

L'Unità

1€ | Giovedì 31
Dicembre 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 357

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.

Eleanor Roosevelt

OGGI CON NOI... Dacia Maraini, Luigi Bonanate, Nicola Tranfaglia, Gino Sala, Stefano Fassina

UN ANNO SUI TETTI

Esplode la crisi
Le nuove forme di protesta dilagano in tutta Italia: operai e precari si mobilitano contro i licenziamenti e i tagli del governo

Il 2009 in un inserto di 16 pagine
Bulli e pupe: ritratti firmati da Christillin, Fofi Emiliani, Napoleoni, Ovadia, Piccolo, Alajmo Manconi, Ravera, Lingiardi, Murgia, Vassallo

LICENZIATO IL FUTURO
DELLA FIAT DI TERMINI IMERESE
I RAGAZZI IN C.F.L.

FLMuniti - CUB

Disco Verde Servizi

→ NELL'INSERTO

Iran, l'Onu protesta
I blog: arrestati
i capi riformisti

Giallo sulla sorte di Mousavi e Karroubi. Il regime: sono fuggiti. L'opposizione: li hanno portati via. → **SEGUE ALLA PAGINE 4-7**



Scalata Unipol-Bnl
I giudici di Genova
smentiscono
il «patto occulto»

La Corte d'appello: in regola tutti gli accordi. Allora qual è la colpa? → **SEGUE ALLE PAGINE 26-27**

FESTA
Neve
DEMOCRATICA
FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA
14-24 GENNAIO 2010

Informazioni e prenotazioni:
3357810346 - 3804375382
www.festademocratica.it

MONTAGNA
CON AMORE
Folgoria Lavarone Luserna

PD
Partito Democratico

Domani l'Unità, come tutti i quotidiani, non sarà in edicola. Torneremo sabato 2. Auguri di buon anno ai nostri lettori



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Le scarpe nuove

L'anno scorso di questi tempi facevamo i conti con l'onda d'urto della più grave crisi economica degli ultimi decenni. La grande illusione di un'economia cresciuta non sul moltiplicarsi e sull'equo distribuirsi dei beni, ma sulla speculazione finanziaria finiva chiusa nei cartoni dei manager di Manhattan costretti a lasciare uffici in disarmo. La fine di un lungo ciclo che dagli anni Ottanta in poi aveva accelerato la corsa a far soldi coi soldi o almeno con la promessa che venissero.

Ci saremmo aspettati, avremmo avuto bisogno, dell'ingegno delle migliori menti, delle energie più fresche, della più saggia lungimiranza per rifondare un nuovo inizio. Non la ripresa dei consumi, non solo. Prima di tutto un progetto per la produzione e il lavoro, un disegno di lungo periodo che desse agli italiani un orizzonte di certezze. Abbiamo avuto invece la social card. Molta propaganda e qualche briciola che i nostri lettori (e noi con loro) giudicarono subito farraginoso e sostanzialmente inutile. È stata infatti usata pochissimo. I poveri sono rimasti poveri e molti altri lo sono diventati. Abbiamo avuto insieme la stagione politica più desolante e grottesca che potessimo immaginare. Gesta da fine impero, titolammo non molto tempo fa quando il capo del governo, travolto dal suo privato stile di vita, rese esplicita una vocazione imperiale

del tutto inadeguata ai tempi, al luogo e persino al suo stesso enorme potere.

È stato un anno di bulli e pupe mentre l'Italia scivolava all'indietro perdendo quantità e qualità nel lavoro, la scuola, la salute, la capacità di integrarsi e di progettare il futuro. Un anno di prove di forza giocando a chi e più furbo, più svelto a scappare e a sfruttare l'onda. La minorene Noemi, le origini della cui amicizia col premier sono tuttora ufficialmente ignote, viaggia ormai maggiorenne verso un futuro da modella, Patrizia D'Addario ha scritto un libro. Fabrizio Corona è stato condannato in un'aula in cui si è presentato a torso nudo dicendo, in sostanza, così fan tutti ma pago solo io. La transessuale Brenda è morta in circostanze misteriose. Storie di sesso e ricatti, sesso comunque sempre a pagamento, hanno tenuto banco sui giornali. Il ministro Alfano ha visto naufragare il suo lodo salva premier, ma non è detta l'ultima. Il pentito Spatuzza ha raccontato con chi la mafia avesse rapporti, ma hanno fatto tutti finta di scambiare un Graviano per l'altro, la pratica per il momento è chiusa. Gli operai sono saliti sulle gru, così almeno qualcuno si è accorto di loro. Una moltitudine di giovani è scesa in strada vestita di viola. Molti altri si arrangiano, espatriano quelli che possono. Chi resta, noi che restiamo, speriamo che lo show sia finito e lavoriamo per questo. Ostinandoci a credere nella ragione, nell'onestà d'intenti, nella giustizia, nella capacità di reagire di un popolo che sa farlo. E nella crescita di un'opposizione ancora inadeguata, divisa e incapace di indicare una rotta che somigli a una speranza. Serve uno scatto di reni in questa corsa, un indice puntato a indicare a tutti l'orizzonte. Il 2010 è l'anno. Forza, mettete le scarpe nuove e andiamo. Sarà una bella maratona se la corriamo insieme.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

Terrorismo, paura a New York Pronto raid nello Yemen



PAG. 8-10 ■ ECONOMIA

Dai caselli alla benzina: il 2010 sarà un anno di aumenti



PAG. 38-39 ■ SPORT

Fausto Coppi 50 anni dopo L'Italia ricorda il campionissimo



PAG. 16-17 ■ L'INTERVISTA / 1

Polverini: io candidata di Fini e Silvio

PAG. 17 ■ L'INTERVISTA / 2

Napoleoni: io in campo per il Lazio

PAG. 28-29 ■ L'INEDITO

Un racconto del '24 di Jim Thompson

PAG. 32-33 ■ CULTURE

Verdone: farà il «prete» tra le carogne

PAG. 37 ■ SPORT

Juventus, la tentazione Hiddink



**Molino
Della Doccia®**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

Barricatevi!

Dove vai a Capodanno? Quando eravamo giovani ai bagni Lido, questa domanda cominciava a circolare già a Ferragosto. Ora la risposta dei ventenni è: «Boh! Che ne so. Forse andiamo in Uruguay, o a Cortina o a St. Moritz». E quando decidete? «Boh! Decidiamo all'ultimo minuto!».

Bambini, volete un consiglio? Rintanatevi a casa! Il capodanno è diventato una scadenza terrificante. Vi giuro, non esagero. Due anni fa lo zio Sergio Petrucci è caduto nella trappola mortale di una "Vacanza al caldo sole del mar Rosso". Paga tutto prima. Arriva a Fiumicino. La compagnia è un charter della New Nova Tour. In un angolo, su una sedia di paglia un tipo dice: «Sono io la compagnia, il volo è in ritardo». Aspetta sei ore. In albergo dorme in stanza con una famiglia di Bari, certi Peruzzi, e i suoi tre figli. Dopo venti giorni ha ripagato l'albergo con una cambiale, ed è tornato in autostop.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Un deputato qua, uno là, ed ecco il gruppo di Rutelli

Distinti e distanti, protagonisti di un lento travaso di parlamentari dall'uno all'altro gruppo. Sono l'Idv di Di Antonio Pietro e l'ApI di Francesco Rutelli. All'inizio il tributo dell'ex pm al nuovo movimento sembrava non dover essere maggiore di quello pagato da altri partiti. E invece fin dalle prossime settimane riprenderà la migrazione di eletti sotto l'insegna del gabbiano verso l'ex leader della Margherita. A cominciare da due deputati candidati nel 2008 rispettivamente in Piemonte e in Sicilia. Al di là delle voci, lo conferma il fatto che, seppure in via del tutto informale, prima di Natale agli uffici della Camera è stato comunicato di preparare i locali e le attrezzature necessari per la nascente componente dell'Alleanza per l'Italia.

Infatti, secondo il regolamento, i deputati appartenenti al gruppo misto possono chiedere al presidente della Camera (che dirà sì) di formare componenti politiche, a condizione di avere almeno dieci deputati. Numero che i rutelliani raggiungeranno dopo i due nuovi arrivi (che a loro volta faranno scendere l'Idv a ventidue membri, cioè solo due in più dei venti necessari per essere un gruppo parlamentare). Di Pietro non rischierà per questo la sopravvivenza del suo raggruppamento, ma certo non può stare tranquillo. Tant'è che nelle scorse settimane ai suoi deputati che nell'Aula di Montecitorio gli riportavano le parole di un altro transfuga (il senatore molisano Astore, andato con Rutelli e Tabacchi per via causa "dell'eccessivo antiberlusconismo" dell'Idv) disse ad alta voce: «E perché questi

dubbi non se li è fatti venire prima di essere candidato, anzi di essere nominato da me? Perché sia chiaro che con questa legge voi siete tutti nominati da me!». A buon intenditor.... Trattandosi di un coregionale gli bruciava particolarmente. Se l'è presa meno per l'abbandono di Aurelio Misiti che, in attesa di sapere se sarà assessore tecnico con il Pdl in Calabria, ha pensato bene di lasciare l'Idv.

Comunque De Pietro potrà consolarsi pensando che dopo le regionali anche il Partito democratico perderà dei parlamentari. Rutelliani di antica osservanza che, avendo loro candidati nelle liste del Pd alle elezioni di marzo, aspetteranno la primavera per passare, con armi, bagagli e qualche consigliere regionale, nell'ApI, che così a Montecitorio avrà un vero e proprio gruppo. ♦

NAUTICA



→ **Il regime** annuncia la fuga di Mousavi e Karrubi. Un parente: sono a Teheran. I blog: portati via

→ **Ahmadinejad** muove la piazza e minaccia. Mousavi a notte su Twitter: se ci prendono, manifestate

Giallo sui capi riformisti «Fuggiti», «no arrestati»

Un giallo la sorte dei leader dell'opposizione. Per le agenzie ufficiali sono in fuga, i blog parlano di arresti. Il figlio di Karrubi smentisce. Messaggio nella notte su Twitter di Mousavi: «Se ci catturano, scendete in piazza».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

In fuga. Il regime li descrive così. Smarriti, timorosi della punizione che il popolo invoca e che aleggia nell'aria. «Due dei capi delle sommosse hanno lasciato Teheran alla volta del nord dell'Iran dopo aver saputo che la popolazione ne chiede la punizione», riporta l'Irna. Mousavi e Karrubi, i leader dell'opposizione, scappati come ladri. Il sito dell'opposizione Rabesahz smentisce la versione ufficiale. «Membri dei Guardiani della Rivoluzione e del ministero dell'intelligence hanno trasferito Mousavi e Karoubi nella città di Kelar-Abad per proteggerli dalla rabbia del popolo». Qualcosa di più simile ad un sequestro che a una fuga. Il figlio di Karrubi smentisce anche questa versione: «Mio padre è a Teheran». Nella notte compare un disperato appello su Twitter, con il nick name «mousavi1388», il suo. Dice: «Se arrestano qualsiasi leader del movimento, scendete per strada, ditelo a tutti». Notizie certe però non ce ne sono.

Un giallo la sorte dei sue leader dell'opposizione iraniana, in una giornata cominciata con il grido di «a morte». Morte agli oppositori, ai «leader della sedizione». Morte all'America, morte alla Gran Bretagna. Morte è lo slogan che attraversa la piazza azzurra dal regime, come per cancellare le immagini della protesta, sfregarle via come macchie di fango dalla superficie lustra dello Stato islamico a forza di slogan che incitano a punire senza pietà «i nemici di Dio». La tv di Stato

manda in diretta le immagini dell'Iran ufficiale, centinaia di migliaia di persone che sfilano inalberando immagini della Guida suprema. Secondo i siti riformisti, i dipendenti pubblici hanno avuto l'ordine di partecipare ai raduni a Teheran, Qom, Shiraz, nelle stesse strade percorse nei giorni scorsi dall'opposizione, quasi un rito di purificazione.

«Pentitevi altrimenti il sistema vi tratterà come nemici di Dio», intima l'imam Ahmad Alamolhoda, appellandosi ai leader dell'opposizione. Il pentimento, un passo indietro per salvare la pelle. «Fanno un gran baccano e creano notizie false per compli-

Controcortei

In piazza i sostenitori del presidente iraniano contestato

invocano la forza per l'opposizione

Funerali segreti

Cerimonia funebre con pochi intimi per il nipote di Mousavi

ucciso domenica scorsa

care la situazione - avverte Ahmadi-nejad -. Ma dovrebbero imparare la lezione dalle esperienze del passato. La nazione iraniana è come un oceano. Essi dovrebbero aver paura del giorno in cui questo grande oceano si muoverà e non ci sarà ritorno. Allora il pentimento non servirà». Nemici di Dio e per questo destinati al patibolo, così saranno considerati «coloro che prendono parte ai raduni e creano insicurezza». Cinquecento persone sono state arrestate nella sola Teheran domenica scorsa, secondo il capo del-

la polizia Esmail Ahmadi Moqadam - i siti dell'opposizione riferiscono di almeno altri 400 arresti ad Isfahan. «Accercheremo l'occhio della sedizione. Il tempo della tolleranza è finito». Quattro impiccati in un giorno. Due persone accusate di aver partecipato alle proteste post-elettorali condannate a morte a Teheran. L'Alto commissariato Onu per i diritti umani Navi Pillay denuncia la repressione. «Sono sconvolta dal continuo aumento del numero di morti, feriti e arresti».

ATTACCATI AYATOLLAH DISSIDENTI

A Mashad, Kerman, Sari, Gorgan e Shiraz sono stati devastati gli uffici di due ayatollah critici nei confronti del regime, Yussef Sanei e Ali Mohammad Dastgheib. Secondo il sito riformista Rahesabz miliziani si sono radunati davanti agli uffici di altri cinque ayatollah, nella città santa di Qom, pretendendo una pubblica condanna dell'opposizione. Gruppi di manifestanti hanno protestato davanti all'ambasciata britannica chiedendone la chiusura.

Il regime e la Guida Suprema denunciano una regia esterna e la credulità dell'Occidente manovrato dalle «montature sioniste», la colpa dell'opposizione è di essere caduta nelle trame di chi attenta allo Stato islamico. Ma il grande apparato di propaganda messo in piedi dal regime tradisce l'insicurezza. Ieri si sono svolti in segreto i funerali del nipote di Mousavi, la salma è stata riconsegnata ai parenti alle 7 del mattino con l'avvertenza di mantenere il riserbo, si temeva una nuova fiammata di proteste. Secondo Shahrzad news, un sito di analisti iraniani basato in Olanda, a Teheran si tiene pronto un jet per evacuare Khamenei e i vertici del regime se le cose dovessero volgere al peggio. ❖

La sequenza Schiacciare chi protesta Anche con un pick up



Tre scatti per bloccare la sequenza shock che arriva da Teheran, grazie ad internet. Nelle immagini, visibili in video su YouTube, si vede un pick up che accelera in direzione dei manifestanti e poi arretra, passando sopra il corpo di una persona. Altre immagini mostrano auto della polizia che piombano sulla folla.

 **IL LINK**

IL SITO DI NOTIZIE DALL'IRAN IN INGLESE
<http://www.astreetjournalist.com>

Foto di Morteza Nikoubazi/Reuters



Guida suprema Il regime muove la piazza contro la protesta dell'opposizione. A Teheran la folla inneggia all'ayatollah Ali Khamenei

L'Italia alla Ue: «Convochiamo tutti gli ambasciatori iraniani»

Alla Farnesina l'addetto di Teheran nella capitale. Il ministro Frattini: abbiamo chiesto ai partner un passo formale della presidenza Ue. Senato, condanna unanime della repressione

La diplomazia

MA.M.

La Farnesina ha convocato l'incaricato d'affari dell'ambasciata iraniana a Roma, per esprimere la preoccupazione dell'Italia per la situazione a Teheran e «la condanna per le violenze e le perdite di vite umane» durante le manifesta-

zioni del giorno dell'Ashura. Ne ha dato notizia in Commissione diritti umani il sottosegretario agli esteri Vincenzo Scotti, mentre il ministro degli esteri Frattini ha proposto che l'Europa intera compia un passo simile, per dare il segno dell'attenzione sugli eventi iraniani. «Abbiamo chiesto che tutte le capitali europee convochino gli ambasciatori iraniani e che, contemporaneamente, vi sia un passo formale della presidenza Ue, ancora svedese per qualche giorno, a Teheran presso il governo

locale».

L'Unione Europea nei giorni scorsi aveva già espresso la sua condanna delle violenze, richiamando Teheran a garantire il rispetto dei diritti universali dell'uomo. Una posizione critica che diversi governi europei avevano già manifestato singolarmente e che ora, questa è la proposta di Frattini, dovrebbe assumere il peso di un passo diplomatico. «È chiaro - ha aggiunto il ministro degli esteri italiani - che questo presuppone anche una forte intesa con gli Sta-

ti Uniti al fine di coordinare una posizione sin dai primi giorni dell'anno prossimo».

Il presidente della Camera Fini, insieme agli ex presidenti di Montecitorio Violante e Casini, ha lanciato un appello all'Iran perché sia garantita «libertà di movimento e di opinione» a Karrubi, uno dei leader dell'opposizione iraniana sulla cui sorte in queste ore si hanno notizie confuse.

Nella seduta straordinaria della Commissione per i diritti umani del Senato è stata espressa unanime condanna della repressione in Iran. Il presidente Pietro Marcenaro, Pd, ha sottolineato però l'urgenza di «un'azione immediata, determinata e coesa della comunità internazionale», che vada oltre la condanna dell'emergenza e che possa «influenzare gli sviluppi della situazione e aiutare concretamente coloro che in Iran si battono per la libertà e la democrazia». ♦



La protesta dell'Onda verde

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Quelli adottati dal regime iraniano sono metodi criminali, tipicamente mafiosi. Ciò dovrebbe far scattare in ognuno di noi la molla dell'indignazione, della protesta. In Iran un popolo intero è insorto con un coraggio leonino, con una chiarezza e un senso di responsabilità straordinari. Non dobbiamo far sì che si ripeta la tragedia di Budapest del 1956. Anche allora, un popolo insorse contro la tirannia totalitaria. Ma fu lasciato solo a combattere e a morire». La rivolta di Teheran vista attraverso le riflessioni di una delle più grandi scrittrici italiane: Dacia Maraini.

In Iran si continua a morire o ad essere arrestati per aver rivendicato diritti e libertà. Tra gli arrestati c'è la sorella del Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi.

«Quello adottato dal regime iraniano è un metodo mafioso. Se si vuole intimidire una persona scomoda le si fa il vuoto attorno, cominciando a colpire i suoi familiari. La sorella di Shirin Ebadi è un medico, non è un attivista del movimento. E poi c'è il linguaggio utilizzato dal potere. Violento, aggressivo, intimidatorio: si parla di "pugni in faccia", di "nemici di Dio". Comportamenti e linguaggio sono quel-

Intervista a Dacia Maraini

«Con i ragazzi di Teheran Non lasciamoli soli come a Budapest nel '56»

La scrittrice italiana: «In Ungheria un popolo intero era insorto chiedendo aiuto ma non l'ottenne. Non dobbiamo far sì che si ripeta la tragedia»

UCCISIONE NIPOTE MOUSAVI

Un arresto

La polizia iraniana ha annunciato ieri l'arresto del proprietario dell'auto dalla quale è partito il colpo che domenica scorsa ha ucciso Ali Habibi Mousavi, nipote del leader dell'opposizione Mir-Hossein Mousavi.

li di una organizzazione criminale piuttosto che di un governo che ha davvero a cuore l'armonia e il benessere del popolo. Ciò che sta avvenendo a Teheran mi ricorda molto un'altra insurrezione di cui ho parlato nel mio ultimo libro».

Di cosa si tratta?

«Mi riferisco alla rivolta di Budapest del 1956. Anche in quel caso, un popolo intero era insorto contro la tirannia stalinista, rivendicando giustizia, libertà, diritti. Chiedevano aiuto, gli eroici insorti di Buda-

pest, ma non l'ottennero. Oggi a Teheran il potere usa la calunnia come arma, accusando i manifestanti dell'Onda verde di essere al servizio dell'America e dei sionisti. Accuse assurde, ridicole, ma che pesano. Le stesse identiche frasi, servi del capitalismo, strumento degli americani, furono utilizzate dagli stalinisti quando invasero Budapest nel 1956. Ieri come oggi, la menzogna accompagna la repressione. Ma la menzogna praticata dal potere iraniano non può, non



Foto di Andy Rain/Epa



Foto di Benoit Tessie/Reuters

Londra Sit-in di solidarietà con l'onda verde iraniana

Parigi All'ambasciata iraniana con le foto delle vittime

**Chi è
La poetessa autrice
de Il treno dell'ultima notte**



DACIA MARAINI
SCRITTRICE
73 ANNI

deve mascherare la verità dei fatti: in Iran una popolazione intera è insorta con coraggio leonino, con una chiarezza e un senso di responsabilità straordinari».

Ad animare l'Onda verde di Teheran sono soprattutto i giovani. La "generazione di Internet".

«Se oggi possiamo dire di sapere cosa sia la brutalità praticata dalle milizie e dalla polizia, e come prosegue la resistenza eroica dei manifestanti, ciò si deve a Internet, un luogo di libertà capace di aggirare la

censura del regime. Certo, su Internet c'è di tutto, anche menzogne, pornografia...Ma senza Internet la resistenza del popolo iraniano sarebbe stata oscurata, coperta dal silenzio e dall'assenza di informazioni imposti dal potere. A dominare la scena sarebbero state solo le "verità" del regime. Così come avvenne a Budapest. Mi spingo a dire che se nel '56 ci fosse stata Internet le cose sarebbero potute essere diverse. Attraverso i telefonini passano foto, messaggi che raccontano di una rivolta in atto. Nessuno può dire: "non lo sapevo". Loro ce la mettono tutta - foto, informazioni».

E noi?

«Questo è in capitolo amaro. Se per "noi" intendiamo la Tv italiana, dirsi indignati è usare un eufemismo. Apro la Tv e mi aspetto di sentire parole di condanna, servizi adeguati agli avvenimenti che stanno sconvolgendo l'Iran. Dovrebbe essere così in un mondo globalizzato».

E invece?

«Invece da noi passa tra le tante notizie, dopo il maltempo e altre cose del genere. E invece sarebbe importante informare adeguatamente e non solo per solidarietà a chi si batte per valori, come i diritti, le libertà, la democrazia, che dovrebbero essere anche i nostri. Sarebbe importante informare anche per capire che in Iran, e non solo in Iran, il

Internet

«Se sappiamo della rivolta è grazie alla Rete È un luogo di libertà capace di aggirare la censura iraniana»

L'informazione

«Sono indignata per la Tv italiana: le notizie dall'Iran vengono dopo il maltempo»

Solidarietà

«Per sostenere la rivolta bisogna parlarne Dobbiamo adottare questa nuova generazione»

fondamentalismo si rivolge innanzitutto contro il popolo che rivendica libertà di espressione, di parola, di movimento. Informare aiuterebbe a capire che "Islam" sono anche i ragazzi di Teheran, per i quali libertà non significa negazione delle proprie radici culturali ed anche religiose. Riflettendoci sopra, mi vie-

ne un sospetto».

Quale sarebbe questo sospetto?

«E' che si parli poco e male di ciò che sta avvenendo in Iran perché a qualcuno fa comodo presentare il mondo islamico come un monolite minaccioso, popolato solo da oscurantisti teocratici, seguaci di Bin Laden, portatori di odio verso la nostra civiltà, verso l'Occidente cristiano... Un Islam in lotta contro la nostra civiltà. Ma non è così. Gli avvenimenti di Teheran dimostrano che i fondamentalisti disprezzano e combattono il popolo iraniano, e quel popolo non è certo animato da neocon. Loro rappresentano l'Islam che guarda al futuro, che investe sul futuro. Negarne l'esistenza è da irresponsabili, nostalgici cultori delle "Guerre di civiltà"».

Come sostenere la rivolta di Teheran.

«Parlandone, mobilitandosi, e non certo invocando bombe o oscenità simili. "Adottando" la generazione Internet di Teheran, amplificando i suoi messaggi, dimostrando che "coscienza democratica" significa ancora qualcosa. Dobbiamo fare per gli insorti di Teheran ciò che non si fece per quelli di Budapest. Sentirli parte di noi, vivere la loro lotta come la nostra, le loro speranze e il loro dramma come nostri. Sentirci parte di quella straordinaria, eroica Onda verde». ♦

I NUMERI DEL SALASSO**28 euro**

Ogni famiglia spenderà questa cifra in più rispetto allo scorso anno per l'aumento del gas.

90 euro

L'incremento continuo del prezzo del carburante toglierà quasi cento euro dalle tasche degli italiani.

130 euro

Soldi in più che se ne andranno per l'incremento della Rc auto.

Foto di Massimo Capodanno/Ansa



Il casello dell'autostrada Roma Nord

→ **Ultimo in ordine** l'incremento sulle tariffe per molte autostrade, soprattutto al nord→ **Il calcolo della Federconsumatori** resta valido: 600 euro in meno per gli italiani

Nel 2010 costerà tutto di più

Anche il casello e la benzina

Con il 2010 le autostrade costano di più autostrade. Gli aumenti si sommano a quelli della manovra: tassa sui processi e sugli aerei. Arriva la class action, depotenziata dal centrodestra. Il primo ricorso contro le banche.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«Non ci sarà alcuna stangata». Parola di Paolo Bonaiuti. «Nessuna tassa in più nella manovra». Parola di Giulio Tremonti. «Non metteremo le mani nelle tasche degli italiani». Parola di tutto il governo Berlusconi. Peccato che i numeri dicano tutt'altro. Da domani scattano gli aumenti dei pedaggi autostradali (la Borsa ci crede tanto da premiare i titoli delle concessionarie), i rincari della benzina sono già partiti a Natale (in una settimana il pieno è aumentato di 1,20 euro), con la manovra (quindi sempre da domani) «piovono» nuove tasse su chi vuole tentare una causa (anche di lavoro, finora esclusa dalla tassa) o impugnare

una multa. E non solo: nuovi prelievi anche sui biglietti aerei (3 euro). Bonaiuti parla di slogan, e di chiacchiere della sinistra. Nel frattempo le famiglie dovranno tirare avanti con salari più magri (la crisi colpisce ancora soprattutto l'occupazione) e listini che si infiammano. Non c'è che dire. Il 2010 non comincia bene. Soprattutto per chi si mette in viaggio o intende far valere i propri diritti. Per Federconsumatori gli aumenti sfiorano i 600 euro annui sommando gli ultimi rincari con le tariffe di acqua, rifiuti, Rc auto e gas: 50 euro in più al mese. Quanto un ricco rinnovo contrattuale. «È necessario, quindi, che il viceministro Vegas mantenga la sua promessa di inserire nel decreto milleproroghe un blocco delle tariffe per dare respiro alle famiglie», dichiarano Elio Lanutti e Rosario Trefiletti

CLASS ACTION

Per i cittadini ci sarà poco da sperare nella class action, anche quella in vigore da domani. Per come è stata ridisegnata, sarà complicatissimo (e costoso) e soprattutto inutile nei

Il caro autostrade

Gli adeguamenti delle tariffe di pedaggio autostradale delle Società Concessionarie che scatteranno da domani

Attiva S.p.A.	6,23%
Autostrade per l'Italia S.p.A.	2,40%
Autostrada del Brennero S.p.A.	1,60%
Brescia-Padova S.p.A.	6,56%
Centropadane S.p.A.	0,74%
CISA S.p.A.	1,76%
Fiori S.p.A.	1,15%
Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A.	1,41%
Tangenziale di Napoli S.p.A.	2,17%
Rav S.p.A.	0,94%
Salt S.p.A.	1,50%
Sat S.p.A.	2,11%
Autostrade Meridionali (SAM) S.p.A.	1,43%
Satap Tronco A4 S.p.A. (Novara Est-Milano)	15,83%
Satap Tronco A4 S.p.A. (Torino-Novara Est)	15,29%
Satap Tronco A21 S.p.A.	9,70%
Sav S.p.A. (Autostrada)	1,36%
Sav S.p.A. (Raccordo Gran San Bernardo)	1,04%
Sitaf S.p.A.	2,35%
Torino-Savona S.p.A.	1,47%
Strada dei Parchi S.p.A.	4,78%

Non sono stati riconosciuti incrementi tariffari per il Consorzio per le Autostrade Siciliane (Messina-Catania e Messina-Palermo), per Autovie Venete S.p.A. e per Asti-Cuneo S.p.A.

18 euro

Tanto ci costerà in più la tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

3 euro

È poco, ma se aggiunto al resto fa anche questo. Quanto si pagherà in più per le tasse aeroportuali.

60 euro

L'aumento dei pedaggi ci costerà tanto di più. Viaggiare diventerà di per sé un mezzo salasso.

casi già acclarati di «truffa collettiva». La norma modificata dal parlamento a maggioranza di centrodestra, infatti, non consente la «retroattività» e dunque lascia senza tutele le vittime dei crack Cirio e Parmalat, così come gli obbligazionisti e i piccoli azionisti Alitalia. Per di più, riducendo a una decina i Tribunali «abilitati» ad accogliere i ricorsi, rende molto complicato procedere. In ogni caso Federconsumatori e Adusbef sono già pronte ad avvalersi del nuovo strumento giuridico: la prima class action italiana sarà quella contro le banche per via delle commissioni richieste al posto del massimo scoperto (abrogato per legge), commissioni che si stanno rivelando più care del prelievo cancellato.

AUTOSTRADE

Sui pedaggi autostradali c'è stata la

Da Natale a Capodanno In una sola settimana il pieno di benzina è aumentato di 1,2 euro

levata di scudi dei consumatori. Gli aumenti in media sono del 2,7%, ma con punte di oltre il +15%. Per Autostrade per l'Italia, la principale concessionaria italiana (gruppo Atlantia), che gestisce oltre 2.800 chilometri di autostrade, l'aumento è del 2,40%. C'è anche il caso di pedaggi invariati (per esempio il consorzio per le Autostrade Siciliane, Messina-Catania e Messina-Palermo; per Autovie Venete e per Asti-Cuneo). E ci sono anche pedaggi che sono stati ridotti: quelli di Concessioni Autostradali Venete (dell'1% per l'A4 Venezia-Padova, tangenziale ovest di Mestre, e accordo con aeroporto Marco Polo; dell'1,18% per il passante di Mestre). Ma sul resto è una pioggia di aumenti. Batte tutti quello sulla Novara Est-Milano (15,83%); seguita dalla Torino-Novara Est (15,29%). Non scherza la Brescia-Padova (6,56%), tallonata dalla Strada dei parchi (4,78%). L'aumento peserà sui consumatori - osservano Adusbef e Federconsumatori - sia direttamente che indirettamente sui costi delle merci. Per l'Adiconsum sono del tutto ingiustificati gli aumenti superiori al tasso di inflazione. ❖

J'accuse dal rapporto Ires-Cgil: con la crisi crescono le diseguaglianze I più ricchi paghino per i poveri

Il Paese è sempre più spaccato in due. Aumentano le distanze tra il 10% più ricco e quello più povero. Per questo la cgil propone un contributo di solidarietà. Sarà presentato nel prossimo rapporto Ires.

B. DI G.
ROMA

La crisi ha accresciuto le disuguaglianze e ci consegna un Paese spaccato in due: i ricchi sono rimasti ricchi, ma i poveri sono ancora più poveri. Il ceto medio progressivamente si sta impoverendo avvicinandosi alle tante famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese. È la fotografia che emerge dall'anticipazione del Rapporto Ires-Cgil su salari, fisco e produttività 2009, che sarà presentato entro gennaio, nel quale si conferma la «crescita zero» delle retribuzioni. A preoccupare ulteriormente, la stima dell'istituto di una contrazione pari allo 0,5% del reddito disponibile delle famiglie in termini reali, che al sud si traduce in un -0,8%.

Un quadro, questo, che porta la Cgil a proporre un'imposta di solidarietà sulle grandi ricchezze: un prelievo aggiuntivo su quel 10% di famiglie che detiene una ricchezza complessiva in media trenta volte superiore alla famiglia media italiana con un patrimonio mobiliare e immobiliare oltre 800 mila euro. Sarebbe un modo per mitigare quella perenne tendenza ad aumentare le distanze tra redditi, che non si riesce a mitigare. I nuovi dati sulla ricchezza netta delle famiglie di Bankitalia «su cui abbiamo svolto alcuni elaborazioni - spiega il segretario confederale, Agostino Megale - illustrano come, a fronte di un generale abbattimento del reddito, la vera ricchezza rimane nella mani di pochi. Solo 2.380.000 famiglie italiane (il 10% del totale), infatti, posseggono il 44,5% della ricchezza netta complessiva, che ammonta a 3.686 miliardi: vuol dire 1.547.750 euro per

ogni famiglia di quel 10% più ricco. Mentre il 50% delle famiglie italiane (le più povere) che, sempre per Bankitalia, detengono appena il 9,8% della ricchezza netta complessiva, sono 11.908.000 e posseggono mediamente 68.171 euro». Megale sottolinea le difficoltà di una famiglia su quattro ad arrivare a fine mese. «Il tutto - rileva - sapendo che quelle a rischio povertà rappresentano l'11,3% delle famiglie residenti (nel complesso sono 8 milioni i poveri, il 13,6%). L'imposta di solidarietà sulle grandi ricchezze dovrebbe agire sul patrimonio mobiliare e immobiliare oltre gli 800mila euro.❖

PROTESTE ALLEVATORI

Si profilano nuove proteste di allevatori e produttori dopo lo stop delle trattative sul prezzo del latte a Brescia con la mediazione del prefetto. La Cia Lombardia si mobilita.

LA POLEMICA

Belisario, Idv «Il nuovo anno inizia nel modo peggiore»

«Continuare a togliere i soldi dalle tasche degli italiani non è certamente una manifestazione di amore». Lo afferma il presidente dei senatori Idv, Felice Belisario, secondo il quale «dopo benzina, gas, aerei, treni, tasse e canoni vari, ci mancavano solo gli aumenti delle tariffe autostradali perché il governo facesse l'en-plein». Il nuovo anno «comincia sotto i peggiori auspici per gli italiani - continua Belisario - con le famose promesse berlusconiane sacrificate sull'altare della crisi». Il governo, invece, «continua a far regali a chi non li merita, visto che l'ok all'aumento delle tariffe autostradali è stato dato senza che ci fossero le condizioni per concederle», ha aggiunto.

Alcoa annuncia: dal 7 gennaio chiudiamo Protesta continua

Dopo la tregua l'annuncio dell'azienda: dal 7 gennaio Alcoa ferma gli impianti. Credevano di incontrare l'amministratore delegato per lo scambio degli auguri per il nuovo anno, invece quella riunione informale tra sindacati e il massimo dirigente dell'Alcoa di Portovesme si è trasformato in vertice da comunicazione ufficiale. «L'amministratore delegato Giuseppe Toia ci ha comunicato che poiché i risultati ottenuti con il Governo non erano soddisfacenti - racconta Franco Bardi segretario generale della Fiom del Sulcis Iglesiente - l'azienda avrebbe fermato gli impianti dal 7 gennaio». Che tradotto significa fine della produzione e cassa integrazione o licenziamento per centinaia di lavoratori tra impresa madre e indotto. Una situazione che i lavoratori, anche dopo le manifestazioni a Roma hanno deciso di rispedire al mittente. «Quello che sta succedendo è chiaro e noi l'avevamo previsto da tempo - dice Roberto Puddu della Camera del Lavoro - qui si sta giocando a prendere tempo ma alla fine l'azienda non ha ancora chiarito cosa vuole fare, se andare avanti con la produzione oppure se licenziare e delocalizzare». Dello stesso avviso anche Marco Greco, segretario generale della Cgil del Sulcis Iglesiente. «Diciamo pure che questo annuncio dell'azienda quasi ce lo aspettavamo - dice - anche perché dopo l'ultima riunione avvenuta a Roma non c'è stato alcun passo in avanti da parte dell'azienda che, anzi, ha chiesto di poter rivedere il piano industriale anche attraverso una riorganizzazione del lavoro».

DAVIDE MADEDDU

L'ANALISI**Stefano Fassina**
ECONOMISTA

La disoccupazione aumenterà Ma Tremonti non si preoccupa

Nel 2010 non ci saranno buone notizie per chi cerca lavoro. Il governo ha varato una manovra triennale con delle cifre sbagliate. Non c'è alcuna riforma strutturale, né sostegno al reddito

Di fronte alla crisi, la politica economica del Governo Berlusconi era l'unica possibile? Data la montagna di debito pubblico, la dipendenza dell'economia italiana dalle esportazioni e la quota della nostra domanda interna "rubata" dalle importazioni, non si poteva fare altro? La risposta è nota: il Ministro Tremonti ha fatto tutto il possibile.

Non è così. Una politica economica alternativa non solo era possibile, ma anche necessaria sia, per l'emergenza, per contenere i pesanti effetti della grande transizione in corso sia, in termini strategici, per affrontare i nostri mali strutturali, fonte di 15 anni di impoverimento relativo del Paese.

Per realizzarla, si sarebbe dovuto, innanzitutto, leggere in modo corretto la fase: «Siamo alla fine di 500 anni di ascesa dell'Occidente», scrive sul Financial Times Niall Ferguson, storico economico conservatore. Davanti a noi, c'è un lungo periodo di aggiustamento geo-economico e geo-politico, oltre che fiscale e finanziario, debole aumento del commercio internazionale e del Pil globale e, di conseguenza, elevati livelli di disoccupazione, sotto-occupazione, precarietà del lavoro. In secondo luogo, si sarebbe dovuto aver fiducia nelle potenzialità dell'Italia e comprendere che l'Italietta dell'evasione fiscale, dell'abusivismo, dei condoni, del "familismo amorale" è senza futuro, nonostante il tentativo del Ministro Sacconi di sostituire debito pubblico e svalutazione della Lira con svalutazione del lavoro. Insomma, «L'Italia fatta in casa», descritta da Alberto Alesina e Andrea Ichino, non è più nel menù delle opzioni possibili, nonostante la rassegnazione dei liberisti d'assalto di fronte alla difficoltà culturale e storica delle riforme.

Quali i capisaldi di una politica economica nazionale alternativa, nell'impraticabilità della dimensione comune europea? Per rispondere alle emergenze e tenere sotto controllo il debito, si sarebbero dovuti fare interventi una tantum, misure con impatto finanziario soltanto nell'anno di attuazione, ma rilevanti per salvare e qualificare la capacità produttiva del Paese: sostegno al reddito dei disoccupati "atipici"; pagamento di parte dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese; allentamento del Patto di Stabilità Interno per gli investimenti degli enti locali; potenziamento dei Consorzi Fidi per la liquidità alle micro e piccole imprese; manteni-



Lavoratori della fabbrica Innse. La loro protesta iniziò lo scorso agosto. È stato un caso simbolo

Le soluzioni

Per rispondere alle emergenze e tenere sotto controllo il debito, si sarebbero dovuti fare interventi una tantum, rilevanti per salvare e qualificare la capacità produttiva

mento degli incentivi fiscali temporanei, introdotti dal Governo Prodi, per gli investimenti, l'innovazione, la ricerca ed il risparmio energetico. Inoltre, per innalzare il nostro potenziale di crescita e dare sostenibilità al debito pubblico, si sarebbe dovuto riaprire il capitolo delle riforme strutturali (welfare, scuola, università, mercati, fisco, spesa pubblica e pubbliche amministrazioni, mercato del lavoro, rappresentanza sindacale), della po-

litica industriale ("Industria 2015"); delle infrastrutture (in primis nel Mezzogiorno), del capitale sociale (legalità e civismo).

Il discorso non riguarda soltanto il passato. È decisivo per il futuro: nel 2010 si prevede, sotto ottimistiche ipotesi sul Pil globale, ulteriore aumento della disoccupazione e ancora più acute sofferenze sociali. Ma, il Governo e la maggioranza perseverano lungo una strada sbagliata. Il Ministro Tremonti, a proposito della Legge Finanziaria appena approvata, si vanta di aver "manutenuto la manovra triennale del Luglio 2008", un impianto costruito per un biennio di crescita dell'1,5% ma imposto ad una realtà a meno 6%. Non possiamo andare avanti con il minimalismo corporativo. Gli errori vanno corretti. Non sarà facile. Non sono errori tecnici, derivano da scelte politiche a difesa di interessi particolari. ♦

MicroMega e NoBday

Da oggi
in edicola

Un numero speciale sulla manifestazione «viola»

Esce oggi un numero speciale di MicroMega («Finché c'è lotta c'è speranza»), interamente dedicato alla grande manifestazione «viola» del 5 dicembre, che ha portato a Roma un milione e mezzo di persone per chiedere le dimissioni di Berlusconi. Micro-

Mega, che ha incontrato gli organizzatori della manifestazione, ospita in apertura una lunghissima tavola rotonda. Successivamente si potranno leggere gli interventi tra gli altri di Marco Travaglio, Pancho Pardi, Furio Colombo, Valentino Parlato, Antonio Padellaro, Alessandro Gilioli, Giorgio Cremaschi, Luigi De Magistris, Andrea Scanzi e Pierfranco Pellizzetti.



La copertina di MicroMega

→ **Discorso** di fine anno a reti unificate. Dalle difficoltà si può uscire con un Paese migliore

→ **I giovani** e il Mezzogiorno tra i temi principali. Ma anche riforme e confronto

Napolitano parlerà di crisi «Bisogna ridare serenità»

L'ha scritto tutto di suo pugno. Limandolo fino all'ultimo. Il discorso che questa sera Napolitano dedicherà agli italiani, con gli auguri per l'anno nuovo, arriva in un momento assai particolare. Tra crisi e speranze.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Un po' più lungo del solito anche se, comunque, entro i venti minuti. Perché i problemi del Paese sono tanti. E l'anno che si chiude è stato difficile e quello che verrà di queste difficoltà ne porterà i segni. Quindi il presidente della Repubblica, nel suo tradizionale saluto di augurio, bilancio e prospettive, che indirizzerà questa sera agli italiani e che andrà in onda a reti unificate, si è preso più tempo rispetto al passato per riuscire a fare i conti con un passato difficile e con le speranze per il futuro parlando in modo chiaro, ne ha preso lui stesso l'impegno, in modo che tutti possano comprenderlo quando inviterà a proseguire nello sforzo per uscire dalla crisi con un Paese migliore a cui «bisogna ridare serenità». Visitando l'antivigilia di Natale la Comunità di Sant'Egidio, colpito e commosso, Napolitano si era lasciato andare ad uno «spero che ciò che ho visto mi ispiri per il messaggio di fine anno». E c'è da essere certi che il presidente parlerà innanzitutto di quell'Italia migliore che tanto gli sta a cuore. E di coloro cui l'Italia del volontariato, del precariato in ogni settore, dalla manovalanza alla ricerca, delle difficoltà affrontate con quotidiana dignità,

forniscono i mille volti limpidi e puliti rispetto a quelli di coloro che i problemi dovrebbero risolverli. E non lo fanno.

Il discorso Giorgio Napolitano lo sta preparando da giorni. In solitudine. Vuole parlare direttamente al Paese il presidente dopo un anno particolarmente difficile, condizionato da una crisi globale che però ha trovato qui specificità diverse che altrove.

I PROBLEMI

Nel nostro Paese c'è quel conflitto permanente nella politica che alla fine non giova a nessuno ma che sembra non ci sia buona volontà per superarlo. Ci sono state le catastrofi, naturali e non, dal terremoto in Abruzzo all'alluvione di Messina fino alla strage nella stazione di Viareggio. Lutti, dolore, una vita all'improvviso senza più nulla. Occasioni tragiche che hanno messo in evidenza una straordinaria solidarietà. E poi c'è quell'eterna questione meridionale la cui soluzione resta la chiave di volta per riuscire

Il volontariato

Un omaggio a chi sta dalla parte dei più deboli ogni giorno

a portare l'intera realtà italiana verso uno sviluppo complessivo e a creare una crescita economica più solida di quanto finora sia stato. Strettamente collegata è l'insicurezza in cui i giovani sono costretti a vivere in balia del precariato e del desiderio di fuga quando è possibile nutrirlo. A vivere in un continuo fare i conti con la



Foto di Enrico Oliverio/Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

TECNOLOGIE

Da oggi il Quirinale dialoga con i cittadini anche con YouTube

CON IL DISCORSO di fine anno del Presidente della Repubblica agli italiani, il Quirinale lancia il suo canale ufficiale su YouTube accessibile all'indirizzo www.youtube.com/presidenzarepubblica. Così Napolitano: «Apriamo le porte del Quirinale ai tanti utenti dei nuovi media non solo per ampliare e rendere sempre più efficienti e moderni gli strumenti della nostra comunicazione ma anche per promuovere e favorire un rapporto sempre più stretto e trasparente con i cittadini. Le nuove tecnologie non conoscono né barriere né frontiere. Costruiremo insieme, occasioni di partecipazione alla vita democratica».

disoccupazione anche quando la si credeva una situazione superata. Giovani, Sud e la loro precarietà. A loro parlerà certamente il presidente. E parlerà anche alle famiglie in difficoltà, ai nuovi poveri, a coloro che hanno passato questo Natale nelle fabbriche occupate, sui tetti. Ai pensionati per cui ogni mese è sempre più difficile.

All'attenzione del presidente ci sono stati in questi mesi tutta una serie di problemi cui certamente non mancherà di fare cenno. I rapporti tra politica e giustizia. Le riforme, alcune non più rinviabili. L'allarme per la mancanza di un confronto costruttivo tra le forze politiche. Confronto, dato che lui la parola dialogo da tempo non ama più usarla. Un accenno all'aggressione al Papa. E anche a quella a Berlusconi. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CARLO GIGLIOLI

Il razzismo italiano: dal 1938 al 2009

Il reportage di Formigli in Annozero sulle cose raccapriccianti che avvengono nell'alta Lombardia in genere, da Coccaglio a Pontهرانica, da Cesano Boscone e Trazzeno, da Rovagnato ad altri comuni pedemontani amministrati dalla lega è un susseguirsi di soprusi nei confronti degli extracomunitari e dei diversi.

RISPOSTA Il giorno in cui sono nato è quello in cui il Parlamento italiano approvò le leggi razziali. Non si oppose, in Parlamento, Benedetto Croce e non si opposero, nel paese, molti che non erano fascisti. Quella che non fu compresa, allora, era la gravità di quello che stava accadendo, l'enormità dai danni materiali ed umani che le leggi razziali avrebbero provocato: dall'Olocausto allo smarrimento etico di intere generazioni. L'indifferenza di allora, la povertà delle reazioni che si determinarono in quella fase, penso, sono le stesse con cui questa povera Italia ha accolto le leggi razziste sui clandestini e l'insieme dei provvedimenti (come le ronde e i respingimenti di Maroni) che nello spirito di quella legge si sono mossi. Tenendo accuratamente lontano dalla coscienza dei più il costo in vite umane, in sfruttamento dei lavoratori, in violenza sui minori e sulle donne di una legge francamente razzista. Nel 2009 in Italia si è ripetuto quello che era accaduto nel 1938. Il rischio che corriamo è quello di essere gli spettatori colpevoli anche se non consapevoli di un nuovo, spaventoso olocausto.

BRUNELLO FOGAGNOLI

Una prepotenza del governo egiziano

L'operazione di solidarietà internazionale per i palestinesi denominata Gaza Freedom March -tra cui vi sono anche 150 italiani circa- viene bloccata dalle autorità egiziane senza il minimo rispetto delle libertà e dei diritti umani. La Gaza Freedom March ha l'obiettivo di incontrare la popolazione gazawi affamata dall'embargo internazionale e massacrata da anni dall'esercito israeliano. Denunciate la

vergogna del governo egiziano. Chiedete che la Gaza Freedom March entri a Gaza e consegnhi gli aiuti umanitari che ha portato con sé a sostegno dei palestinesi

CLAUDIO GANDOLFI

Ricordare le vittime del lavoro

Anche il 2009 si chiude con un bilancio purtroppo pesante sui luoghi di lavoro; all'alba del 29 dicembre il contatore di Articolo21 segna infatti 1042 morti, 1042744 infortuni e 26068 invalidi, un bilancio pesante,

da guerra, ancora più inaccettabile in una "Repubblica Democratica fondata sul lavoro". Questi numeri sono la dimostrazione tragica ed oggettiva che non bastano le parole di sdegno e le prime pagine davanti ai fatti eclatanti. Per rompere il muro di indifferenza, silenzio e "omertà" che chiude in un recinto da "riserva indiana" i temi del lavoro, della salute e della sicurezza ci vuole un impegno costante e quotidiano, ci vuole il coraggio (sempre) di dire anche quello che qualcuno vorrebbe tacere, perché nel nostro Paese ogni giorno 3 persone muoiono di lavoro ed è un oltraggio alla nostra democrazia, al nostro dettato costituzionale. È la nostra una battaglia di civiltà per la diffusione di una "cultura della sicurezza" in cui ciascuno di noi può fare la sua parte come dovere civile e diritto di cittadinanza. Al direttore e ai giornalisti di un quotidiano da sempre in prima fila nel difendere questi temi chiedo di farsi promotori di un'azione simbolica chiedendo ai lettori che "allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre vengano spente le luci delle case e le luminarie dell'albero per ricordare i morti sul lavoro"; sarebbe un segnale forte verso una reale volontà di iniziare in modo diverso il 2010, un modo per ricordare tutti i morti di lavoro, per non rendere inutile il loro sacrificio umano e per fare sentire meno soli i loro famigliari.

LEONARDO CASTELLANO

Craxi? E perché no?

Strade, piazze e giardini intitolati a Bettino Craxi? E perché no? Si sono portati al Governo e nei gangli vitali della politica e delle istituzioni, con l'aiuto determinante della Lega di

Bossi e dei "fustigatori dei costumi" del vecchio MSI, tanti esponenti della P2 e dobbiamo negare questo riconoscimento a Craxi? non sia mai! La ventata di richiesta di etica nella politica nazionale, soffiata con passione che sembrò autentica nel '92-'94 del secolo scorso, si è dissolta ormai da tempo ed è solo un ricordo pateticamente nostalgico di una minoranza di popolo dalla coscienza civica miseramente "inattuale". L'Italia è di nuovo nella sua recita naturale, dove i verbi sono sempre tragicamente coniugati al futuro-passato.

EZIO PELINO

Gli errori di Dan Brown

Dà un certo piacere trovare che anche Dan Brown, il primo della classe, che ha fatto della scrittura un prodotto industriale a cui partecipano i più famosi sapientoni americani, non è immune da errori: se sbagliare è umano, lo sentiamo più vicino e ci torna simpatico. Del personaggio principale del suo ultimo romanzo "Il simbolo perduto", un terribile fanatico ossessionato dalla ricerca di segreti millenari capaci di assicurare l'onnipotenza, dice che "aveva divorato l'Odissea di Omero rimanendo affascinato dagli epici duelli tra valorosi guerrieri in armatura". Duelli nell'Odissea? Un qualsiasi studente di scuola media è capace di correggere il grande Dan: i duelli sono nell'Iliade, l'Odissea è tutta un'altra cosa. Se in letteratura greca Dan lascia a desiderare, in filosofia non va meglio. Nel citare Pitagora, gli attribuisce la frase: "conosci te stesso", quando tutti sanno che era scritta sul frontone dell'oracolo di Delfi, che Socrate fece sua.



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

IDEE FORTI

Se un partito non ha idee forti e gli uomini per portarle avanti, è meglio che sparisca; non si può continuamente rincorrere la destra con i loro metodi. Si era detto primarie sempre e si facciamo ma senza rincorrere i possibili favori di Casini o altri. Se abbiamo buone proposte, chiediamo il voto per quelle, non alleanze forzate per sperare di vincere.

ROBERTO GUASCHINO

VENDOLA E IL PD

Ma perché Vendola non si iscrive al Pd visto che vuole essere il candidato del Pd?

GIOTTO

CICCHITTO HA RAGIONE

Cara Unità. Cicchitto ha ragione, senza ombra di dubbio! Il termine "ad personam", essendo indefinito, non rende minimamente l'idea di chi sia il "soggetto" beneficiario delle leggi da lui citate. Quindi, per fare chiarezza, d'ora in poi si dica legge "ad Silviu Berlusconi", così eviteremo ogni genere di polemica.

SILVANO FASSETTA

UNITI E INTELLIGENTI

Ma perché la sinistra si dà sempre la zappa sui piedi? Dovremmo essere non solo più uniti, ma pure intelligenti, non vi pare?

ELIO

SOLIDARIETA'

Solidarietà a quel giovane disabile fatto scendere dal treno da persone che ne sono evidentemente sprovviste. Mi preoccupa soprattutto il silenzio degli altri viaggiatori.

GIUSEPPE BRESCHI

GAZA

Perché non date notizie sulla Gaza Freedom March? Tutti gli italiani che sono in Egitto adesso vogliono manifestare per difendere i diritti umani calpestati a Gaza, mentre i servizi di informazione italiani non osano neppure darne notizia.

SERGIO COLOMBO

STRISCIA ROSSA

Dopo i Pink Floyd, Frank Zappa? "L'informazione non è conoscenza/La conoscenza non è saggezza/La saggezza non è verità/La verità non è bellezza/La bellezza non è amore/L'amore non è musica/La musica è il meglio".

ALESSANDRO TREPORTI

UN PENSIERO

Un pensiero per Renzo Betteti, morto ieri con dignità: malato terminale di Sla, aveva chiesto di non subire alcuna forma di accanimento terapeutico.

LUCA CALDERONI

IRAN, L'OCCIDENTE DEVE FERMARE IL MASSACRO

TEHERAN, REPRESSIONE E SFIDA RIFORMISTA

Luigi Bonanate

UNIVERSITÀ DI TORINO



Nei sei mesi trascorsi dalle contestate elezioni politiche, l'opposizione al regime teocratico-repressivo guidato da Ahmadinejad era già costata un centinaio di morti, 4000 arresti, processi sommari con condanne fino a 15 anni di reclusione e 5 a morte. Un bilancio di per sé impressionante a cui ora si aggiunge un migliaio di nuovi arresti in una situazione che il governo iraniano sa affrontare soltanto innalzando il livello dello scontro contando sulla sua capacità repressiva ben più che sulla sua popolarità. Non sarà difficile schiacciare nel sangue le manifestazioni dei giovani, degli uomini e delle donne che rischiano la propria vita per la libertà: è un modello che avevamo persino ormai dimenticato e che va inquadrato in quelle forme di eroismo che — seppure in modo estremo — nobilitano la politica. Il governo iraniano non capisce che i valori politici e la difesa dei principi giuridici fondamentali valgono più della permanenza in carica di questo o quel governo e nessuno ha diritto di schiacciarli.

Oggi in quel paese ricco di petrolio e povero di libertà si sta giocando una grandiosa partita che ha come posta il futuro della democrazia. L'opposizione — siamo o no d'accordo sulle sue posizioni, non ha alcuna importanza — sta difendendo, a nome di tutto il mondo, il diritto alla critica, alla contestazione, all'opposizione anche frontale. Il suo problema è di essere troppo debole, e limitata, per poter sconfiggere il governo. O meglio: è ciò che Ahmadinejad spera; ma potrebbe sbagliarsi. Se il movimento di opposizione saprà mantenere basso il livello dello scontro, cercando una vittoria non nell'immediato, ma nella durata e nella diffusione, il danno per il regime potrebbe essere così grande da sgretolarlo. La democrazia, laddove inizia il suo cammino, è inarrestabile se non con la violenza, ma quest'ultima ripugna alla parte migliore di quella società che ha già saputo produrre giovani uomini e donne disposti a sacrificare la vita non per conquistare privilegi o vantaggi, ma uguaglianza, giustizia e libertà.

L'Occidente ha già provato l'importanza assoluta e decisiva della difesa dei principi politici: oggi non è il momento per chiedere al governo iraniano di rinunciare ai missili o all'uranio e di ammettere il dissenso. Non c'è nulla su cui trattare, non perché l'Iran sia sordo alle nostre posizioni, ma perché sulla violenza non si può transigere: qualsiasi cosa può essere contrattata, in pace, nessuna quando la violenza prevale. L'Occidente non deve parlare di testate nucleari (che non lo possono spaventare), ma di democrazia e di giustizia sociale, a cui invece nessuno può esser costretto a rinunciare. ❖

PERCHÈ È INOPPORTUNO RIABILITARE CRAXI

LE POLEMICHE SUL PREMIER SOCIALISTA

Nicola Tranfaglia

STORICO. UNIVERSITÀ LUISS DI ROMA



Adieci anni dalla morte la figura di Bettino Craxi, dal 1976 segretario del partito socialista e a lungo presidente del Consiglio, suscita ancora polemiche assai aspre.

È in qualche modo inevitabile che sia così perché Craxi fu un uomo politico che veniva dalla sinistra ma arrivato al potere concentrò una gran parte della sua polemica contro il partito comunista italiano e appoggiò (questo è indubbio) l'ascesa televisiva di Silvio Berlusconi e della sua Fininvest.

Inoltre, essendo consapevole dei limiti del potere di cui era dotato il presidente del Consiglio, cercò di promuovere una riforma che gli consentisse di governare in maniera più efficace ma, di fatto, non perseguì il progetto con la tenacia, la coerenza e la continuità necessaria.

Si dedicò, piuttosto, a propiziare con metodi spregiudicati, e a volte chiaramente illegali, la crescita del Partito socialista, sperando in questo modo di farlo diventare non soltanto l'ago della bilancia ma anche il partito di riferimento degli italiani.

Ma in questo compito fallì per la forza delle tradizioni cattolica e comunista nel nostro paese dopo il fascismo e per la debolezza del suo partito, a livello soprattutto dei quadri intermedi.

Come capo del governo, in un periodo che andò dal 1983 al 1987, condusse una politica sociale e culturale di centro-sinistra ma non seppe, sul piano della politica economica, frenare la crescita della spesa pubblica e del deficit che alla fine del decennio e nei primi anni Novanta sarebbe diventato insostenibile per il bilancio dello Stato.

L'eredità di quegli anni è contraddittoria giacché i governi del leader socialista, sul piano della difesa della legalità, della lotta alle mafie e alla pubblica corruzione, si rivelarono assai carenti.

Proprio in quel periodo la diffusione degli stupefacenti e l'espansione delle associazioni mafiose furono notevoli. E quei governi non mostrarono di considerare prioritari né la difesa della legalità né la lotta contro il fenomeno mafioso.

Sul piano politico e culturale la polemica, anche condivisibile, contro i ritardi e le contraddizioni del comunismo italiano come di quello internazionale, non si accompagnò all'indicazione di una prospettiva socialdemocratica a livello internazionale tale da accrescere i consensi intorno al partito socialista.

Insomma è difficile oggi sul piano storico dare un giudizio positivo su Craxi e appare almeno inopportuno pensare a un riconoscimento, come la dedica di una via, vista la condizione di latitante che il leader socialista scelse nel momento in cui lasciò l'Italia deciso a non ritornarvi più. ❖

→ **Dopo il via libera alle primarie** serve la legge che gli consenta di non doversi dimettere
→ **Ma deve farla il consiglio regionale** E fra i vendoliani sono in agguato i franchi tiratori...

Puglia, Emiliano e l'ultimo ostacolo

«Mi candido solo se resto sindaco»

Foto Arcieri



Michele Emiliano sindaco di Bari

Ieri nuova giornata di passione a Bari. Emiliano non torna indietro sulle sue condizioni. O si cambia la legge che impedisce la sua elezione o non si presenterà alle primarie. Il segretario Pd: «Questo è stillicidio politico».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Elettori del centrosinistra non scoraggiatevi, tenete i nervi saldi e affrontate quest'altro capitolo, che purtroppo non sarà l'ultimo, della complicata vicenda politica legata alle elezioni regionali in Puglia. Quello che l'altro ieri sembrava certo, infatti, ieri non lo è più e chissà cos'altro succederà oggi. Di sicuro per ora ci sono soltanto le primarie, ma non più i suoi protagonisti e neanche la data. O meglio: Nichi Vendola ci sarà, il sindaco di Bari, Michele Emiliano, non è detto.

L'EMENDAMENTO

L'altro fatto sicuro è che stamattina il comitato tecnico-politico, formato dai partiti del centrosinistra, si riunirà di nuovo - l'incontro di ieri si è chiuso con una fumata grigia -, per decidere la data delle primarie, lo svolgimento delle stesse e un documento politico sulla coalizione: il segretario Pd Sergio Blasi proporrà gazebo aperti a tutti i sostenitori del centrosinistra il 17 gennaio e il sindaco di Bari quale candidato del partito, Ma Emiliano si mette di traverso e punta i piedi sul 24 gennaio. Il vero nodo, statene certi, è un altro: l'emendamento alla legge regionale che il sindaco Emiliano chiede in cambio della sua corsa alle elezioni. Il Consiglio regionale potrebbe discuterne il 19 gennaio, ma i falchi sono già in agguato e l'ostruzionismo è all'ordine del giorno. Così come è quella legge rende impossibile la candidatura dell'attuale sindaco a meno che non si dimetta dalla carica entro il 21 gennaio. «Non ci penso neanche - dice il sindaco - perché qui ne va del futuro di Bari, di tutto il lavoro che ancora c'è da fare e non possiamo permetterci che l'amministrazione cittadina finisca in mano al centrodestra». E già, perché se Emiliano si dimette a marzo si vota sia per la Regione sia per il Comune (dopo meno di un anno dalla riconferma dell'attuale primo cittadino). Il Pdl, con il ministro Raffaele Fitto in prima linea, a questo punta: le dimissioni di Emiliano e l'election day. Fitto ha anche mandato un messaggio esplicito all'Udc: «Noi non vogliamo sottostare a scadenze che ricompattino il centrosi-

nistra. In caso contrario siamo pronti ad andare da soli ed ufficializzare nei primi giorni di gennaio il nostro candidato». I suoi nomi sono noti: Stefano Dambroso, Adriana Poli Bortone (la più forte) e Rocco Palese.

Il segretario Blasi è fuori di sé: «Mi sembra una brutta partita a scacchi, questo è uno stillicidio politico». Ieri mattina ha sentito di nuovo il Nazareno, Maurizio Migliavacca è d'accordo con lui: «Le decisioni del Consiglio regionale sono autonome, non ha senso porre questa condizione dell'emendamento». Emiliano sa che è finito nell'angolo perché l'uso strumentale della condizione che ha posto sulla modifica della legge è già partito. Sia per Vendola che per il Pdl è una «legge ad personam», lui ribatte che un emendamento «salva-Bari». I capigruppo dell'opposizione nel parlamento re-

Il ministro Fitto all'Udc
«No a scadenze che possano ricompattare il centrosinistra»

gionale hanno scritto al presidente chiedendo non si tocchi la legge.

Pierferdinando Casini ha parlato con D'Alema, gli ha ribadito la disponibilità ad un all'alleanza, ma gli ha detto di stringere i tempi. L'Idv aspetta: appoggia Emiliano ma se alla fine il sindaco decidesse di fare marcia indietro, sarebbe pronta a discutere con Vendola.

EMILIANO CHE FA?

«Emiliano deve decidere - incalza Blasi - . Ho molto apprezzato il suo gesto

Il caso
Udc, l'ago della bilancia in 5 regioni su 13

■ L'Udc, con i suoi voti, risulta aritmeticamente decisiva in 5 delle 13 regioni in cui si voterà a fine marzo, in altre tre è in grado di riaprire i giochi tra i due poli, mentre rimane ininfluente in cinque regioni. Questi dati emergono dai risultati delle ultime elezioni tenutesi in Italia, vale a dire le europee dello scorso giugno, e spiegano il pressing a cui è sottoposto il partito di Pier Ferdinando Casini. Una vera e propria caccia al «fattore Udc» ingaggiata da centrodestra e centrosinistra. L'Udc risulta determinante in Liguria, Marche, Lazio, Puglia e Calabria.

di generosità ma non è più tempo di subordinate. Il popolo del Pd ha già avuto troppa pazienza. Chiedo rispetto per quei 175mila elettori che si sono presentati alle primarie del 25 ottobre e che ci hanno chiesto di mettere in campo e di impiantare nella società pugliese finalmente un partito popolare radicato e riformista». Senza Emiliano salterebbe l'accordo con l'Udc, il cui peso percentuale è pari al 12%. Un senatore Pd commenta: «Rischiavamo di perdere 35 a 65».

Nichi Vendola, dato per favorito da alcuni sondaggi, dal canto suo si mostra tranquillo. «Se perdo le primarie? Se c'è una cosa nella mia vita che ho fatto spesso e non mi ha mai spaventato è perdere». Assicura che in quel caso appoggerebbe Emiliano e quanto alla data delle primarie, non ha problemi sul 17 «per venire incontro alle esigenze che erano state poste relativamente alla modica legge elettorale, ma per me ogni data va bene». Sulle garanzie chieste dal suo rivale, invece, dice: «Non do e non posso dare garanzie, per legge. Io sono il governatore, la legge elettorale è materia di proprietà dell'assemblea».

Lazio, Sposetti: «Su Zingaretti accordo con l'Udc da mesi»

L'uscita del senatore del Pd incendia la discussione intorno al candidato per le regionali. Zingaretti smentisce, l'Udc rimanda, l'Idv s'arrabbia. E intanto l'altro democrat Adinolfi candida Gentiloni...

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
polica@unita.it

Per capirsi, la situazione è questa: «Il candidato alla presidenza della Regione Lazio sarà Nicola Zingaretti, che resta il primo della lista se non l'unico, e sarà sostenuto anche dall'Udc. Nel quadro della nuova alleanza a livello regionale, alla presidenza della Provincia di Viterbo, che andrà al rinnovo

nel prossimo marzo, candideremo un esponente dell'Udc». Lo ha detto ieri il deputato del Pd Ugo Sposetti, grossomodo all'ora di pranzo. Quattro ore dopo, Mario Adinolfi, esponente del Pd, dichiara all'Ansa (insieme a vari epiteti su Sposetti): «Il nome giusto per costruire un'alleanza in grado di vincere nel Lazio è quello di Paolo Gentiloni. Si proceda rapidamente perché non c'è più tempo da perdere».

Il Pd è almeno confuso sul daffarsi. Tempo che giova alla Polverini, anche se l'accordo con l'Udc non c'è ancora, e di qui l'auspicio dell'ex tesoriere de Ds. Ma «Sposetti confonde la realtà con i suoi desideri», dice il segretario laziale dei centristi Luciano Ciocchetti. E per farla breve anche lo stesso

Zingaretti - ieri - nemmeno ha voluto considerare le parole di Sposetti, «non è che ogni giorno rispondiamo a chiunque si metta a fare nomi...». Il suo rifiuto è chiaro (dopo una prima tiepida disponibilità): mancano i presupposti, anzitutto l'accordo col partito di Casini. Che non avendo ancora scelto per la Polverini qualche dubbio lo lascia sul campo. Dubbi che attanagliano l'Idv, che tramite il segretario regionale Stefano Pedica manda segnali duri: «Sono parole incredibili. Se davvero esiste un accordo da sei mesi vuol dire che il Pd ha preso in giro tutti. Oggi ci riuniamo: questa novità - se si confermasse vera - potrebbe portarci anche a una decisione forte, diversa da quella attuale».

VI ABBIAMO ALLUNGATO LA VITA.



IL NOSTRO LAVORO È FARVI VIAGGIARE PIÙ SICURI. Da quando la Società è stata privatizzata nel 2000 ci siamo impegnati per aumentare la sicurezza sulla rete, in linea con l'obiettivo della Comunità Europea di dimezzare i morti sulla strada. Per arrivarci abbiamo messo in campo tantissime iniziative, quali: la diffusione degli asfalti drenanti su tutta la rete, oltre 1500 interventi di segnaletica e pavimentazioni speciali nei tratti a maggiore incidentalità, le campagne di educazione contro i rischi della velocità, dell'alcool e del colpo di sonno (due milioni di caffè gratis distribuiti di notte). Ma c'è un'iniziativa che ci differenzia da tutti gli altri gestori di reti viarie nel mondo: **il Tutor**, ovvero il sistema di controllo della velocità media che abbiamo **ideato, progettato e installato in oltre 2000 km di rete**. Grazie al Tutor abbiamo dimezzato la mortalità anno su anno e possiamo oggi annunciare di essere andati ben oltre gli obiettivi che ci eravamo posti. Dal 1999 ad oggi il tasso di mortalità si è abbassato da 11,4 a 2,8 (-75%). Il che vuol dire oltre 300 morti in meno sulla strada ogni anno. Ma non ci saremmo riusciti senza il vostro contributo. È per questo che vi chiediamo di continuare a **guidare con responsabilità e prudenza, sempre**.

SUSANNA TURCOROMA
sturco@unita.it

Ammazza che bella faccia si sono trovati, ma chi è?». La candidata (per ora) unica alla Regione Lazio, si autoannuncia così, passando davanti al proprio manifesto. Renata Polverini, 47 anni, romana di San Saba, prima donna alla guida di un sindacato (l'Ugl) che ha fatto uscire dall'invisibilità, appena calata in politica col Pdl, è la gran sacerdotessa delle buone relazioni. È finiana, ma le piace D'Alema, è amica di Veltroni, ma ha buoni rapporti con Berlusconi, sta nei salotti ma parla dei pendolari. È per il "socialismo buono", ma anche per la sicurezza e la famiglia come tradizione comanda. È nata a destra, è candidata dal centrodestra, ma è impossibile che si avventuri in affermazioni divisive. Quando intuisce il pericolo sorride, risponde generica e chiude con una battuta. L'abilità sta nel fatto che quel che resta in mente è il sorriso, e la battuta. È, se possibile, una insospettabile neoincarnazione del Forlani che ai giornalisti spiegava di mettersi l'anima in pace: «Sia chiaro: domande incisive, risposte elusive». Elusiva, ma senza parerlo. Una sapiente democristiana in giacca rossa. Come quella che, per la disperazione del Pd che ancora non le ha trovato un avversario, ha indossato nel suo primo sei per tre. Giura che l'indumento è antico («ha anche i pelucchi in rilievo») e però precisa: «Il rosso mi piace». Post ideologica, e furbissima.

Polverini, lei è una donna di destra che piace a sinistra. Non è che alla fine piacerà più a sinistra che a destra e resterà col cerino in mano?

«Non credo proprio, altrimenti il Pdl non mi avrebbe chiesto di candidarmi».

Risulta, in realtà, che l'abbiano scelta perché il suo nome era l'unico vincente nei sondaggi.

«Non è stato solo questo. Il Lazio, dopo le ultime gestioni, aveva bisogno di una speranza di novità».

Quando la situazione si fa tragica, chiamano le donne.

«Penso che questa sia una convinzione soprattutto delle donne».

Chi vorrebbe come avversario?

«Mi auguro solo una campagna elettorale diversa, nei modi e nei toni. Non guardo ai nomi».

Lei, del resto, è amica di chiunque. Avrà qualche nemico, si spera.

«Io no. Ho buoni rapporti con tutti. Mi baso su un comportamento educato».

Si dice che nel centrodestra temano il suo trasversalismo.

«Chiacchiere. Non mi teme nessuno. Il Pdl mi sosterrà».

no. Il Pdl mi sosterrà».

Lo farà anche Luisa Todini, che pure a correre al suo posto teneva molto?

«Certo, già lo fa. Questa vicenda poteva mettere a rischio la nostra amicizia, ma non è successo».

Mancherebbe. Qualcuno, almeno, che non le piace?

«Io non sono mai alla ricerca di qualcosa che non va. Mi concentro sulla parte positiva. Quando ero in collegio dalle suore, eravamo così tante che conveniva trovare i punti di contatto».

Parliamo di governatori. Punti di contatto con Nichi Vendola?

«È un politico dalle idee precise, vere. Rappresenta una parte, ma lo fa fino

Post ideologica

La neoincarnazione di Forlani lascia di sé una battuta e un sorriso. Finiana, ma amica di Veltroni, le piace D'Alema e adora Berlusconi

in fondo».

Roberto Formigoni?

«Quel che ha fatto per la Lombardia è sotto gli occhi di tutti. E infatti non hanno rinunciato a lui».

A Galan, invece, hanno rinunciato.

«Già, ma non lo conosco».

Scommetto, per par condicio, che nemmeno sulla Bresso saprà dare giudizi.

«Infatti».

Lei è finiana, ma si dice abbia un feeling anche con Berlusconi. È vero?

«Abbiamo buoni rapporti. Prima della mia conferenza stampa di presentazione mi ha telefonato. È stato molto affettuoso».

Esamino di ortodossia finiana su temi etici. Cosa pensa del biotestamento?

«Penso che la vita non sia nella nostra disponibilità. E quando è toccato a me decidere, ho fatto tutto il possibile perché una persona a me molto cara, il marito di mia madre, restasse in vita».

Quindi? La legge ora in discussione in Parlamento?

«Beh, bisogna cercare una convergenza. Se non riusciamo a trovarla nemmeno sulla vita e la morte...».

Le segnali che l'impresa si sta rivelando ardua. Procreazione assistita: pensa ancora che la legge 40 non abbia dei limiti?

«All'epoca del referendum per modificare quella legge votai no. Lo confermo».

Ru 486. È giusto commercializzare la pillola del giorno dopo?

«Va somministrata in ospedale. Non è un farmaco qualsiasi, provoca un aborto, è giusto che la donna sia assistita».

La Carfagna dice "basta col potere ai maschi il dialogo può ripartire dalle donne". È d'accordo?

«Speriamo che si faccia».

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Renata Polverini, candidata per il Pdl nel Lazio e segretaria nazionale dell'Ugl

Intervista a Renata Polverini

«Io sarei una di sinistra? Sui temi etici proprio no... »

La candidata Pdl nel Lazio si marca a destra: «Il testamento biologico? La vita non ci appartiene. La Ru 486 non va data in farmacia e sulla fecondazione la legge 40 mi va bene»

NUOVE MODE

**Quasiquasipolverini
istruzioni per l'uso**

□ Sarà il tormentone dei prossimi mesi. Il tormentone «quasi quasi Polverini». Prepariamoci. I «quasi quasi Polverini» si diffonderanno come gli ultracorpi e sbucheranno dai loro baccelli un po' ovunque, ma soprattutto nei salotti più facoltosi e annoiati della sinistra. Dopo una battuta sprezzante sul Pd, una rievocazione nostalgica di qualche '68 o '77, un aggiornamento sugli ultimi movimenti tra i capistruttura Rai, una competente osservazione sul grado di cottura del roast beef. I «quasi quasi Polverini» esibiranno il loro tormento interiore con l'accoramento di un Ghandi costretto a imbracciare il fucile, di un vegetariano obbligato a deglutire un pollo arrosto. E attenderanno che voi li preghiate di non farlo. Ecco, è quello il momento di agire. Cioè di non agire. Ignorateli. Passate ad altro. I «quasi quasi Polverini» non sopportano l'indifferenza. Quando li riguarda.

Le piace la Carfagna?

«Ha portato a casa un sacco di provvedimenti».

A me viene in mente solo lo stalking. E la Bindi?

«È stata un ottimo ministro per la famiglia».

vPassiamo agli uomini. Maurizio Gasparri?

«Sta svolgendo il ruolo difficile che gli è stato assegnato... Mi pare che al Senato il Pdl sia molto coeso».

Fabrizio Cicchitto?

«Ha qualche difficoltà in più alla Camera ma non dipende da lui».

Dipende dai finiani. La Russa?

«La Russa... è La Russa».

Innegabile. Bondi?

«Un ministro difficile il suo...».

Non dia risposte alla Bondi prego.

«Ma i Beni Culturali, in Italia, sono forse il ministero più importante che c'è».

Mi arrendo. Parliamo di alleanze. Lei è solita dire che il pane si fa con la farina che si ha. Sta cercando più farina possibile?

«Esatto».

L'alleanza con l'Udc pare ormai fatta. Quanto sono importanti quei voti?

«Non tanto i voti, quanto le idee e i valori».

Anche quelli di Cuffaro?

«Non credo di conoscerlo».

Polverini, almeno dica qualcosa di destra.

«Credo nel rispetto per le istituzioni».

Vada a spiegarlo a Berlusconi.

«Mi pare che col capo dello Stato abbia chiarito immediatamente».

Come no. C'è voluto appena qualche mese. ♦

Intervista a Loretta Napoleoni

«Sì, mi metto in gioco

E nel Lazio

farei una gran pulizia...»

L'economista accetta l'investitura di un gruppo di sostenitori che l'hanno candidata alle primarie per il centrosinistra: «Darei spazio e speranze ai giovani»

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Mi hanno chiamato la notte di Natale, mi hanno proposto di candidarmi. Ho pensato che fosse mio dovere, sono anni che dico che bisogna tornare alla società civile e che il sistema ha bisogno di rinnovamento, non potevo tirarmi indietro, non era logico». Loretta Napoleoni è esperta di economia internazionale e di terrorismo internazionale, il suo curriculum è un lungo elenco di titoli accademici ottenuti in prestigiose università, collaborazioni con amministrazioni e testate giornalistiche. È nata e cresciuta a Roma oggi vive a Londra con frequenti viaggi su e giù per il mondo. Attraverso Facebook, un gruppo di persone la candida alle primarie del centrosinistra per la presidenza del Lazio «perché - scrivono - pensiamo che la sua candidatura possa favorire la partecipazione e quel rinnovamento della politica di cui l'elettorato, non solo di centro-sinistra, sente imprescindibile bisogno».

Come ha reagito a questa proposta?

«Mi ha fatto molto piacere, sono anni che dico che bisogna tornare alla società civile, che il sistema ha bisogno di un rinnovamento: e dato che dall'alto non è venuto, è bene che arrivi dal basso. Trovo inoltre fantastico l'uso di Internet, di Facebook, dà la possibilità di raggiungere chiunque, è profondamente democratico. Ha un potenziale enorme, si è visto nell'elezione di Barack Obama».

Dunque accetta, sembra entusiasta, lo vuole fare?

«Sì, lo faccio perché è il mio impegno civile. Non posso andare in giro per il mondo a dire mobilitiamo la società civile e poi ritrarmi se mi tira-

Chi è

Saggista ed economista Romana, ma vive a Londra



Loretta Napoleoni è nata a Roma nel 1955, è un'economista e saggista italiana, fra i massimi esperti mondiali di terrorismo, e vive da trent'anni fra Londra e gli Stati Uniti. Collabora con l'Unità, ha un sito internet personale: www.lorettanapoleoni.com.

no in campo. Non mi sembrerebbe logico. Lo faccio come dovere, la politica deve ritornare al concetto di dovere, il politico è un servitore del cittadino».

Un tempo si diceva per spirito di servizio...

«Sì, per questo. Per me è un sacrificio, vivo a Londra, ho una famiglia e altri impegni, ma non intendo vivere l'impegno politico solo a parole. Mi chiedono di fare la mia parte, andrò fino in fondo, poi tornerò a essere un cittadino normale. Non è mia intenzione fare il politico professionista, anzi trovo che questo sia uno dei problemi che abbiamo».

Raccoglie la sfida che, peraltro, la potrebbe portare a competere con un'altra donna. Dovesse farcela, che giunta sarebbe la sua?

«Una giunta con una forte presenza di donne professioniste, una giunta

tecnica in un certo senso, di persone che non hanno tessere in tasca, ma con solide carriere, competenze da spendere per rimettere a posto le cose e rilanciare la politica. Bisogna cambiare. Investire sulle donne potrebbe sembrare un cambio di facciata, invece no è un elemento catalizzante, il vero cambiamento è politico».

E i contenuti? Ha pensato a due, tre punti?

«Occorre una pulizia generale, come le pulizie di casa, buttare via la zavorra che è dentro la macchina amministrativa, si spreca troppo, si spende in modo sbagliato. Torniamo alla buona gestione e al risparmio. Secondo: aiuto e attenzione ai giovani, sono il nostro futuro, se non riescono a inserirsi che cosa faremo tra vent'anni? Infine la lotta al crimine organizzato: tendiamo a sottovalutare l'influenza della penetrazione del crimine organizzato nella nostra società. E purtroppo negli ultimi 20 anni si è vista un'avanzata progressiva. Il Lazio non è una regione tranquilla, lo sembra, ma la presenza del crimine organizzato è capillare».

Vive viaggiando, il suo è un curriculum prestigioso e globale. La sua è una candidatura sofisticata. Ma si presta a un'obiezione: che cosa c'entra Loretta Napoleoni con la regione Lazio?

«Credo che la mia esperienza internazionale sia più un vantaggio che un limite. Ho visto da fuori l'evoluzione o l'involuzione del mondo occidentale quindi posso fare dei paragoni: il modo in cui, ad esempio,

Su Facebook

Candidatura "online"

«Lo faccio, è il mio impegno civile, non posso mobilitare gli altri e quando tocca a me...»

viene amministrato lo stato di Washington offre moltissimi spunti, apriamoci un attimo, non stiamo sempre chiusi nel nostro giardino, guardiamo al mondo, tante iniziative prese fuori possono essere riportate qui. Collaboro con le forze di polizia di Barcellona, ho visto come l'amministrazione ha potenziato la città, come le ha dato un nuovo respiro anche affrontando grossi problemi come l'immigrazione musulmana o il crimine organizzato. Ho un'esperienza internazionale su quei tre punti che dicevo che può essere positiva per una riforma. Anzi, direi, per un rinascimento della regione Lazio». ♦

→ **Il documento** «trovato» alla Camera dei deputati il 18 dicembre. Il ministero non ne sa nulla

→ **L'Agenzia** investigativa giudiziaria svincolata dai pm ha il compito di velocizzare le indagini

La superpolizia dell'Agenzia investigativa Giallo su una presunta proposta di legge

Le cinque pagine potrebbero anche essere un tranello. Non hanno una firma. Sono state elaborate con certezza a dicembre «nell'ottica del processo breve». All'Agenzia l'esclusiva per le intercettazioni.

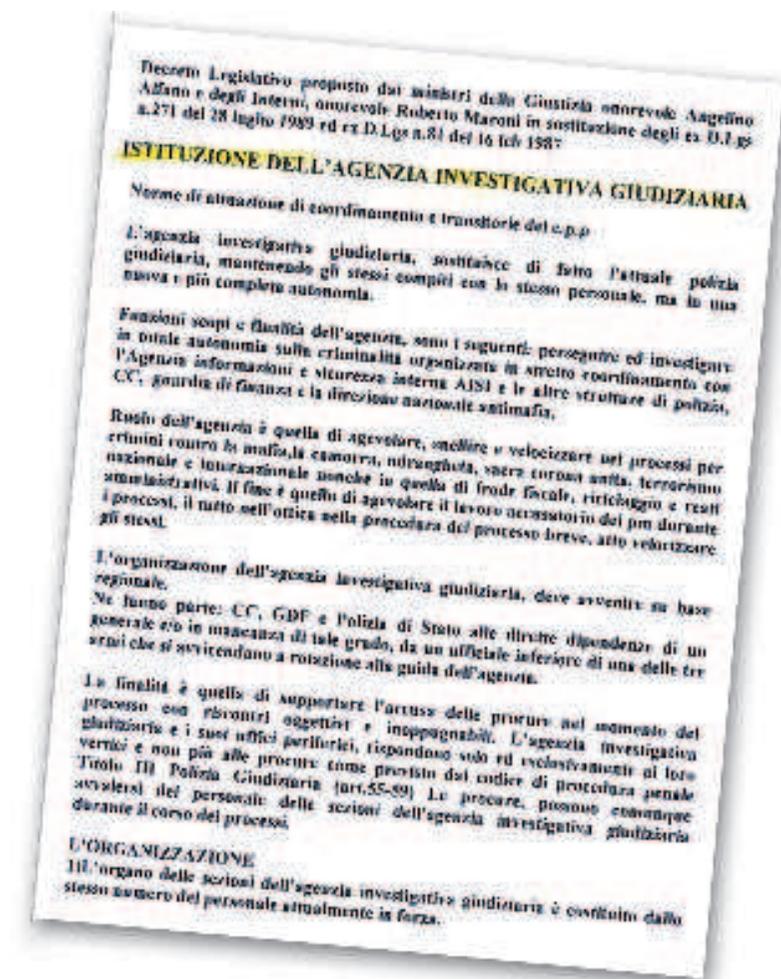
CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Si chiama Agenzia investigativa giudiziaria. È una superpolizia con precise «funzioni e finalità»: «Perseguire ed investigare in totale autonomia sulla criminalità organizzata in stretto coordinamento con l'Aisi (servizi segreti) e altre strutture di polizia, carabinieri, guardia di finanza e la direzione nazionale antimafia». E con una caratteristica assolutamente inedita nella storia della Repubblica: «L'Aig e i suoi uffici periferici regionali rispondono solo ed esclusivamente ai loro vertici e non più alle procure che però possono avvalersi del personale delle sezioni dell'Aig». Oltre alla totale autonomia nelle indagini - e in quelle più delicate su mafia, crimine organizzato e terrorismo e reati contro la pubblica amministrazione - l'Agenzia avrebbe anche l'esclusiva competenza sulle intercettazioni telefoniche e sulla gestione dei collaboratori di giustizia.

UN TRANELLO?

Se fosse vero sarebbe quasi un colpo di stato. Il fatto è che tutto potrebbe anche essere vero. *L'Unità* è entrata in possesso di questo documento - cinque pagine con un bel po' di errori di ortografia racchiuse in una cartellina color giallo chiaro con su scritto "decreto legislativo" - alla Camera dei deputati il 18 dicembre scorso. Non ci sono firme né riferimenti a possibili estensori del documento. Non solo: il ministero della Giustizia, interpellato fino ai massimi livelli, smentisce categoricamente di aver mai sentito parlare di una proposta del genere. Allora cosa è questo documento: una bufala? Un tranello per vedere chi abbozza (visti i tempi c'è da



Il frontespizio del documento trovato alla Camera il 18 dicembre, ultimo giorno di aula

aspettarsi anche questo)? O una provocazione per vedere l'effetto che fa? Oppure, un'ipotesi - da quel che si legge collegata al ddl sul processo breve - che ha camminato fintanto che la statuetta del Duomo tirata in faccia al premier non ha fatto deporre le armi ai più falchi tra i falchi del Pdl. Poi il partito dell'amore e relativo zucchero filato hanno avuto il sopravvento facendo dimenticare l'ipotesi Agenzia investigativa giudiziaria. Almeno per ora.

«I motivi che ci hanno spinto a studiare a fondo la materia - si legge nel documento - e a proporre con decreto legislativo entro dicembre l'Istituzione dell'Agenzia investigativa giudiziaria sta nelle seguenti riflessioni...». Seguono tre anomalie. La prima: «Le procure affidano sempre più

a soggetti esterni le intercettazioni. Questo oltre a costare oltre 200 milioni di euro, mortifica istituzioni come polizia, gdf, carabinieri le uniche preposte per legge ad investigare e intercettare».

TRE ANOMALIE

La seconda anomalia: «Le investigazioni sono di esclusiva competenza dei pm e le istituzioni (le forze di polizia, ndr) sono ridotte a meri esecutori di ordini». La terza anomalia riguarda i pentiti: il documento propone che i collaboratori di giustizia siano gestiti «solo dalla polizia che dopo aver accertato e riscontrato in modo inoppugnabile la credibilità, ne informa il pm».

Il ruolo dell'Agenzia, secondo l'estensore, è anche quello di «agevo-

Cronologia

La riforma della giustizia Tentativi e colpi di mano

Vero o falsa o solo immaginata, l'Agenzia investigativa giudiziaria evoca decisioni sparsi qua e là in altri disegni di legge:

Ottobre 2008 Tra i primi atti del ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta insieme con il Guardasigilli Alfano c'è lo studio di una sorta di centrale unica di ascolto per razionalizzare i costi delle intercettazioni.

Febbraio 2009 Il ministro Alfano presenta il disegno di legge del governo che modifica la procedura e il processo penale. Uno dei 33 articoli prevede che il pm non sia più il dominus delle indagini e che la pg sia autonoma.

12 gennaio 2010 Dopo appena un mese di dibattito parlamentare, il processo breve sarà nell'aula al Senato. A regime prevede che dalla richiesta di rinvio a giudizio la sentenza di primo grado debba arrivare entro due anni.

lare, snellire e velocizzare le indagini nei processi contro il crimine organizzato, terrorismo, frode fiscale, riciclaggio e reati amministrativi, il tutto nell'ottica del processo breve».

Il ministero della Giustizia smentisce ipotesi del genere. E il documento non ha firme. Colpiscono però alcuni riscontri: il processo breve sarà in aula al Senato il 12 gennaio; nel pacchetto di riforma del processo penale - arenato al Senato - si parla di sottrarre la polizia giudiziaria al pm; i ministri Alfano e Brunetta lavorano ad una centrale unica di ascolto per le intercettazioni. Qua e là il progetto ha già preso forma. Adesso, gli avrebbero trovato un nome. Ma forse è solo uno scherzo che si aggira per Montecitorio. ♦

Ciancimino junior Pena ridotta ma resta la confisca «Vien da piangere»

Riesce a ottenere una riduzione di pena, ma non salva il tesoro di famiglia. Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito, *longa manus* dei corleonesi di Totò Riina nella politica, processato in appello per riciclaggio, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni, porta a casa uno sconto: 40 mesi invece dei 68 a cui lo aveva condannato il gup in primo grado. Ma l'impianto accusatorio messo su dalla Procura regge al vaglio dei giudici di secondo grado: tanto che resta confiscato il patrimonio, più di 60 milioni di euro, il tesoro del sacco edilizio di Palermo. «Quando l'avvocato mi ha comunicato il verdetto mi sono messo a piangere», dice Massimo Ciancimino, che veste anche i panni del testimone e, ormai da mesi, rende dichiarazioni a diverse Procure sulla trattativa tra lo Stato e la mafia. «Non mi aspettavo un'assoluzione. Ero stato io stesso a dire che avrei dovuto pagare per quello che ho fatto. Però è caduta l'accusa più infamante: quella della tentata estorsione. E soprattutto i

Il patrimonio di famiglia Ammonta a più di 60 milioni il tesoro del figlio dell'ex sindaco

giudici mi hanno creduto». A Ciancimino, infatti, ora sono state riconosciute le attenuanti generiche negate a suo tempo dal gup. «Il procuratore generale - spiega - nella requisitoria mi aveva definito inattendibile. Invece il collegio la pensa diversamente. Tanto che ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura perché indaghi su un'ipotesi di riciclaggio emergente dalla liquidazione della quota occulta di pertinenza di Vito Ciancimino derivante dalla vendita della società del gas alla Gas Natural».

Che l'impalcatura del processo di primo grado fosse solida lo dimostrano, oltre alla conferma della confisca milionaria stabilita dal gup, le decisioni relative agli altri imputati. I giudici hanno concesso un lieve sconto di pena (5 anni, anziché 5 anni e 4 mesi) al tributarista Gianni Lapis, che rispondeva di intestazione fittizia di beni, appropriazione indebita e di due tentate estorsioni ai danni degli eredi di uno dei soci di don Vito, accuse queste ultime cadute in appello. ♦

→ **L'ex governatore** non ancora indagato. Presto interrogato di nuovo
→ **Analizzati** i file del pc di Brenda. Per ora non ci sarebbero altri video

Caso Marrazzo, i clienti dei trans e i loro video-souvenir

Interrogata in procura la trans Paloma che conferma: «Con il governatore facevamo uso di droga che pagava in contanti». I festini anche negli uffici della Regione? Il legale di Marrazzo: «Solo calunnie».

C.FUS.

cfusani@unita.it

Tra i migliaia di file analizzati nel pc di Brenda nulla sembra poter rinviare al temutissimo archivio di filmati arma del ricatto nei confronti di vari clienti dei viados, tra cui molti vip. Semmai, hanno accertato gli investigatori, erano gli stessi clienti a chiedere al trans una ripresa, un video o anche solo una foto per riscaldare ed eccitare «dopo» momenti vissuti «prima».

Vanno avanti su tutti i fronti le inchieste a base di trans, video ricatti, estorsioni vere e presunte, bugie e cocaina che hanno fatto tremare Roma e la politica, portato in carcere quattro carabinieri, affollato di trans i corridoi della procura, costretto alle dimissioni il governatore del Lazio Piero Marrazzo e fanno contare due cadaveri, quello di Brenda, una delle amiche trans di Marrazzo e quello di Rino Cafasso, il pusher della via Cassia e dei suoi

I video degli incontri Spesso i clienti dei trans chiedevano di essere filmati

rinomati clienti. La loro morte resta un giallo. L'aggiunto Capaldo e il sostituto Sabelli proseguono con i periti l'analisi del pc di Brenda e insistono nell'ipotesi di omicidio volontario. .

Per la procura e gli investigatori del Ros e della squadra mobile Willy Alves Mendes, il vero nome di Brenda, era al centro, probabilmente con Cafasso, di un gruppo che aveva capito che poteva far fruttare foto e video souvenir che i clienti si facevano girare dietro specifica richiesta e con sovrapprezzo.

Il gruppo dei quattro carabinieri ci aveva provato. Di altri ricatti esistono i sospetti, non ancora le prove.

In questo quadro la procura continua gli interrogatori di persone informate sui fatti. Sono almeno una dozzina le trans «amiche» di Marrazzo. L'ultima, Paloma, è stata sentita dall'aggiunto Capaldo. «Ha confermato - dicono gli investigatori - un cliché che ormai conosciamo: l'abitudine di Marrazzo a frequentare trans e a usare cocaina». Paloma è andata oltre nel suo tormentato racconto: ha detto che Marrazzo «l'ha

ricevuta negli uffici della Regione», che «insieme sniffavano coca» e che per pagare il pusher il governatore «prelevava soldi da alcune mazzette nascoste in una libreria del suo ufficio in Regione». Solo «calunnie» dicono gli avvocati dell'ex governatore.

La posizione di Marrazzo resta quella di persona offesa e informata sui fatti. «Non è indagato» si affrettano a dire in procura. Si sa però che nei primi giorni dell'anno l'ex governatore dovrebbe essere sentito di nuovo dagli inquirenti. ♦



LAVORO, DIRITTI, DEMOCRAZIA

LA CGIL CHE VOGLIAMO & GLI ECONOMISTI

ROMA, 20 gennaio 2010
sala Santi - CGIL Corso Italia, 25
ore 9,30 - 14,30

intervengono

Andriani	Guerra
Bellofiore	Halevi
Boeri	Leon
Brancaccio	Moro
Fassina	Pizzuti
Franzini	Realfonzo
Gallino	Roccella
Garibaldo	Supino
Gianni	Visco



per saperne di più
www.lacgilchevogliamo.it



Un laboratorio scientifico Il professore greco Kostas Papadopoulos, del progetto THAI StemLife Company accanto all'unità per l'immagazzinamento delle cellule staminali

→ **Dal comitato nazionale di bioetica** una nuova decisione che ostacola la ricerca

→ **Nemmeno negli Usa di Bush** questo utilizzo delle embrionali è stato messo in discussione

Per le analisi di tossicità l'Italia vieta le embrionali

Una nuova decisione fondamentalista che colpisce la ricerca. Non potranno essere usate le cellule staminali per le analisi della tossicità di nuove sostanze. Decisione in controtendenza rispetto all'Europa.

MAURIZIO MORI

UNIVERSITÀ DI TORINO, DIP. DI FILOSOFIA

Il 18 dicembre scorso il Comitato Nazionale per la Bioetica ha approvato un documento sulle metodologie sperimentali alternative all'uso degli animali nella ricerca scientifica, ed in particolare l'uso di staminali embrionali umane per testare la tossicità di nuove sostanze immesse nell'ambiente. Obiettivo del CNB è bloccare questa feconda li-

nea di ricerca biologica equiparando i test sulle linee cellulari con la distruzione di embrioni umani, ritenuta moralmente ingiustificabile. A dire il vero sono queste due pratiche molto diverse, tanto che nessuna norma del nostro Paese vieta la possibilità di usare linee cellulari di origine embrionale già derivate per farvi ricerca. Anche il "bioconservatore" Bush ammetteva tale ricerche, che nel caso in oggetto promettono enormi benefici evitando che si incorra in nuovi disastri causati dalla tossicità dei materiali (come quello dell'amianto, per intenderci) senza sacrificare milioni di animali non umani. Solo l'eccesso di cautela fondamentalista derivante dalla sacralità dell'embrione può portare il CNB ad approvare un documento che getta le basi ad un divieto più consistente in questo cam-

po, bloccando ancora una volta la ricerca e relegando l'Italia a fanalino di coda in ambito europeo.

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Per indorare la pillola molto amara, il CNB ha rilanciato l'invito a dare attuazione all'art.1 della legge 413/1993 che riconosce il diritto dei "cittadini italiani" di dichiarare la propria obiezione di coscienza alla sperimentazione animale. Sembra quasi si voglia mettersi a posto la coscienza con gli animali, che prima vengono sacrificati a milioni in esperimenti per testare la tossicità delle nuove sostanze e poi sono come "risarciti" ricordando la possibilità dei cittadini italiani di ricorrere all'obiezione di coscienza. Si intravede un po' di cinismo in questo, in quanto il CNB sa benissimo che gli studen-

ti di medicina, veterinaria o farmacia che fanno obiezione sarebbero subito bloccati nella loro carriera da una simile scelta, e che il modo efficace di diminuire le sofferenze animali è sostituire per quanto possibile gli esperimenti in vivo con metodiche alternative come quelle oggi offerte dalle cellule staminali embrionali. D'altro canto, rilanciando la possibilità dell'obiezione di coscienza il CNB sembra voler trasmettere un'idea libertaria, quasi che – assicurata la sacralità dell'embrione – ciascuno sia poi libero di seguire i dettami della propria coscienza. Sarebbe stato preferibile ammettere anche le nuove ricerche, prevedendo – se mai – la possibilità di ricorrere all'obiezione di coscienza di quei ricercatori che non volessero sperimentare su linee cellulari embrionali. ❖



I PERSONAGGI DEL 2009

*Un anno di escort, mafiosi, lolite, playboy e trans
Un anno di eroi della palla e della penna
di eroine della finanza e dell'arte
L'anno del corpo delle donne e degli operai sui tetti*



Emma Dante
di Evelina Christillin

Guido Bertolaso
di Vittorio Emiliani

Christine Lagarde
di Loretta Napoleoni

Mario Balotelli
di Luigi Manconi

Roberto Saviano
di Goffredo Fofi

Brenda
di Vittorio Lingiardi

Patrizia D'Addario
di Francesco Piccolo

Fabrizio Corona
di Lidia Ravera

Gaspare Spatuzza
di Roberto Alajmo

Noemi Letizia
di Michela Murgia

Il corpo delle donne
di Nicla Vassallo

Gli operai sui tetti
di Moni Ovadia



Emma Dante

Sua la regia della «Carmen» che ha inaugurato la stagione della Scala il 7 dicembre



La Prima della Scala

Strega, libera, pericolosa Emma Dante che sfida gli uomini

Evelina Christillin

PRESIDENTE FONDAZIONE TEATRO STABILE DI TORINO

► Strega. Diavolo. Trasgressiva. Pericolosa. Straniera. Potrebbe andare avanti ancora a lungo la lista degli epiteti riservati a Emma Dante l'8 dicembre 2009, festa dell'Immacolata: ecco, proprio quel giorno lì, ossimoro assoluto rispetto alla sua icona di carne, popolo, urla e sangue rappreso.

Il giorno dopo la Prima della Scala, la Prima delle Nuove Donne del Sud; *Carmen*, certo, ma soprattutto lei, Emma. Donne diverse, donne fuori schema, donne che non s'inchina-

no, donne che pensano, donne che comandano, donne che scherniscono, donne che abbandonano, donne senza paura.

Ma come puoi sfidare due secoli di storia cambiando la storia stessa? Non stravolgendola, sia chiaro: interpretandola. E rivivendo in una Siviglia metaforica l'accettazione del deviante, la sfrontatezza della proletaria, il peso soffocante del dogma, il fascino mostruoso dei legami e della loro ineffabile caducità.

Da anni Emma-Carmen paga di persona la sua autonoma alterità: sfida gli uomini, le mafie, le caste, i cliché, perfino la sua terra di

Sicilia. Lì combatte e s'incarna, lì crea e poi ributta fuori, come l'Etna, il magma ribollente di un'umanità disperata e vitale che ne compone viscere e cervello. Emma-vulcano, viaggiatrice di continenti in scarponi da montagna e in veli giapponesi, Emma vicina al cielo di Bizet e alla tana delle sue Pulle perché, «quali femmine? Sono femminielli, travestiti, transessuali. È un mondo di emarginati. E l'emarginazione, come l'arte, non fa differenze di sesso. O di genere».

Ecco, questo basta a capire come la *Carmen* di Emma Dante, 7 dicembre 2009, Teatro alla Scala di Milano, resterà nella storia come un momento unico e speciale; lo sostiene Daniel Barenboim, lo hanno strepitato riempiendola di applausi cantanti e orchestrali, lo dice chi ha avuto la fortuna di assistervi dal vero o alla televisione. La *Carmen* di Emma, questa *Carmen*, è il simbolo più vero di un'arte coraggiosa intrisa di poesia, di terra e di umana misericordia; l'Immacolata pietosa e lirica dei nostri giorni. ♦

Guido Bertolaso

A nove mesi dal terremoto non ha ancora partorito la ricostruzione dell'Aquila

**I guai del post-terremoto****Guido Bertolaso, l'uomo per tutti i Commissariamenti**

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA E SCRITTORE

► Pochi giorni avanti il Natale il super-commissario Guido Bertolaso (terremoto d'Abruzzo, vulcani eolici, rifiuti campani, mare di Lampedusa, bonifica della «Haven», rischio bionucleare, mondiali di ciclismo, ecc.) ha convocato i suoi per un orgoglioso discorso d'auguri svelando l'esito del sondaggio Sky sulla popolarità: 1° Obama, 2° Napolitano, 4° Benedetto XVI. Il 3°? Un sorridente, per una volta, Guido Bertolaso. Al corruciato medico romano, specializzato in malattie infettive, la sempre più marcata «allure mi-

litaire» viene dal padre generale di aviazione, di recente scomparso, ispiratosi al cavallino rampante dell'eroico Francesco Baracca, abbattuto, da terra, dopo ben 63 duelli aerei. Altri voli.

Bertolaso è noto per un caratteraccio, non mitigato dall'essere nipote di cardinale (Ruini), che gli costò il posto alla Cooperazione e pure all'Unicef dopo uno scontro con Dini. Riemerse prepotentemente col duo Berlusconi-Letta. A capo di una nuovissima Protezione Civile incaricata di occuparsi di ogni possibile evento (dai vertici internazionali al 4° centenario di San Giuseppe da Copertino) e autoriz-

zata per decreto ad avere una sua ricca contabilità al di fuori della Corte dei conti, sue procedure speciali, anche negli appalti. Superefficiente e professionale, sempre in maglione con scudetto tricolore. «Ad esso ho appeso la mia passione», proclamò per gli auguri di Pasqua (un'altra mezzorata di discorso ai suoi fidi). Un milione di euro dichiarati nel 2007. Nel novembre scorso, l'annuncio di auto-pensionarsi.

Qualcosa non era andato nel post-terremoto abruzzese con la ricostruzione dei centri storici al palo? Non si sa. Poi il subitaneo contro-annuncio: «Il presidente del Consiglio Berlusconi mi ha chiesto di rimanere, ma un po' tutti nell'ambito del governo si oppongono a questa mia decisione».

Insomma, se Berlusconi aspira ad essere il Supercommissario d'Italia, libero dai controlli tipici delle democrazie parlamentari, Bertolaso è l'uomo per tanti Commissariamenti, e per la Protezione Civile SpA. Sono loro il nuovo Stato italiano. ❖



Christine Lagarde

Primo ministro delle finanze
in un paese del G8 è stata lodata
dal «Time» per la sua concretezza



La politica al femminile

Christine Lagarde, la finanza francese ha il suo primo ministro

Loretta Napoleoni
ECONOMISTA E SCRITTRICE

➤ Secondo Forbes il ministro delle finanze francese, Christine Lagarde, è trentesima nella graduatoria delle cento donne più influenti al mondo. Di professione avvocato, la cinquantaquattrenne Lagarde ha alle spalle una brillante carriera politica come ministro del commercio dal 2005 al 2007 e dell'agricoltura subito durante il governo di Dominique de Villepin.

Ma ciò che la distingue non è essere stata la prima donna presidente di un grosso studio legale internazionale, Baker and Mc-

Kenzie, di Chicago, ma la nomina a ministro delle finanze. Lagarde è infatti la prima donna in assoluto a diventarlo in un paese membro del G8, e cioè una nazione industrializzata.

Per le professioniste non è facile rompere il soffitto di cristallo che le separa dalle cariche più ambite: presidente del consiglio, della repubblica e ministro delle finanze.

In finanza, poi, la presenza femminile è minima e spesso di poca importanza, è quindi un duplice traguardo per Christine Lagarde gestirla dall'alto.

Nonostante abbia alle spalle un curri-

culum impeccabile: ha studiato nelle migliori scuole francesi ed americane ed a lavorato come avvocato civilista per il settore finanziario prima di entrare in politica, Lagarde mantiene un certo distacco dai gruppi di potere, tutti maschili naturalmente, che gestiscono l'alta finanza. Ciò le permette a metà dicembre del 2009 di imporre una tassa del 50% sui bonus senza battere ciglio. Una decisione che il settore bancario incassa quasi senza proferire parola.

Lagarde conosce la finanza come le sue tasche e sa come muoversi. Ce lo conferma Timothy Geithner, l'attuale ministro del tesoro americano, che per il *Time* ha scritto il suo profilo nel quale loda la facilità con la quale nelle riunioni del G8 Lagarde va diretta al nocciolo dei problemi.

Quando sono vere professioniste, le donne, si sa, badano poco alle chiacchiere e si concentrano sulla soluzione delle dispute. Ce ne vorrebbero molte di più di questo tipo e calibro in tutti i governi! ♦

Mario Balotelli

L'attaccante dell'Inter ha subito attacchi razzisti dai tifosi italiani perché è nero ma non è docile

**Il razzismo nel calcio**

Balotelli, l'«eroe negro» che manda in bestia i bianchi

Luigi Manconi
SOCILOGO

 Mario Balotelli è un eroe. Non solo, e nemmeno soprattutto, per come sa giocare a calcio (a me ricorda un Joaquin Peirò, più robusto). Ma proprio per il suo carattere non-virtuoso, che ne fa un antieroe per eccellenza. Non si pensi, infatti, che la grossolanità degli insulti che riceve corrisponda a un'altrettanta grossolanità dell'immagine che evoca. Balotelli infatti non viene insultato perché «negro» ma perché negro indocile e attaccabrighe. Ovvero negro normale: quasi come un normalissi-

mo italiano bianco.

Che questo sia il tranello, è dimostrato dal fatto che due personaggi non banali come Marcello Lippi e Pierluigi Casiraghi si affannano a spiegare che no, non si tratta di razzismo, ma che «Balotelli è proprio insopportabile». Dunque, se Balotelli fosse negro, ma gentile e pacioso, allora gli insulti razzisti sarebbero razzisti. Così, invece, sono reazioni esasperate di fronte a provocazioni.

Si tratta di un paradigma particolarmente insidioso: l'unico negro buono è quello davvero buono, buonissimo. Ovvero paziente, pazientissimo. Non vale solo per il calcio.

Quel paradigma funziona in maniera micidiale per tutti i criteri di valutazione dei processi di integrazione. Per capirci: posso anche accettare che lo straniero che voglia diventare cittadino italiano debba sottoporsi a una verifica del grado di conoscenza della lingua, della Costituzione, dei valori condivisi. Ma perché questi criteri non devono valere come test attitudinale per un impiegato comunale di Rho o di Crotone? E se quell'impiegato non rispondesse a tali criteri, certo non ne chiederei mai la riduzione ad apolide, ma almeno qualche riflessione sulla nostra pubblica amministrazione sarebbe opportuna.

Poi, certo, il caso Balotelli va inquadrato in uno scenario generale, a partire dal 1992-93 quando si verificano due fatti: a) il campionato diventa multirazziale con il tesseramento di 12 calciatori neri; b) gli episodi di intolleranza crescono vertiginosamente.

Il resto è cronaca quotidiana.❖



Roberto Saviano

Dopo lo straordinario successo di «Gomorra» quest'anno il nuovo libro, «La bellezza e l'inferno»



Le due prigionie di uno scrittore

Camorra e media «puniscono» il coraggio di Roberto Saviano

Goffredo Fofi

CRITICO LETTERARIO E CINEMATOGRAFICO

➤ Roberto Saviano è prigioniero di una realtà molto dura, che ha punito il suo coraggio e l'efficacia del suo modo di denunciarla, un modo nuovo e forte nella sua commistione di inchiesta, testimonianza, romanzo. Le qualità del suo *Gomorra* non sono solo di scrittura, e sono: guardare la realtà in faccia, non sentirsi alieno, e scavare dietro e oltre le apparenze. Con quel libro e con il film che ne è stato tratto, un paese dove mafia e camorra erano stati denunciati migliaia di volte sembrò che scopris-

se per la prima volta che il male è tra noi perché anche noi, guidati dalla spinta del *particolare*, ne siamo in qualche modo complici: perché vogliamo non vedere e non capire, e vogliamo sentirci migliori di quel che non siamo: perché non c'è peggior cieco o peggior sordo di chi non vuol vedere o non vuol sentire e che ricava dei vantaggi, fossero anche solo psicologici, dal non-vedere e dal non-sentire.

Il successo del libro e le reazioni della camorra hanno costretto Saviano in una gabbia di cui è due volte prigioniero: per la pesantezza delle minacce e l'oggettività delle

costrizioni, e per l'uso mediatico che si è fatto e si fa della sua persona e delle sue opinioni - e che lui sopporta ne venga fatto, non avendo altri modi per intervenire.

Divenuto personaggio centrale dell'immaginario italiano, e non solo italiano, del nuovo secolo, ci si chiede se e come riuscirà a sfuggire alle due prigionie (cui se ne deve aggiungere forse una terza, internet) e quando potrà darci un altro libro, originale e possente come *Gomorra*. L'amore che in tantissimi gli si porta non è invidiabile, perché trascina con sé l'ira dei camorristi e la cattiveria dei tanti mediocri che il nostro brutto paese produce come una delle tante nuove epidemie, non meno gravi quelle dell'anima di quelle del corpo.

Gli auguriamo un 2010 migliore del 2009 (come lo auguriamo a tutti e a noi stessi, ma lui ne più diritto di noi), e l'abbattimento delle due prigionie, ben coscienti che la prima non gli darà scampo né una grande possibilità di scelta. ❖

Brenda, China, Michelle...

Sesso e droga, il ricatto, le dimissioni del governatore del Lazio... e Brenda viene assassinata in casa sua



Il pasticciaccio di via Gradoli

Soldi, sesso e droga: il mondo oscuro che ci ha rivelato Brenda

Vittorio Lingiardi
PSICOLOGO

«Attenta ragazza, vattene da lì, oppure diventerai cibo per i pesci». Pare dica così un'email che Brenda ricevette pochi giorni prima di essere trovata morta nel suo appartamento, il 20 novembre 2009. Per una macabra coincidenza è anche il giorno della lotta contro la transfobia. Come la *Princesa* di Fabrizio De Andrè, anche Brenda aveva mescolato i sogni con gli ormoni, inseguendo la costruzione di un corpo che le assomigliasse. Senza volerlo, le ragazze di via Gradoli - Brenda, China, Michelle, Nathalie - hanno rivelato a un pae-

se impreparato, quanto intricate siano le posizioni mentali delle sessualità, quanto politico sia il corpo e quanto intermittenti siano le insegne del genere. Se per Freud il «continente nero» era la sessualità femminile, il continente inesplorato che le ragazze di via Gradoli hanno illuminato è quello delle sessualità maschili.

Molti ingredienti per la psicoanalisi. L'alcova-tinello che ripara dalla visibilità. Il corpo della donna come proiezione gigantesca di un immaginario maschile (che già molte donne hanno assunto per sé, brendizzando chirurgicamente per una totale esposizione del genere). Il nascondiglio abietto, l'accudimento pagato,

l'omosessualità negata, l'eterosessualità mascherata. Un po' caserma, un po' culla, un po' boudoir. Su tutto questo il denaro, che regola le distanze, e la droga, che annulla lo sgomento ed eccita l'impotenza. Forte la tentazione mitologica: uomini-donna, corpi che attraversano i generi, divinità indù e postmoderne. Ma ciò che a noi resta di tutta questa storia è la vicenda personale. Come nel film *Splendori e miserie di Madame Royale* di Vittorio Caprioli, dove un geniale Ugo Tognazzi veste i panni di un travestito malinconico, sedotto dalla polizia e ucciso dalla malavita. Era il 1970, e noi eravamo pre-chirurgici e pre-informatici. Oggi, attorno a una palazzina che ha custodito il segreto di Aldo Moro, girano filmati clandestini, ricatti di carabinieri, un pusher viene assassinato, un governatore esce di scena, una transessuale muore carbonizzata. Piste di cocaina, computer immersi nell'acqua, santini di Padre Pio. Un mondo «sporco» che per un attimo abbiamo visto in televisione. Un pasticciaccio molto brutto quello di via Gradoli. ❖

Gioie, volti e dolori del



GENNAIO

12 Air France acquista il 25% della nuova Alitalia.
13 Berlusconi, annuncia che non andrà a Washington per il giuramento di Barack Obama: «Sono un protagonista, non una comparsa».
20 Accordo preliminare tra Fiat e Chrysler: la casa torinese controllerà, senza esborsi, il 35% della azienda americana; Chrysler assisterà Fiat nel lancio della 500 e del marchio Alfa Romeo negli Stati Uniti.
21 Lo Stato dovrà risarcire poco più di un milione di euro a Europa 7, l'emittente di Francesco Di Stefano che aveva ottenuto la concessione per trasmettere ma non le frequenze.
22 Cisl, Uil e Ugl firmano con il governo un accordo per la riforma del modello contrattuale. Non firma la Cgil. L'accordo siglato anche da Confindustria, Confcommercio, Confap, Confesercenti.
23 Via libera definitivo al contratto dei ministeri e della scuola per il biennio economico 2008-2009, ma senza la firma della Cgil.



FEBBRAIO

1 Un immigrato indiano viene dato alle fiamme alla stazione di Nettuno. I tre giovani aggressori: «Volevamo una forte emozione per finire la serata».
6 Scontro Quirinale-Governo su un decreto annunciato per impedire l'interruzione dell'alimentazione a Eluana En-

glaro. Il Capo dello Stato esprime l'intenzione di non firmarlo, il governo lo approva comunque. Napolitano rende ufficiale il rifiuto, il presidente del Consiglio risponde con un possibile disegno di legge.

7 Berlusconi: la Costituzione va cambiata perché scritta con la partecipazione di partiti che avevano come modello quella dell'Urss.

9 Famiglia Cristiana: con le norme anti-immigrati (e ronde e medici «invitati a fare la spia») l'Italia «precipita verso le leggi razziali».

9 Eluana Englaro muore nella clinica La Quiete di Udine. Era in coma vegetativo da 17 anni.

9 Enrico Mentana si dimette da direttore editoriale Mediaset, dopo che Canale 5 rifiuta di spostare il «Grande Fratello» per dare spazio a Eluana.

11 Il Csm critica il disegno di legge sulle intercettazioni: pregiudica le indagini su reati gravi.

12 Manifestazione del Pd a Roma in difesa della Costituzione.

16 Elezioni regionali in Sardegna. Vince il centrodestra con Ugo



Cappellacci, sfidante del governatore uscente Renato Soru.

17 Walter Veltroni si dimette da segretario Pd.

17 David Mills condannato a 4 anni e sei mesi perché corrotto. Per Berlusconi, coimputato, il processo viene sospeso in attesa che la Consulta decida sul Lodo Alfano.

18 L'Argentina protesta per una battuta di Berlusconi sui desaparecidos e i voli della morte.

21 Dario Franceschini eletto nuovo segretario del Pd.

MARZO

10 Berlusconi: in Parlamento dovrebbero votare solo i capigruppo.

16 Nasce Sinistra e Libertà: vi aderiscono Sinistra Democratica, il Movimento per la sinistra di Nichi

Vendola (ex Prc), il Partito socialista, il movimento Unire la sinistra e i Verdi.

26 Paolo Garimberti eletto presidente del CdA Rai.

30 Paura all'Aquila per una serie di scosse di terremoto. Gente in strada. Da un mese e mezzo sono stati registrati 30 eventi di intensità superiore ai 2.0 di magnitudo.

14 Marcegaglia: «La crisi si sta aggravando, servono soldi veri». Per il presidente di Confindustria «l'emergenza è vera e non una boutade mediatica».

APRILE

1 Fecondazione artificiale: la Corte costituzionale dichiara illegittimi alcuni punti della legge 40.

1 Il Csm bocchia le ronde: «rischio di incidenti e di reati».

2 G-20 a Londra, durante la foto di gruppo Berlusconi chiama a voce alta «Mr. Obama! Mr. Obama!». Le Regina Elisabetta: «Ma chi è? Suvvia».

4 La Cgil al Circo Massimo contro la politica del governo di fronte alla crisi. Partecipa anche il segretario Pd, Franceschini.

4 Berlusconi, risponde da Praga alla manifestazione Cgil: «con i sordi non si può parlare». Epifani chiede di aprire «un tavolo di confronto» e Berlusconi: «In testa glielo do».

6 Un violento terremoto scuote l'Abruzzo e distrugge l'Aquila; rasi al suolo i piccoli centri di Onna e Paganica. La scossa alle 3.32 del mattino dura 37 secondi e tocca i 5.8 gradi della scala Richter. I primi dati parlano di 150 morti, 1500 feriti e 70.000 sfollati.

20 Finisce a Porto Empedocle l'odissea di 144 migranti a bordo del mercantile Pinar. Al centro della vicenda lo scontro fra Italia e Malta su quale Paese dovesse intervenire per i soccorsi.

23 Berlusconi annuncia che il G8 di luglio verrà spostato dall'isola della Maddalena a l'Aquila.

28 Veronica Lario critica le possibili candidature, nelle liste Pdl per le europee, di donne che sembrano scelte «per il divertimento dell'imperatore».



re». Si dice poi stupita per la notizia che il marito avrebbe partecipato a Napoli alla festa per i 18 anni di una ragazza: mio marito, dice, non partecipò ai 18 anni dei propri figli.
29 Berlusconi: Veronica ha creduto alle «bufale» inventate da alcuni giornali.

MAGGIO

1 Epifani, Bonanni e Angeletti celebrano insieme la Festa del Lavoro a l'Aquila. A Roma, tradizionale concerto in Piazza San Giovanni a Roma davanti a 800mila persone.

3 Veronica annuncia di volere il divorzio da Berlusconi aggiungendo di non poter restare con un uomo «che frequenta minorenni».

4 Berlusconi: mia moglie è stata «sobillata» da qualcuno.

5 Berlusconi a «Porta a Porta» definisce «una menzogna» l'accusa di frequentare minorenni.

6 Franceschini: il pacchetto sicurezza ricorda le leggi razziali del '38. Il riferimento è al reato di clandestinità per il quale molti bambini potrebbero dover lasciare le scuole.

12 Immigrazione: l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) critica i respingimenti dell'Italia e chiede di riammettere chi «cerca protezione internazionale». Berlusconi: sui barconi «non c'è praticamente nessuno» che ha diritto di asilo.

14 Napolitano: «In Italia si diffonde una retorica intollerante o xenofoba».

19 - Caso Mills, rese note le motivazioni della condanna: l'avvocato inglese fu corrotto da Berlusconi. Il premier definisce «scandalosa» la sentenza.

25 Il presidente della Cei Bagnasco: gli strumenti a tutela del lavoro sono troppo modesti e i lavoratori non vanno trattati in tempo come fossero una «inutile zavorra».

28 Berlusconi, afferma di non avere mai avuto rapporti sessuali con minorenni.

30 La magistratura di Roma ordina il sequestro di più di 700 foto scattate dal fotografo Antonello Zappadu, di na-

scosto, durante feste che si sono svolte a Villa Certosa.

GIUGNO

2 Festa delle Repubblica: Berlusconi in ritardo sul palco d'onore a «causa» di un torcicollo.

5 «El Pais» pubblica alcune delle foto scattate da Zappadu a Villa Certosa.

7 Elezioni europee: rispetto alle politiche 2008 flessione del Pdl e forte arretramento del Pd, si rafforzano Lega e Idv.

8 Elezioni amministrative: il centrosinistra vince al primo turno in 14 province, il centrodestra in 26; per 22 province si andrà al ballottaggio.

11 Gheddafi, invitato dal Senato, si presenta con un'ora di ritardo. Poi paragona gli Usa a Bin Laden. Frattini commenta: «mica siamo d'accordo su tutto con il leader Gheddafi».

12 Gheddafi in ritardo anche alla Camera. Fini dopo due ore di attesa annulla l'incontro.

17 Il «Corriere della Sera» pubblica il racconto di una donna barese, Patrizia D'Addario, che avrebbe partecipato a feste organizzate a casa del premier.

17 Il ministro del Turismo, Maria Vittoria Brambilla, nega di aver fatto il saluto fascista durante una festa dei Carabinieri. In un video si vede il ministro tendere il braccio al termine dell'inno nazionale.

17 Berlusconi, definisce «spazzatura» le testimonianze di ragazze che sarebbero state pagate per partecipare



a feste nelle residenze del premier.

18 Patrizia D'Addario consegna alla procura di Bari audio cassette relative a incontri a Palazzo Grazioli con il premier.

26 Berlusconi: sulla crisi troppi «catastrofisti». A questi e alla stampa «dovremmo davvero chiudere la bocca».

29 Un treno merci deraglia nei pressi della Stazione di Viareggio. L'esplosione di due vagoni di gas coinvolge le case vicine: muoiono 31 persone.

Cosa ricordare dell'anno che si sta chiudendo Dalla vicenda di Eluana Englaro al terremoto in Abruzzo dall'uccisione di Stefano Cucchi al ferimento del premier a Milano

LUGLIO

1 In Italia per la crisi falliscono 30 imprese al giorno. Lo dice uno studio di Unioncamere.
3 Maroni risponde alle critiche della Cei sul pacchetto sicurezza: «la solita liturgia».
5 Contro Silvio Berlusconi esiste una campagna «morbosa» condotta da giornali stranieri come il «Sunday Times» del gruppo Murdoch. Lo dice una nota di Palazzo Chigi.
6 Sentenza Aldrovandi: tre anni e sei mesi ai quattro poliziotti accusati di eccesso colposo nell'omicidio del giovane Federico, morto il 25 settembre 2005 a 18 anni durante un intervento di polizia.
6 Monsignor Mariano Crociata, segretario della Cei: in Italia si assiste a uno «sfoggio di un libertinaggio gaio e irresponsabile».
7 Sky batte Mediaset nei ricavi e diventa il secondo gruppo Tv dopo la Rai.
8 Fiat, sciopero a Termini Imerese contro la decisione di non produrre più auto in quell'impianto a partire dal 2012.
9 L'Italia riapre al nucleare. Lo fa attraverso un disegno di legge nel quale si autorizza il governo ad avviare il ritorno all'utilizzo dell'energia nucleare dopo lo stop deciso alla fine degli anni '80.
16 Carceri troppo affollate, Strasburgo condanna l'Italia.
22 Berlusconi: «non sono un santo». Il riferimento è ai suoi rapporti con Patrizia D'Addario.
30 Vittorio Feltri torna a dirigere il «Giornale».



30 Istat: in Italia ci sono 8 milioni e 78mila poveri.
31 L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) autorizza la commercializzazione della pillola abortiva Ru486 in Italia.

AGOSTO

2 Il presidente della Cei Angelo Bagnasco invita i medici all'obiezione di coscienza contro la diffusione della pillola abortiva Ru486.
2 Blitz di carabinieri e polizia alla Innse Presse, a Milano presidiata da più di anno da

49 operai. Il 4 agosto quattro operai e un sindacalista Fiom aggirano il blocco delle forze dell'ordine e si arrampicano su una gru chiedendo di riaprire la trattativa. Il 12 agosto si raggiunge un accordo tra le parti: l'azienda sarà acquistata dalla Camozzi di Brescia.
8 Il ministro per le riforme Umberto Bossi, a Pontida, chiede la difesa dei dialetti a scuola e salari più alti per i lavoratori del nord.
16 Bossi critica l'inno nazionale: il «Va' pensiero» di Verdi è più conosciuto dell'inno di Mameli.
18 Berlusconi risponde ad Avvenire: mai frequentato minorenni né organizzato festini.
21 «L'Avvenire» accusa l'Occidente di tenere gli «occhi chiusi» di fronte alle morti dei migranti clandestini, come li tenne chiusi ai tempi della persecuzione nazista degli ebrei.
28 Annullato all'ultimo il previsto incontro all'Aquila fra il presidente del consiglio Ber-



lusconi, e il segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone. Berlusconi rinuncia a partecipare alle celebrazioni previste all'Aquila per la festa della Perdonanza. La notizia viene messa in relazione da diversi osservatori con l'attacco lanciato dal direttore del «Giornale» Feltri contro il direttore dell'«Avvenire» Dino Boffo, accusato di fare il moralista su Berlusconi quando lui stesso avrebbe una condanna penale per molestie contro la moglie di un uomo col quale avrebbe avuto una relazione omosessuale.

SETTEMBRE

1 Muore a Milano Teresa Sarti Strada, presidente di Emergency.
2 Berlusconi chiede all'«Unità» un risarcimento danni di due milioni. Il premier si considera danneggiato dagli articoli del quotidiano sulle sue frequentazioni femminili di Berlusconi. Il segretario del Pd, Dario Franceschini parla di intimidazione verso la stampa.

3 Dino Boffo si dimette da direttore di «Avvenire».
8 Gianfranco Fini smentisce Silvio Berlusconi che aveva negato l'esistenza di problemi politici fra i due. «Paradosale», dice, il tentativo di negare problemi che sono evidenti.
10 Vertice italo-spagnolo alla Maddalena: Berlusconi nella conferenza stampa con Zapatero nega di frequentare prostitute, definisce «calunnie» quanto scritto sui giornali e dice di essere il miglior capo del



governo in 150 anni di storia nazionale.

14 Feltri, direttore del «Giornale» (famiglia Berlusconi) attacca il presidente della Camera: lo accusa delle ripetute prese di distanza da Berlusconi e allude all'esistenza di «un fascicolo del 2000 su faccende a luci rosse riguardanti personaggi di Alleanza nazionale».
15 Berlusconi a «Porta a Porta» denuncia la presenza di «farabutti» nel mondo dell'informazione.
17 Sei paracadutisti della Folgore rimangono uccisi in un attentato in Afghanistan.
19 Il ministro Brunetta: c'è una sinistra alla quale direi di andare «a morire ammazzata».

OTTOBRE

1 Nubifragio nel Messinese: il primo bilancio parla di 31 morti.
1 Bianca Berlinguer direttore del Tg3.
3 Manifestazione a Roma per la libertà di stampa: partecipa-



no 300mila persone.
3 Fininvest condannata a versare alla Cir 750 milioni di euro. Nelle motivazioni il giudice Mesiano scrive: «è da ritenere che Berlusconi sia corresponsabile della vicenda corruttiva».
7 La Corte costituzionale dichiara illegittimo il lodo Alfano.
7 Il presidente del Consiglio accusa Napolitano: è uomo di parte.
7 Berlusconi per telefono a Porta a Porta definisce la Bindi «più bella che intelligente». La Bindi risponde: «sono una donna che non è a sua disposizione».
8 Il Presidente della Repubblica convoca i presidenti dei due rami del parlamento. Schifani e Fini sottoscrivono una dichiarazione in difesa del Capo dello Stato.
20 Reporter sans frontières declassa l'Italia dal 44esimo posto dello scorso anno al 49esimo nella lista mondiale della libertà di informazione...
22 Muore Stefano Cucchi, 31 anni, fermato il 15 ottobre con addosso 20 grammi di droga. Sul volto e sul corpo i segni evidenti di percosse.
23 Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio, nella bufera per un video che lo ritrae in compagnia di un transessuale.
25 Primarie Pd, vince Bersani col 53% dei voti.
27 Confermata in appello la condanna per corruzione all'avvocato inglese Mills. Berlusconi attacca i magistrati «comunisti».
27 Piero Marrazzo si dimette.
31 Francesco Rutelli annuncia la decisione di uscire dal Pd per fondare un movimento politico di centro.

NOVEMBRE

7 Bersani proclamato segretario del Pd. Rosi Bindi nominata presidente, Enrico Letta vice segretario. Dario Franceschini sarà capogruppo alla Camera mentre Marina Sereni e Ivan Scalfarotto sono eletti vicepresidenti.
9 Inoltrata alla Camera la richiesta di arresto per Nicola Cosentino, sottosegretario all'economia.
11 Annunciata la nascita di «Alleanza per l'Italia» di Francesco Rutelli e Bruno Tabacci.
12 Nicola Cosentino non rinuncia a candidarsi per il Pdl a presidente della regione Campania.
12 Presentato al Senato il disegno di legge sul processo breve.
13 Un documento che contiene minacce al mondo della politica e dell'informazione è recapitato alla redazione di Bologna dell'«Unità» e del «Resto del Carlino». È firmato dai «Nuclei di Azione Territo-

riale Luca e Annamaria Mantini».
13 Guido Bertolaso conferma le sue dimissioni da capo della Protezione civile dal 31 dicembre.
15 Mario Staderini eletto segretario dei Radicali italiani.
21 Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, definisce «stronzi» quelli che usano «qualche parola di troppo» contro gli immigrati.
20 Brenda, la transessuale del caso Marrazzo, trovata morta all'interno del suo appartamento, in via Due Ponti a Roma.
25 Brunetta attacca Tremonti: non è un economista.
30 Berlusconi, compie una visita ufficiale nella Bielorussia del dittatore Alexander Lukashenko.



DICEMBRE

5 No B Day a Roma, grande manifestazione contro Berlusconi nata dalla Rete.
10 A Torino comincia il maxi-processo Eternit.
10 Fabrizio Corona condannato a 3 anni e 8 mesi per fotoricatti a vip.
10 Berlusconi al congresso Ppe a Bonn attacca la Corte Costituzionale, i giudici, l'opposizione e dice che non c'è nessuno «con le palle» come lui. Il Quirinale preoccupato per il «violento attacco contro fondamentali istituzioni di garanzia».
13 In Piazza Duomo a Milano uno psicolabile lancia una statuetta contro Silvio Berlusconi e lo ferisce al volto.
15 Ferruccio Fazio nominato ministro della Salute.
16 Rudimentale ordigno esplose parzialmente alla Bocconi di Milano.
17 Assolto Alberto Stasi, accusato dell'omicidio di Clara Poggi.
18 Si chiude con un sostanziale fallimento il vertice sul clima di Copenhagen.
19 In Iran la notizia della morte dell'ayatollah Montazeri segna l'inizio delle proteste che andranno avanti nonostante una sanguinosa repressione.
24 Una giovane italo-svizzera con problemi psichici tenta di abbracciare il papa e lo fa cadere.



Gaspere Spatuzza

Il pentito di mafia che ha fatto tremare il presidente del Consiglio prima dell'aggressione di Tartaglia



Mafia e politica a processo

Il modo felpato di Spatuzza per raccontare le collusioni

Roberto Alajmo
SCRITTORE

► In fondo, cosa dice Gaspere Spatuzza che non si respirasse già nell'aria da anni? Le sue dichiarazioni sono la pura e semplice esplicitazione di ciò che un po' si immaginava. Certo, ora bisogna vedere quali sono i riscontri. Ma intanto varrebbe la pena di valutare lo spessore del personaggio Spatuzza.

Per farlo, torna utile il verbale di un confronto avvenuto il 20 agosto scorso alla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze. Di fronte si trovano Spatuzza, appunto, e Filippo Gravia-

no, ossia uno dei due fratelli boss di Brancaccio. Anche a voler attribuire all'anonimo verbalizzante straordinarie doti di editing letterario, nel dialogo fra i due mafiosi è difficile riscontrare i luoghi comuni che si accompagnano al genere in questione. Niente insulti, niente efferate accuse reciproche. E neppure lunghi silenzi omertosi. Piuttosto la conversazione fra due lord inglesi che divergono su qualche sfumatura, ma che sostanzialmente concordano sui cardini essenziali della convivenza civile.

Spatuzza: «...Io voglio bene alla famiglia Gravano»

Gravano: «...Ricordi in che periodo iniziam-

mo a parlare di legalità?... Personalmente non mi aspetto niente dalla politica... Ti ho mai chiesto di commettere stragi o omicidi?»

Spatuzza: «Mai, io ho sempre parlato con Giuseppe... Auguro a Filippo Gravano un percorso che conduca alla pace interiore»

Gravano: «E io ti auguro tutto il bene del mondo».

Discorsi da circolo, e non da circolo siciliano di conversazione: da circolo anglosassone. Ogni angolo è smussato. Si fatica persino a distinguere dei due chi è pentito e chi no, e in che misura. Si parla degli impegni presi da una certa parte politica in cambio di appoggio elettorale. Ma non conta questo. Conta il tono complessivo della conversazione. Tutto così felpato, così aggraziato. È un minuetto, una contraddanza, una competizione di inchini reciproci.

Tanto che per districare il senso delle ultime dinamiche criminali viene voglia di citare ciò che Leonardo Sciascia, a suo tempo, disse a proposito degli equilibri mafiosi degli anni Ottanta: «Non si capisce». ♦

Noemi Letizia

Il 27 aprile Berlusconi appare alla sua festa di compleanno (18 anni)
Veronica Lario chiede il divorzio

**La ragazzina dello scandalo****Noemi Letizia, la pupa delle pupe non sa fare nulla e aspira a tutto****Michela Murgia**

SCRITTRICE

 Diciamolo chiaro: non basta essere belle per essere automaticamente delle pupe.

La Pupa si manifesta con precise caratteristiche, analizzando le quali apparirà lampante come sia Noemi Letizia la sola vera Pupa di questo 2009. Intanto, la vera Pupa suppone il Papi come declinazione locale del Boss a cui il cinema ci ha abituati ad associarla.

E seppure non siano pochi, uomini e donne, quelli che possono vantare un Papi in

questa Italia di fine decennio, la Pupa ha una caratteristica in più: non ha complessi di adeguatezza, e questo la distingue facilmente da una qualsiasi bella oca. Chi sente il bisogno di dimostrare di essere anche intelligente, variante lusso del modello base senza pretese di attività neuronica, non è una Pupa.

Quel tipo di donna (o di uomo) al massimo può scrivere un libro sulle donne storiche della destra, oppure condurre un programma televisivo per una stagione, tutte vittorie apparenti destinate ad essere dimenticate all'arrivo della bella oca successiva.

La Pupa, quella vera, si farà invece un van-

to di non sapere né saper fare assolutamente niente, il che le darà la possibilità di aspirare in realtà a far di tutto, dalla soubrette alla deputata.

Quelli che hanno il culto della meritocrazia potranno anche continuare a pensare che non avere abilità specifiche sia un difetto, ma la Pupa dimostra loro che è vero esattamente il contrario: lei può permettersi la mediocrità in tutte le arti proprio perché non sono esse a giustificarla, casomai è lei a giustificare loro.

Così, se per Natale Noemi incide *All I want for Christmas is you* senza false sudditanze verso Mariah Carey - e nemmeno Paris Hilton avrebbe saputo fare di peggio - lo fa per affermare: io posso perché sono Noemi Letizia, un'altra dovrebbe dimostrare almeno di saper cantare.

Infatti, se acquisisce anche una sola attitudine sopra alla media, fosse anche l'insistenza, la Pupa smette di essere tale e diventa, che so, ministro del turismo. ❖



Patrizia D'Addario

La escort ha raccontato le due serate che l'avrebbero vista professionista pagata nei saloni di Palazzo Grazioli



Le «cene» a Palazzo Grazioli
D'Addario, la escort del presidente e l'immagine del dolore

Francesco Piccolo
 SCRITTORE

 Dopo la notte passata a Palazzo Grazioli, si è rivelata a tutti noi. La escort che ha giaciuto con il presidente del consiglio, e per motivi suoi personali registrava l'audio di ogni accadimento. Così, anche noi abbiamo udito ciò che non avremmo voluto udire. E poi l'abbiamo vista. È apparsa la sua immagine tutti i giorni come un'ossessione. In seguito, è apparsa in diretta in tv. Il viso, i capelli biondi lunghi, certe foto in posa con biancheria intima. In più, poiché si era autodefinita una escort, nelle nostre teste si era

formata l'idea di una persona coraggiosa, forte.

Sbagliato. C'era qualcosa di più evidente della bellezza e del coraggio di questa donna; e non si capisce perché non sia stata considerata in tempo utile: il dolore. Patrizia D'Addario è un'immagine molto contemporanea ma anche elementare del dolore. Quel dolore tutto speciale dei giorni nostri, che si affianca ai dolori più forti e gravi e sensati che già conosciamo; in cui ambizione, disperazione, desiderio di stare nel giro importante si materializzano nella consapevolezza di essere ai margini, nella voglia di sfruttare ogni momento e nella vo-

glia di vendetta, nei sogni che si aggiornano di continuo e che abbassano le proprie pretese ogni settimana - e pure restano irraggiungibili; anzi, peggio: sono vicinissimi, a portata di mano, e di continuo imprevedibili. Un dolore probabilmente superficiale, procurato con la causa del proprio male - ma un dolore legittimo, visibile e condiviso con molti altri. Patrizia D'Addario questo dolore contemporaneo lo porta sul viso, negli occhi, nei gesti davanti alle telecamere, nella voce sgomenta che cerca di difendersi o di chiarire. Ed è evidente che non è un dolore che si è formato dopo quella notte, ma molti mesi prima, forse anni. È un dolore che risulta evidente persino nelle foto in posa con la biancheria intima.

E quindi, provando a sfidare le accuse di moralismo e ingenuità ci si chiede come ha fatto, chi le ha dormito accanto, a non tenerne conto, a separare il corpo nudo e l'anima devastata di chi sente di aver perduto. Il dolore contemporaneo nelle sembianze della bellezza, ecco chi è stata davvero Patrizia D'Addario. ❖

Fabrizio Corona

Incarnazione dell'apparire a scapito dell'essere. Condannato a 3 anni e 8 mesi per estorsione

**Il «fico» mediatico**

Fabrizio Corona, cosa si riesce a non essere per apparire

Lidia Ravera
SCRITTRICE

È l'eroe dell'Italia tatuata e contenta, il Corona. Belloccio, senza essere affascinante. Palestrato, senza essere atletico. Presuntuoso, senza aver mai scritto, detto o fatto niente di importante. Ricco senza aver mai lavorato. Arrogante senza essere potente. Furbo senza essere intelligente. Maschio senza essere virile. Abile senza essere competente. Snob, in senso stretto: *sine nobilitate*. Eppure sprezzante, poiché dalle italiche «élites» di potere, che corteggia e ricatta, ha imparato soltanto la

smorfietta supponente della superiorità non autorizzata.

Nella sua ciclotimia opportunistica incarna alternativamente le figure della commedia contemporanea: oggi è cortigiano, domani persecutore degli stessi presso cui ha implorato visibilità.

Ci vive di visibilità, lui. Se non viene visto si sente morire. Deve mettere in mostra tutto quello che ha. Per i bicipiti si arrotola fino all'attaccatura della spalla le maniche della maglietta. Per il look «uomo»: si raccatta la «pupa» più chiacchierata del momento. Per esagerare corre in macchina. Ma, siccome

lui è «fico», non prende la patente. Col foglio rosa, come un diciassettenne, guida nell'ordine: una Ferrari 612, una Bentley contromano, una Lamborghini sull'autostrada, a 220 chilometri all'ora. Seimila euro di multa. Il prezzo è giusto, per farsi notare.

E poi le regole sono per i poveracci. Quelli veramente «fichi» spacciano banconote false (condannato), estorcono soldi con i fotoricatti (condannato), picchiano l'agente di polizia che li affronta (condannato), salgono alle 4 di notte sul palco di un evento per cui erano attesi alle nove di sera e minacciano chi li fischia (ma questa volta se le è prese).

Con questo curriculum i 77 giorni passati in carcere sono davvero pochi. Ma niente paura: sono bastati a scrivere un libro (*La mia prigionia*. Do you know Silvio Pellico?) e una canzone (*Corona non perdona*). La prossima mossa è ovvia: scendere in campo. Dovrebbe candidarlo «Rifondazione socialista». Socialista? ♦

Il corpo delle donne

Donne denudate, svilite, ridotte a carne fresca: la denuncia nel doc sul blog «Il corpo delle donne»



L'immaginario del potere
Muto e screanzato: il corpo delle donne che gli uomini vogliono

di **Nicla Vassallo**
 FILOSOFA

Stando all'icona Simone de Beauvoir in *Il secondo sesso*: «La donna è bruscamente spogliata della sua femminilità; è ancora giovane quando perde l'attrattiva erotica e la fecondità da cui traeva... la giustificazione della sua esistenza e ogni probabilità di essere felice: le resta da vivere, priva di ogni avvenire, circa la metà della sua vita di adulta». Se ne evince che la femminilità coincide con eroticità (ma non pornograficità) e fecondità della giovinezza, pezze giustificative dell'esistenza e felicità di ogni donna, altrimenti

senza avvenire. Oggi calendari, media, moda, potere, pubblicità volgarizzano al meglio Simone e impongono una carnalità femminile afona e screanzata, consacrata all'esegesi porno-bovina. Eppure, a dispetto di quest'ultima, l'erotismo si declina in molteplici varietà; non riguarda solo il corpo «giovane» delle donne, bensì anche il loro corpo «vecchio», nonché la loro mente. Ma che libertà si dà di sperimentare questa varietà nell'ambito di un universo socio-politico in cui una donna, per considerarsi tale, deve incarnare specifici stereotipi di fisicità erroneamente spacciati per bellezza? Se, in via di principio, non è (ancora?) illecito svilup-

pare la propria peculiare identità personale, di fatto troppe donne si misurano con identità confezionate *ad hoc*, in un contesto coercitivo che le spoglia sotto ogni profilo, perché la donna deve essere corpo, una mera cosa da manipolare a piacimento. Per di più, la fecondità femminile rimane intrappolata nella fisicità - viviamo in un paese che impedisce il libero ricorso a tecniche grazie a cui un certo determinismo biologico viene a scemare - mentre la fecondità colta, critica, mentale riguarda un drappello di donne coraggiose. Forse, dopo la caparbietà di alcune filosofie femministe nel ripudiare il *disembodied* e rivendicare l'*embodied*, occorre riscattare un elemento del dualismo mente/corpo, ovvero la mente, che consente a ogni donna e uomo di affermare con Cartesio: «Io sono, io esisto». E, se sono io a esistere, in quanto entità concreta, individuale, reale, resisto alla serializzazione del mio corpo, cosicché l'esegesi porno-bovina non mi riguarda - non debbo impersonare una delle nobildonne con cui Cartesio dialoga. ♦



Gli operai dell'Innse

Il 4 agosto cinque operai salgono su una gru: vogliono che venga salvata l'azienda. Scendono 8 giorni dopo



Lottare con fantasia

La classe operaia sale in alto: sulla gru e sull'etere

Moni Ovadia

MUSICISTA, COMMEDIOGRAFO, SCRITTORE

Il grande filosofo Karl Marx interrogato dalle figlie sull'idea di felicità era solito rispondere: «Felicità per me è lottare». Il genio di Treviri, anche in questo caso, sapeva ribaltare la melensa ipocrisia dell'ideologia dominante. In questo senso non suona dunque sarcastico augurare alla classe operaia del nostro paese, felice anno nuovo.

Gli operai hanno rilanciato il valore pregnante della lotta per la loro vita, la loro dignità e i loro sacrosanti diritti fa-

cendo ricorso a forme inedite di protesta, ovvero «salendo in alto». Coscienti dell'evidenza che l'autentico dramma della perdita del lavoro in quanto tale non scuote le corrotte coscienze dei nuovi padroni di un'economia iperfinanziarizzata, né smuove i culi di pietra del ceto governante impegnato a compiacersi dei propri deliri narcisistici, le tute blu, questa volta in solido con tecnici, quadri e altre categorie di lavoratori, sono andate sull'etere e hanno ottenuto attenzione. Non solo. Hanno mostrato che le classi esistono ancora, che sono più che mai

praticati sconci privilegi e che alienazione e sfruttamento sono la regola della radosa promessa capitalista. L'individuazione di nuove modalità di lotta che tengano conto delle trasformazioni radicali del nostro mondo sono importanti, ma se si limitano all'emergenza finiranno per convertirsi in frustrazione. La marginalizzazione della classe operaia e dei ceti produttivi è il portato dello spostamento dei luoghi di produzione della ricchezza economica. Come spiega lo scrittore Glauco Benigni, uno dei massimi specialisti del web, oggi l'accumulo di ricchezza si fonda sempre più e prevalentemente sul lavoro-consumo, sulla riduzione dell'essere umano a merce. Diventiamo merce non appena accendiamo il televisore o internet e produciamo ricchezza a favore di altri anonimi. Capirlo è il solo modo per non subire e per capire bisogna, come già suggeriva Lenin: «studiare, studiare, ancora studiare». ❖



TELERISCALDAMENTO RHO NORD
CENTRALE DI COGENERAZIONE DA ARKEMA



INTERNO CENTRALE COGENERAZIONE



EDIFICI IN DORMELLETO



AUTOGESTIONE VIA MAR NERO



RESIDENZA CAMPUS CERTOSA

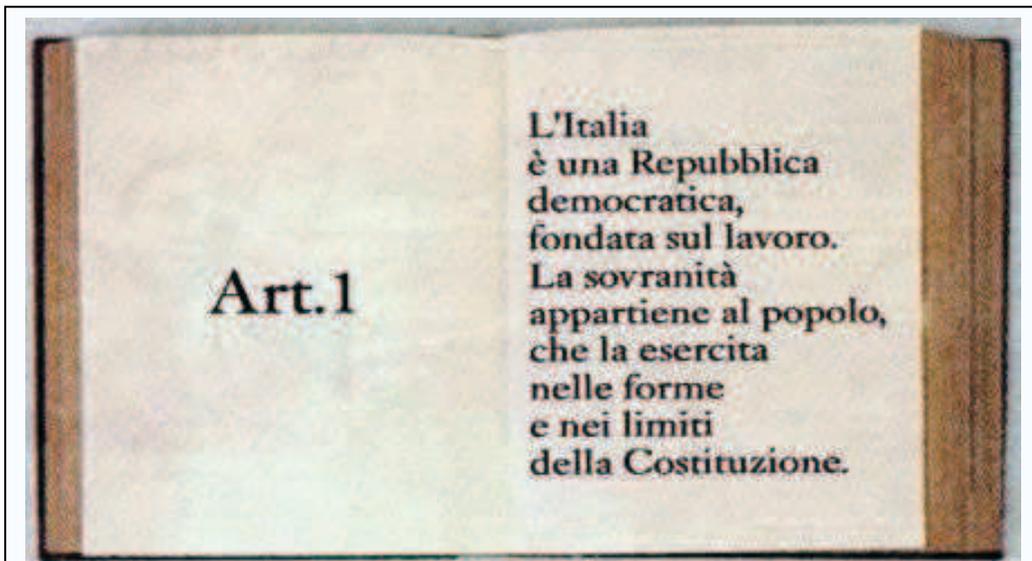


SEDE DIREZIONALE INPDAP MILANO



LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO
PER GARANTIRE
ECONOMICITÀ - INNOVAZIONE - SICUREZZA - COMFORT

Consulenza Tecnica e Progettuale Organizzazione Progetti Societari e per Convenzioni	Cogenerazione Teleriscaldamento Energie Rinnovabili con documentazione per finanziamenti	Pronto Intervento: Elettrico, Idraulico, Edile Manutenzione programmata di abitazioni
Gestione Patrimoni Pubblici, di Enti, di Privati	Manutenzioni edili, riqualificazioni post diagnosi energetica	Attività Specialistiche: Servizi per la Sicurezza; Amianto
Gestione Residenze studentesche Centri Palispartivi	Nuove costruzioni Costruzioni con quote di Investimento in ammortamento	Pulizie Verde Portierato Guardiana



BUON ANNO 2010

	<p>G.M. Gestione Multiservice S.c. a r.l. Sede: Via Gallarate, 58 – Milano Tel. 0233403364 Fax 0233480804 e-mail: info@gmmultiservice.it</p>
	<p>Aderente Legacoop </p>

Uomini e topi Se il comitato blocca anche l'Europa...

Trenta mesi fa è stata introdotta la nuova regolamentazione che censisce le sostanze chimiche usate dall'industria e lancia metodi alternativi. In Italia sarà impossibile, per il negazionismo del Cnb

L'analisi

GIOVANNA LAZZARI

AVANTEA (CREMONA)
Direttore progetti di ricerca sui metodi alternativi

Nel giugno del 2007 è stata introdotta la nuova regolamentazione europea sulla valutazione, autorizzazione e registrazione delle sostanze chimiche (REACH) con lo scopo di tutelare la salute umana rispetto alle sostanze chimiche che sono prodotte e utilizzate dall'industria. Questa regolamentazione impone una serie di scadenze, che si protraggono fino al 2018, per il completamento di un complesso dossier di informazioni sulle proprietà e sulla potenziale tossicità di ogni sostanza chimica utilizzata dall'industria in quantità superiore ad 1 tonnellata per anno. La stima del numero di sostanze coinvolte varia da 30.000 a 140.000 circa a seconda delle diverse fonti. Poiché la media di sostanze chimiche testate in Europa negli ultimi decenni è di 200-300 all'anno è evidente che l'applicazione della regolamentazione REACH rappresenta una sfida difficile da affrontare e una ardua corsa contro il tempo. Oltre a questo va considerato che per il completamento delle informazioni tossicologiche è necessaria una enorme quantità di animali da laboratorio, stimata inizialmente in circa 2,6 milioni ma che nelle stime più recenti raggiunge i 100 milioni di animali. Questa notevole differenza è legata al fatto che quando REACH venne negoziato, tra il 2001 e il 2005, le stime vennero basate sulla situazione di allora che si è dimostrata molto riduttiva rispetto alla reale richiesta di registrazione di sostanze chimiche manifestata dall'industria negli anni successivi. Considerando un valore medio tra le stime proposte di 68.000 sostanze chimiche il numero di animali richiesti per i test tossicologici imposti da REACH sarebbe di circa 50 milioni nei prossimi 10 anni.

Cioè un numero di animali circa 20 volte superiore rispetto alle stime ufficiali che risalgono al 2003. Questa situazione rappresenta una emergenza da molti punti di vista e richiede una rapida messa a punti di test tossicologici cosiddetti "alternativi" per ridurre sia il numero di animali richiesto sia la loro sofferenza, sempre più inaccettabile nella comune sensibilità, e nello stesso tempo velocizzare/automatizzare questi test in modo da rispettare le scadenze già fissate dalla regolamentazione REACH.

L'Unione Europea, attraverso il 6° e 7° programma quadro, ha colto questa emergenza e ha prontamente finanziato numerosi progetti di ricerca con lo scopo di favorire lo sviluppo di metodi tossicologici alternativi. Fra questi progetti ha avuto particolare successo Reprotect, un progetto di cinque anni appena concluso sulla tossicologia riproduttiva, mentre Carcinogenomics, Esnats, Sensitiv, Acutetox, Predictomics, Vitrocellomics, Invitroheart, Pulmo-net, Tox-drop sono in corso.

Anche il Cnr americano auspica - e lo scrive in un volume del 2007 - il coinvolgimento non solo degli scienziati e dell'industria ma anche degli enti governativi, le associazioni dei consumatori e tutta la comunità internazionale affinché si formuli una



Foto di Franco Silvi/Ansa

Si «sgonfia» il Lago di Massaciuccoli

MALTEMPO «Lo scenario che abbiamo di fronte è migliore di quanto previsto, grazie agli interventi idraulici realizzati dalla Provincia di Pisa e dalle Forze Armate. I lavori procederanno anche per le prossime 24 ore sull'argine del Serchio per stabilizzare la situazione», fa sapere la protezione civile, ma la situazione resta rischiosa, e il Lago di Massaciuccoli è ancora minaccioso.

strategia condivisa per realizzare l'ambizioso obiettivo di tutelare appieno la salute umana. L'attuale sviluppo rapidissimo della ricerca biologica e biotecnologica ha fornito gli strumenti perché si possa veramente pensare che questo obiettivo venga raggiunto: è oggi possibile studiare l'effetto delle sostanze chimiche direttamente nei tessuti e nelle cellule coltivate in laboratorio. Inoltre un grande vantaggio è rappresentato dal poter utilizzare cellule umane

dei diversi organi e tessuti, di origine sia adulta sia embrionale, che rispecchiano molto più fedelmente di quelle animali gli effetti tossici sull'uomo. Questi nuovi e potenti strumenti tecnologici sono la concreta promessa che la difesa della salute umana sia sempre la priorità della ricerca scientifica. Purtroppo, il documento approvato dal nostro CNB sembra muoversi nella direzione opposta: un altro colpo alla ricerca scientifica. ❖

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

giemme gestione multiservice



EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

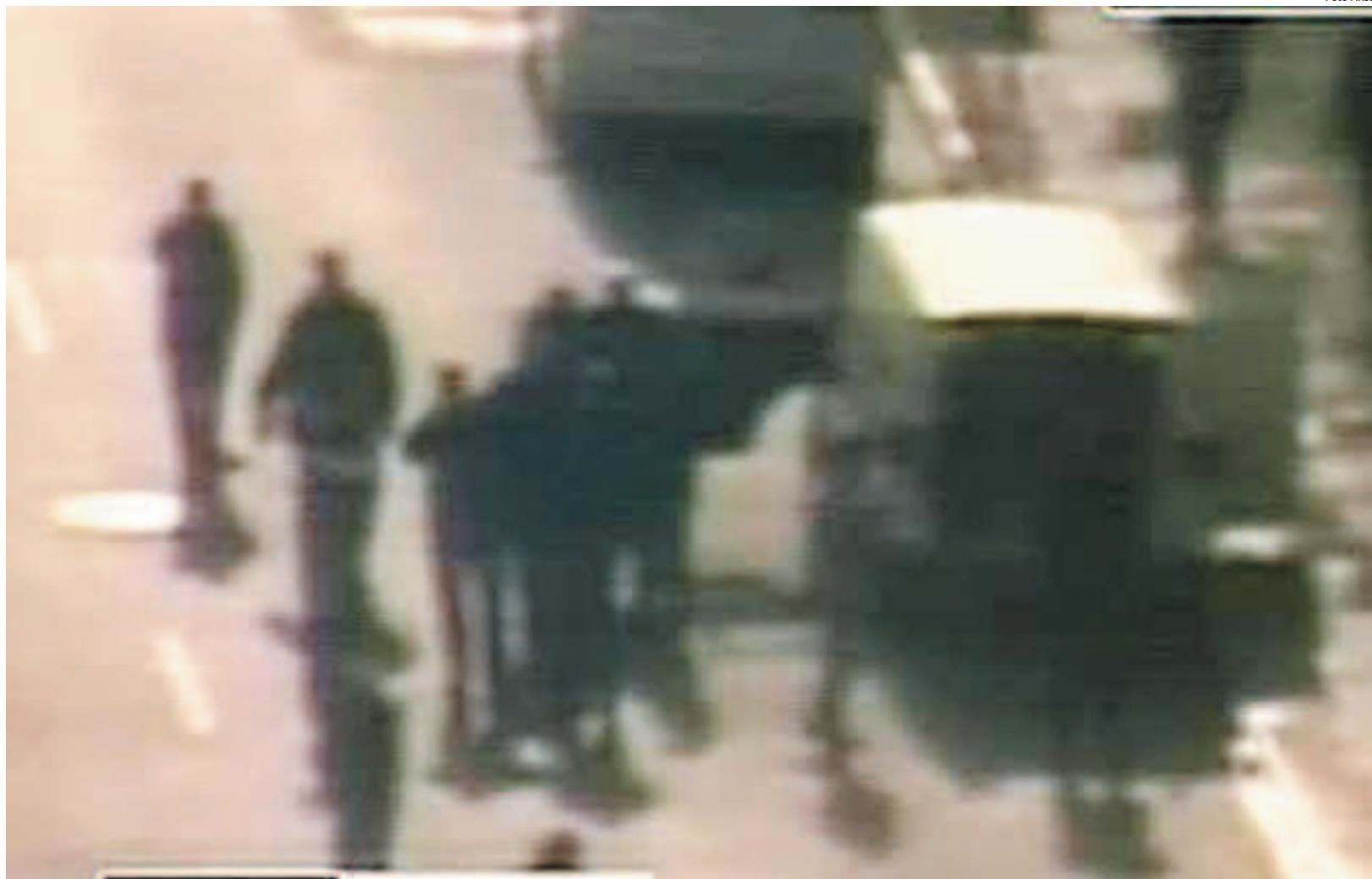
ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it





Manhattan Terrore nel cuore di New York per un falso allarme bomba

→ **Evacuata Times Square** e il palazzo del Nasdaq per un furgoncino sospetto: un falso allarme

→ **Polemica sulla sicurezza** dopo la strage sfiorata in volo. L'Olanda: sì ai body scanner negli scali

Terrorismo, paura a New York

Gli Usa verso raid sullo Yemen

Panico a Manhattan per un furgone «sospetto» parcheggiato vicino Times Square. Obama, attaccato dai repubblicani, giudica «intollerabile» la vulnerabilità del sistema di sicurezza. Più vicini i raid Usa in Yemen.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

È un capodanno «thriller» quello di quest'anno a New York. Non tanto per il revival del defunto «re del pop», quanto piuttosto per la paura di nuovi attentati, la vertigine che ha ripiombato l'America - e

New York in particolare - nel caos dei falsi allarmi. Come quello di ieri che ha paralizzato un intero isolato nel cuore di Manhattan a due passi da Times Square, proprio dove stasera decine di migliaia di persone festeggeranno a coriandoli e champagne l'arrivo dell'anno nuovo sotto l'orologio della Borsa. L'allarme è scattato per la presenza di un furgone, un Dodge del '92 con i vetri oscurati e senza una targa immatricolata, con un strano «passi» della polizia sul cruscotto che è sembrato falso. Poi è risultato che era parcheggiato lì, all'incrocio tra la 42° strada e la Broadway, da due giorni, abbandona-

to. Per ore si è temuto il peggio, che contenesse una bomba. La sede del Nasdaq, tempio delle contrattazioni dei titoli tecnologici, è stata sgombrata, la zona sigillata dagli

L'ira del presidente
Obama: «Nel sistema di sicurezza falle inaccettabili»

agenti. Un piccolo robot artificiere ha avuto il compito di avvicinare il furgone e aprirlo. Vuoto.

È ormai abbastanza certo che l'or-

digno nascosto nelle mutande da Umar Farouk Abdulmutallab non ha provocato una strage sul volo Amsterdam-Detroit a Natale solo per l'imperizia del giovane nigeriano. Ma ad inquietare è la constatazione dell'estrema vulnerabilità del sistema di sicurezza statunitense a più di otto anni di distanza dallo shock delle Twin Towers. Il presidente Barack Obama è tornato sull'argomento l'altra sera - era notte in Italia - parlando di un «intollerabile fallimento del sistema» e chiedendo ad ognuno di prendersi la sua parte di responsabilità.

Ieri il ministro della Sicurezza In-

terna Janet Napolitano ha fatto mea culpa. Il deputato repubblicano dell'Indiana Dan Burton ne chiede le dimissioni. Oggi le prime nuove misure di controllo e aggiornamento delle liste di sospetti terroristi entrano in funzione. L'Olanda ha introdotto il body scanner negli aeroporti. La Nigeria intende seguirla a ruota. Ciò non impedisce all'ex vice presidente Dick Cheney di sferrare la sua reprimenda contro Obama, accusandolo di essere incapace di gestire la lotta al terrore. «Non corrisponde alla visione del mondo - sostiene l'ombra di Bush - che ha portato con sé nello Studio Ovale. Non sembra essere l'obiettivo della sua presiden-

La nuova roccaforte di Al Qaeda che allarma Obama

La rete jihadista detta le sue condizioni al governo di Sanaa. È uno Stato nello Stato. Per gli Stati Uniti c'è il rischio che si apra un secondo fronte modello Afghanistan

L'analisi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Più della Somalia. Più dell'Afghanistan. Il territorio-Stato centrale nella ragnatela qaedista è oggi lo Yemen. Nello Yemen, il network jihadista agisce come un vero e proprio «Stato nello Stato»: controlla parte del territorio, detta le sue condizioni al governo di Sanaa, si spinge fino a convocare pubblici comizi, davanti a migliaia di persone, per dire, come è avvenuto pochi giorni fa ad Abyan che «non siamo contro i soldati yemeniti ma siamo contro gli americani. Sono loro il nostro obiettivo e combatteremo anche chi sta al loro fianco».

Il messaggio è chiaro. La forza che lo sostiene è in grado di metterlo in pratica.

Precedenti inquietanti Lo Yemen, scrive il New York Times citando fonti di intelligence Usa - ha offerto per lungo tempo un rifugio per i jihadisti, in parte perché il governo di Sana'a ha accolto i mujahiddin che avevano combattuto in Afghanistan durante gli anni Ottanta. Il por-

to yemenita di Aden fu teatro di un attentato di Al Qaeda contro il cacciatorepediniere Usa Cole nel quale persero la vita 17 militari americani. Ma - scrive ancora il New York Times - i militanti di Al Qaeda hanno moltiplicato gli sforzi per costruire una base in Yemen negli ultimi anni, cercando reclute in tutta la regione e

incrementando gli attacchi contro ambasciate straniere (aveva tentato di colpire anche l'ambasciata italiana a Sana'a il 30 aprile 2008), postazioni petrolifere, siti turistici.

La preoccupazione che anima il Pentagono e che spinge il presidente Barack Obama a «calzare l'elmetto» è che lo Yemen - anche in presenza di un estremismo islamico in crescita in Somalia e nell'Africa orientale, possa trasformarsi, in tempi ravvicinati, nel futuro centro operativo e di addestramento di Al Qaeda, saldandosi così alle aree tribali del Pakistan dove attualmente operano i vertici dell'organizzazione.

Fronte unificato L'incubo della Casa Bianca è che lo Yemen si tra-

IL CASO

Sui Body Scanner contrari nella Ue tutti i Garanti della Privacy

Dopo gli Stati Uniti, l'Olanda e la Nigeria - i tre Paesi toccati dal volo dell'attentatore di Detroit - ora anche l'Europa pensa di adottare negli aeroporti internazionali l'uso dei Body scanner. La riunione della Commissione per la sicurezza aerea dell'Unione Europea sull'argomento si dovrebbe tenere a Bruxelles la prossima settimana. Non tutti sono d'accordo. In Germania ci sono opposizioni sia nei Verdi sia nella Cdu di Angela Merkel. Perplexità vengono avanzate anche in Inghilterra dove si fa notare che anche il costo dell'operazione: ogni singola macchia per scannerizzare anche le parti interne del corpo costa infatti un milione di dollari.

In Italia il presidente dell'Autorità italiana per la privacy, Francesco Pizzetti, si conferma contrario all'uso degli scanner corporali come strumento ordinario di controllo. Per Pizzetti l'utilizzo deve essere consentito solo in caso di comprovate e specifiche esigenze di sicurezza. Ma sempre senza mostrare l'interno del corpo. Questa è la linea di tutti i Garanti della Privacy Ue decisa l'11 febbraio 2009.

sformi i nel prossimo Afghanistan, una piattaforma ideale per lanciare attacchi contro l'Arabia Saudita e il Corno d'Africa. Le similitudini con la realtà afghana sono diverse ed estremamente concrete.

Come a Kabul, anche a Sana'a è insediato un governo debole. Anche lo Yemen, come l'Afghanistan, è segnato da profonde divisioni tribali.

Anche nello Yemen, come in Afghanistan, un potere che si sente minacciato dall'ombra di Osama Bin Laden potrebbe chiedere all'America, e ai suoi alleati, di intervenire in suo sostegno. Non va dimenticato in proposito che il presidente yemenita, Ali Abdullah Saleh, è

Piani di attacco

Il Paese, base per colpire Arabia Saudita e Corno d'Africa

Il vice di Bin Laden
Per Zawahiri l'obiettivo è portare in luoghi ostili gli occidentali

stato definito un kafir (infedele) da Naser al-Wareshi, emiro di Aqap (Al Qaeda in the Arabian Peninsula): definire «infedele» una persona, sia anch'essa un musulmano, significa legittimarne l'uccisione.

Ma ancor più determinante nella nuova struttura reticolare qaedista è un imam di 38 anni, Anwar al-Awlaki, che secondo i più autorevoli analisti di Jihad, è da considerare la più alta espressione dell'organizzazione di Al Qaeda nel mondo. Al-Awlaki, l'imam arabo nato nel New Messico, alla cui moschea pregavano i terroristi dell'11 settembre, sarebbe ora nello Yemen per coordinare la nuova fase della guerra totale contro il Grande Satana: l'America. Un trasferimento di Al Qaeda nello Yemen non significherebbe dunque soltanto una nuova base logistico-operativa ma anche un nuovo fronte, o uno di quei nuovi fronti a cui ha fatto esplicitamente cenno il numero 2 del network qaedista, la mente operativa dell'organizzazione, Ayman al Zawahiri in un suo recente messaggio audio.

Un secondo Afghanistan. L'obiettivo è chiaro. Ed è lo stesso vice di Bin Laden ad esplicitarlo: trascinare gli occidentali in un luogo a loro ostile, perché, avverte al Zawahiri: «non devono essere gli occidentali a dettarci luogo, tempo e modalità della battaglia...Dobbiamo essere noi». ♦

AFGHANISTAN

Otto americani sono morti per un'esplosione avvenuta in un edificio Usa nella provincia di Khost, in Afghanistan. Secondo fonti afgane si sarebbe trattato di un attentato suicida.

za, una trasformazione sociale, la ristrutturazione della società americana».

I COVI DI AL QAEDA

I repubblicani, più a loro agio nella situazione «thriller», hanno intanto ottenuto di fatto l'apertura di un altro fronte di guerra in Yemen, proprio come risposta al tentato attentato di Detroit. La Cnn ha infatti annunciato che i servizi di intelligence americani, in accordo con il governo yemenita, stanno preparando una lista di obiettivi da colpire nell'ex regno da cui è originaria la famiglia Bin Laden. In Yemen, dove il giovane attentatore aveva trovato i suoi contatti con Al Qaida e dove probabilmente vive ancora l'imam radicale Anwar Al Aulaki - in contatto via web, pare, sia con lo psichiatra arabo della strage di Fort Hood di novembre, sia il giovane Farouk -, si sarebbero anche nascosti alcuni ex detenuti di Guantanamo rilasciati in Arabia Saudita, come il trentenne Said Al Shihiri, divenuto numero due di «Al Qaida nella Penisola arabica». Il governo di Sana'a ha già intensificato i raid a est, nella provincia di Hudaydah, considerata la roccaforte dei seguaci di Shihiri. Ma deve fronteggiare anche i ribelli sciiti di Al Houthy nel nord e la resistenza dei separatisti a sud. Così vede ben volentieri un maggior impegno degli Usa, che già tra quest'anno e l'anno prossimo ha foraggiato la guerra con quasi 140 milioni di dollari. Il ministro yemenita Al Qrbi ieri ha chiesto a Gran Bretagna e Europa di fare altrettanto. ♦

IL GIOVANE TERRORISTA

Il nigeriano Farouk Abdulmutalab organizzò nel 2007 un seminario su Jihad e Terrore al London University College di Londra invitando a parlare ex detenuti di Guantanamo.

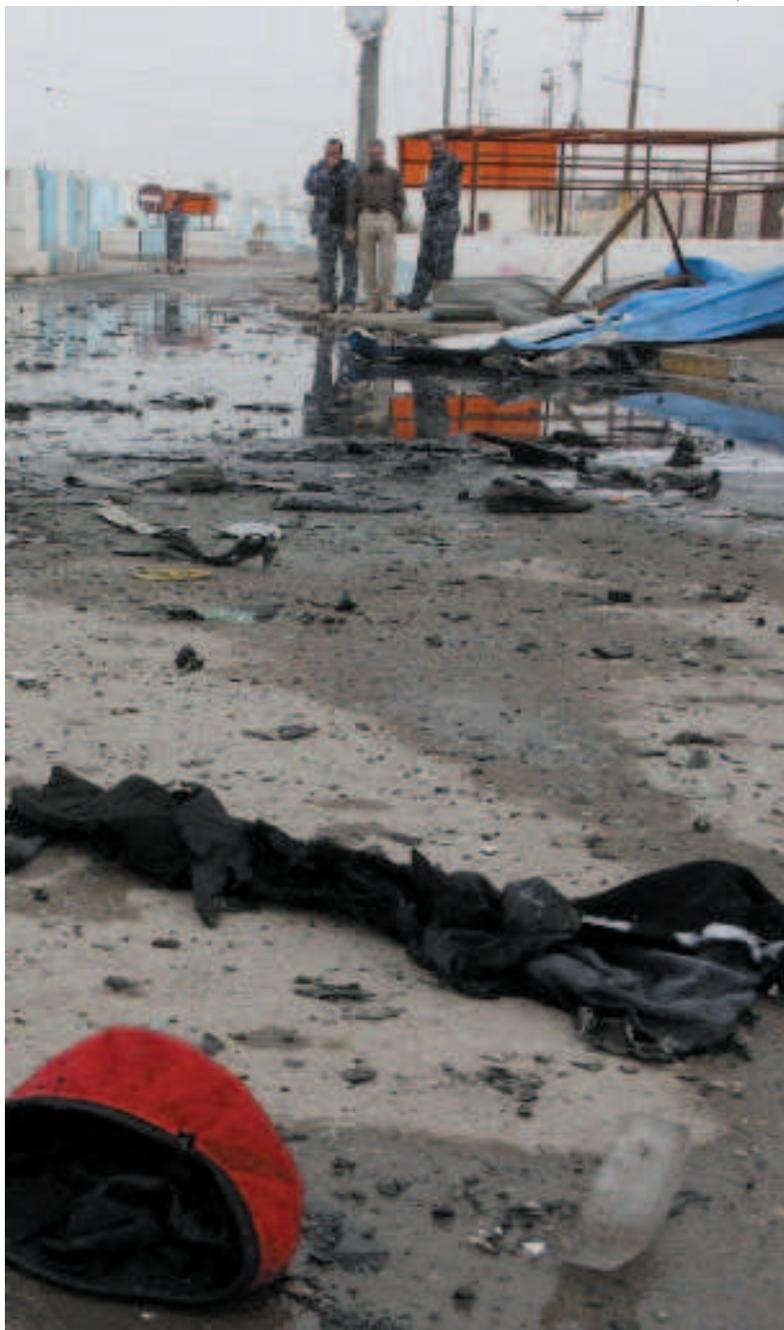
→ **Doppio attentato** nella provincia di Anbar fino ad ora calma: più di venti morti

→ **Liberato ostaggio** britannico. Peter Moore era stato rapito nel maggio del 2007

Strage a Ramadi

In Iraq torna l'incubo dei kamikaze

Foto di Yasser Faisal/Reuters



Su Ramadi l'incubo dei kamikaze. In un duplice attacco nella provincia di Anbar a grande maggioranza sunnita, ieri sono morte 23 persone. Cinquanta i feriti. Liberato dopo due anni un ostaggio britannico.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Doppio attentato a Ramadi nell'imminenza delle elezioni legislative di marzo e nel terzo anniversario dell'esecuzione di Saddam Hussein. Una nuova strage, che aveva come obiettivo primario le istituzioni dello Stato in una regione relativamente tranquilla, capoluogo della provincia sunnita di al Anbar: almeno 23 morti e un centinaio di feriti, tra cui il governatore provinciale.

BERSAGLIO MIRATO

Ancora una volta la tecnica usata è stata quella del duplice attacco e sembra avere la matrice del ramo iracheno di al Qaeda. Una prima autobomba, condotta da un kamikaze, è esplosa nel centro della città, al passaggio di un convoglio di auto del governatorato provinciale, causando un numero imprecisato di vittime. Un secondo attacco è avvenuto circa 20 minuti dopo, mentre il governatore Qassim Mohammed stava ispezionando il luogo della

Campagna elettorale
Sale l'insicurezza
a tre mesi dal voto
per le politiche

strage assieme ad alcuni suoi collaboratori: un altro kamikaze, questa volta a piedi, ha innescato la sua cintura esplosiva, completando la carneficina.

Un bersaglio mirato. Appare evidente che nel mirino c'era il governatore - ora è ricoverato in gravi condizioni in un ospedale di Baghdad - assieme ai suoi collaboratori e alle forze di sicurezza, in linea di continuità con gli attacchi di questi mesi che hanno preso di mira soprattutto figure e edifici governativi.

LE ELEZIONI

Un cambiamento di strategia del terrorismo che sembra voler dimostrare di sempre essere in grado di colpire pesantemente al cuore dello Stato. In mancanza di rivendicazioni, è difficile dire se l'attacco di oggi sia da collegare al terzo anniversario

della morte di Saddam, dopo che i primi due sono trascorsi senza avvenimenti di rilievo. Di certo, si inserisce nella campagna elettorale, in cui il premier Nuri al Maliki punta sulla sua immagine di uomo forte che negli ultimi mesi sembra esser riuscito a stabilizzare almeno in parte il Paese e ottenere un calendario per il ritiro delle forze Usa, da avviare a luglio e completare entro il 2011.

L'attacco al capoluogo della provincia di al Anbar, a grande maggioranza sunnita è peraltro particolarmente simbolico. Dopo la caduta del regime di Saddam Hussein nel 2003 era la più pericolosa del Paese, vera roccaforte di al Qaeda. Dal 2006 le cose sono però cambiate, quando gruppi di cittadini, anche ex insorti, per contrastare gli attentati indiscriminati dell'internazionale del terrore hanno dato vita ai Comitati per il Risveglio (Sahwa), schierandosi a fianco delle forze governative e americane, ricevendo finanziamenti e armi. Al Anbar è così diventata una delle province più stabili, tanto che nel 2007 l'allora presidente Usa George W. Bush vi si recò in visita, incontrando anche il capo dei Sahwa.

DUE ANNI DA OSTAGGIO

Oltre al bagno di sangue, in cui rientra anche un attacco in cui sono stati uccisi sette pellegrini sciiti a Nord della capitale, ieri si è però registrata una notizia positiva: un cittadino britannico sequestrato oltre due anni e mezzo fa a Baghdad, Peter Moore, è stato rilasciato. È in buone condizioni e presto tornerà a Londra. «È un segno della riconciliazione nazionale», si è affrettato a commentare il governo. Moore, un esperto di informatica, era stato rapito da una quarantina di miliziani sciiti travestiti da poliziotti. Il rapimento venne poi rivendicato da un oscuro gruppo di miliziani chiamato «Islamic Shia Resistance in Iraq». I timori per la sua incolumità erano aumentati quando alle autorità britanniche furono consegnati i corpi di tre uomini della scorta. Moore ha vissuto «due anni e mezzo di emergenza indescribibile, di timore e di incertezza», ha sottolineato il capo della diplomazia britannica Miliband. Il primo ministro Gordon Brown si è immediatamente dichiarato «immensamente sollevato» del felice epilogo della vicenda. ♦

Nel mirino Poliziotti iracheni sul luogo della strage

DIECI BUONI PROPOSITI

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Questa notte, dopo i brindisi rituali, dopo i baci guancia-guancia, se c'è, fra voi, almeno una "rompicoglioni a fin di bene" (io lo sono) tirerà fuori un quadernino e vi inviterà ad esprimere dieci proponimenti per l'anno prossimo. Non scansatela. Bisogna rispettare le ricorrenze. Ecco il mio contributo. Nel 2010 mi propongo di:

1-Non mi taperò più il naso: voterò solo per convinzione. Non per il male minore. 2-Non mi farò più fregare: nessuno sconto di pena a chi appartiene al centrosinistra. I politici si giudicano su quello che dicono, su quello che fanno. Sul rapporto fra quello che dicono e quello che fanno. Tutti. 3-Non appoggerò in nessun caso un partito che non applichi la democrazia di genere: 50% di donne in ogni organismo. Dalla segreteria al Governo alle liste elettorali. 4-Non rinuncerò mai a pretendere le Primarie. In Puglia, nel Lazio. Dove servono. Per ridurre il distacco fra l'élite degli eletti e il popolo degli elettori. 5-Non mi rassegherò all'informazione storpiata del Tg1. Lo boicoterò. Con metodo. 6-Non accetterò la fanfaronate sentimentali del Presidente del Consiglio: l'amore è una cosa seria. Non è il contrario dell'odio. 7- Non abbozzerò quando il Presidente del Consiglio le spara grosse. Non mi farò due risate, farò controinformazione. 8-Non cederò all'antipatia che provo verso chi governa questo Paese. L'esercizio della critica e del dissenso deve essere pulito. Equanime. 9-Non eviterò il confronto con quelli che non la pensano come me. Non eviterò come la peste quelli che non pensano proprio. Essere snob, nel 2010, è un lusso. 10- Non tirerò il Duomo sul naso di chi ha tirato il Duomo sul naso del Presidente del Consiglio. Anche se avrei voglia di farlo. Essere stupidi, nel 2010, è un lusso. Non possiamo permettercelo. ❖

Windows®. Life without Walls™.
Acer consiglia Windows 7.

acer

ASPIRE 5738D Vivi in 3D

Se chiedi più coinvolgimento, più realismo e più suspense all'intrattenimento digitale, c'è una sola risposta: Acer Aspire 5738D.

Il primo notebook al mondo con tecnologia e applicazioni 3D integrate.

Se sei pronto per qualcosa di più, sei pronto per una vita in 3D!

a partire da
599€¹

Acer Aspire 5738D
Windows® 7 Home Premium Autentico
Processore Intel® Core™2 Duo

 **Windows 7**
Home Premium

Windows® 7 Home Premium ti permette di gestire e condividere informazioni più facilmente, divertendoti con le tue foto, musica, video, giochi e DVD.

Scopri Acer Aspire 5738D nel più vicino negozio di computer.

Per assistenza e informazioni commerciali: 199 50 99 61^a

Acer e il logo Acer sono marchi registrati di Acer Incorporated. Copyright 2009 Acer. Tutti i diritti riservati. Microsoft, Windows, il logo Windows e Windows Vista sono marchi registrati di Microsoft Corporation negli Stati Uniti e/o in altri paesi. Altri marchi e altre denominazioni potrebbero essere rivendicati da terzi. Tutti i marchi citati si intendono registrati dai legittimi proprietari. Acer non è responsabile per errori e/o omissioni. Prezzi, configurazioni, caratteristiche tecniche ed estetiche, possono essere soggette a variazioni senza preavviso. Le immagini hanno il solo scopo di illustrare il prodotto. *Il Call Center è operativo dal Lunedì al Venerdì. I costi della chiamata IVA inclusa sono: da rete fissa 0,14 Euro/minuto; dai cellulari, a seconda dell'operatore utilizzato, fino ad un massimo di 0,42 Euro/minuto più 0,15 Euro di addebito alla risposta. *A seconda del modello e delle configurazioni. Prezzi suggeriti al pubblico IVA inclusa validi fino ad esaurimento scorte.

www.unita.it



**Il Colle su
Youtube**

**ON LINE MESSAGGIO
DI FINE ANNO**

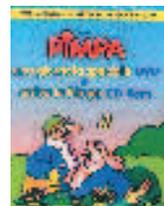
ESTERI

**Iran, arresti e minacce
L'Onu: siamo scioccati**

SPORT

**50 anni senza Fausto Coppi
Lo speciale de l'Unità**

In edicola



l'Unità + € 9,90
dvd e cd - rom
"Pimpa: una giornata
speciale"
tot. € 10,90



Foto Ansa

Nigeria, 70 morti negli scontri polizia-islamici

■ È stato molto più pesante di quanto trapelato finora il bilancio delle vittime causate lunedì scorso in Nigeria dagli scontri tra forze dell'ordine e componenti di una setta radicale islamica: un dipendente dell'obitorio della città di Bauchi ha riferito che i morti sono stati 70.

Un primo bilancio diffuso l'altro ieri dalla Croce Rossa parlava di almeno 33 vittime. Gli scontri con i seguaci della setta Kala-Kato sono avvenuti proprio a Bauchi, capoluogo dell'omonimo Stato nigeriano del nord a maggioranza musulmana. Un giornalista della France Presse (Afp) ha riferito di aver visto 42 cadaveri depositati nell'anticamera dell'obitorio di Bauchi, tutti recanti ferite da machete o da armi da fuoco. Fra i corpi anche il capo della setta radicale Kala-Kato.

La marcia per Gaza, i pacifisti bloccati ancora dall'Egitto

IL CAIRO ■ I pacifisti che da tre giorni sono bloccati a Il Cairo, in attesa di entrare a Gaza, nel primo anniversario dell'operazione militare Piombo Fuso, ieri hanno rifiutato l'offerta di Suzanne Mubarak di consentire solo a 100, dei

1.300 delegati, di arrivare nella Striscia. L'obiettivo è consentire a tutti i 1.362 partecipanti alla Marcia di entrare a Gaza, come primo passo verso l'obiettivo finale che è quello di far cessare completamente l'assedio israeliano.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Pensioni e prestazioni assistenziali

Qual è il tetto pensionistico oltre il quale è previsto il blocco della perequazione automatica delle pensioni?

È ancora vigente la norma che prevede il blocco della perequazione del trattamento pensionistico superiore otto volte a quello minimo previsto dall'INPS. Tuttavia, occorre segnalare che il 17 aprile 2009, il Giudice del lavoro del Tribunale di Vicenza ha deciso la sospensione del giudizio sollevando eccezioni di incostituzionalità. Gli atti del ricorso, che sono stati trasmessi alla Corte, contengono un riferimento alla violazione degli artt. 36 e 38 della Costituzione.

Sono un dipendente pubblico divenuto inabile: ho diritto a scegliere la sede di lavoro a me più vicina?

I dipendenti di un Ente pubblico, ai quali è stata riconosciuta un'inabilità superiore al 66%, se assunti per concorso, hanno diritto in linea di principio a scegliere la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio.

La stessa opzione è prevista nei casi in cui sia stato accertato lo stato di handicap grave. Inoltre, in caso di richiesta di trasferimento ad altra sede, l'Amministrazione può attivarlo solo se il lavoratore abbia dato il proprio consenso (art. 33 L. 104/92 e art. 19 L. 53/2000).

Mio padre, professore universitario, è deceduto dopo il collocamento a riposo. Vorrei sapere chi sono gli aventi diritto a riscuotere la buonuscita?

In caso di decesso dopo il collocamento a riposo la somma maturata a titolo di indennità di buonuscita entra a far parte dell'asse ereditario come ogni altro bene e deve essere corrisposta agli eredi legittimi, secondo le norme che regolano la successione. In particolare, il 50% spetta al coniuge superstite, il 25% ai figli legittimi e il restante 25%, in mancanza di un testamento, viene ripartito in parti uguali tra gli eredi legittimi.

Sono un dipendente della Guardia di Finanza. Posso chiedere un'anticipazione sulla buonuscita per l'acquisto della prima casa?

Al personale del comparto sicurezza - difesa non è applicabile, al momento, il regime del TFR, in base al quale si possono chiedere anticipazioni. Tuttavia, ai fini dell'acquisto della prima casa, in alternativa, si può chiedere all'INPDAP un prestito a tasso agevolato, da restituire in rate mensili.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**



Il Palazzo della Banca Nazionale del Lavoro in Via Veneto a Roma

il caso

RINALDO GIANOLA
MILANO

Tra un mese, il primo febbraio, inizierà a Milano il processo per la scalata alla Banca nazionale del lavoro che vede tra gli imputati l'ex presidente dell'Unipol Giovanni Consorte, il suo vice Ivano Sacchetti e anche l'ex Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Si tratta di un appuntamento importante, molto atteso nel mondo politico e finanziario, che potrebbe fare finalmente luce sul tentativo fallito del sistema cooperativo di comprare la Bnl nell'estate del 2005 e sulle eventuali responsabilità dei noti accusati.

Il processo, tuttavia, è stato anticipato da un giudizio della Corte d'appello di Genova - sezione prima civile - presieduta da Maria Teresa Bonavia. Pochi giorni prima di Natale la Corte ha depositato la motivazione con la quale è stato accolto il ricorso della Banca Carige-Cassa di risparmio di Genova e Imperia, nelle persone del direttore generale Alfredo Sanguinetto e del presidente Giovanni Alberto Berneschi contro la Consob che nell'aprile del 2009 aveva comminato alla banca una sanzione

Scalata Unipol-Bnl Il «patto occulto» non è mai esistito

La decisione della Corte d'Appello di Genova a un mese dall'inizio del processo a Milano contro Consorte e Fazio. Non c'erano patti segreti, né «accordi parasociali occulti» tra Unipol e i suoi alleati. Allora qual è la colpa?

amministrativa pecuniaria di 150 mila euro per violazione dell'art.122 del Testo Unico della Finanza in relazione alla partecipazione della stessa Carige alla scalata Bnl come alleata dell'Unipol. La Commissione di controllo delle società e la Borsa, presieduta da Lamberto Cardia, aveva deciso la sanzione «per la mancata comunicazione di un patto parasociale tra la Carige e l'Unipol avente ad oggetto azioni della Banca nazionale del lavoro, fatti emersi a seguito della trasmissione alla Consob degli atti di un procedimento penale in corso a Milano avente ad oggetto reati commessi nel contesto della cosiddetta «scalata» di Unipol alla Bnl».

Nei fatti la Consob, con le informazioni derivanti dalle indagini della Procura di Milano, aveva accusato Carige di aver stabilito con Unipol «un accordo parasociale occulto» relativo «all'acquisto concertato di azioni della Bnl finalizzato all'esercizio, anche congiunto, di un'influenza dominante sulla Banca stessa». Il «patto occulto» sarebbe stato operativo già prima della sua ufficializzazione pubblica avvenuta il 18 luglio 2005. La Consob sostiene che l'accordo segreto tra i vertici di Carige e Giovanni Consorte, all'epoca presidente e amministratore delegato della compagnia delle cooperative, sarebbe datato 4 luglio 2005 quando la banca ligure acquisì sul mercato

l'1,48% delle azioni Bnl arrotondando così la partecipazione all'1,98%.

Ricapitolando la versione Consob, ispirata da informazioni raccolte dall'inchiesta milanese: c'è stato un «patto occulto», non comunicato alle autorità di vigilanza, tra Carige e Unipol (e poi, secondo gli inquirenti, ci sarebbero stati altri accordi segreti tra la stessa Unipol e altri alleati nella scalata) almeno due settimane prima della comunicazione al mercato, tale comportamento ha violato la legge e quindi va sanzionato con una multa ai vertici della banca. Se i vertici della banca genovese avessero pagato la sanzione tutto sarebbe filato liscio, in attesa del pro-

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



ficiale del patto, non è vera.

Ma le 27 pagine di testo della Corte d'appello di Genova non si possono archiviare così. Una domanda, almeno una, s'impone. Se non c'è il "concerto" tra gli scalatori, tra Consorte e i suoi sodali, se gli acquisti di azioni Bnl non violano la legge, se non ci sono patti parasociali segreti, allora su cosa si regge oggi l'inchiesta, su cosa si reggerà l'accusa al processo? Ci sarà "una pistola fumante"? Nella richiesta di rinvio a giudizio i magistrati hanno riformulato il capo di imputazione, l'hanno educato. Ora, a un mese dal processo, arriva il giudizio della Corte d'appello di Genova contro la Consob. E ci sarebbe da aggiungere anche una sentenza di Roma che, pur senza le motivazioni così articolate di Genova, ha accolto un ricorso della Deutsche Bank sul presunto "concerto" nell'acquisto di azioni Bnl. A Bologna, inoltre, è attesa a breve una decisione in merito a un altro "concerto" tra Unipol e Bper (Popolare dell'Emilia Romagna).

A questo punto è utile che si celebri il processo di Milano. È importante non solo per gli imputati che così potranno difendersi in pubblico ma anche per il sistema finanziario e politico. Bisogna capire cosa è davvero successo nel 2005. È necessario sapere se il piano di un soggetto imprenditoriale rilevante come le cooperative di acquisire la Bnl, che avrebbe cambiato i rapporti di potere nell'economia e nella finanza, è

Nero su bianco
Non c'è mai stato
"concerto" nell'acquisto
di azioni della Bnl

fallito per i comportamenti illeciti di alcuni mascalzoni arrivati ai vertici Unipol e dei loro alleati oppure per altre sconosciute ragioni. La realtà è che dopo cinque anni i membri del club dei moralizzatori (Rutelli, Della Valle, Montezemolo, Amato, Lanzillotta..) che nel 2005 volevano limitare l'interesse delle cooperative «ai supermercati» sono ancora in giro a pontificare e Luigino Abete ha mantenuto la presidenza della Bnl. ♦

LA MULTA

Consob ko

La Carige ha vinto, nessun patto occulto con Unipol. La Consob deve restituire 150 mila euro di multa.

Foto di Claudio Peri/Ansa



Consorte dalle polizze alla sinistra

**Crisi della sinistra
anche Consorte
ora scrive libri
sul riformismo**

la novità

In Italia la sinistra è in crisi, un fatto assai noto. Si sa anche che i riformisti, di varie origini e declinazioni, non se la passano bene. In questo vuoto politico e ideale si cerca persino di rilanciare la figura politica e ideale di Bettino Craxi, già beneficiario del Conto Protezione. Ma, nonostante tutti i guai e i problemi, non manca la voglia di discutere, di scrivere, di proporre strade nuove per il successo della sinistra e del riformismo anche nel nostro malmesso Paese.

Tra un processo in arrivo a Milano e la sua attività imprenditoriale alla guida di Intermedia, Giovanni Consorte ha deciso di dare un contributo al dibattito a sinistra curando la pubblicazione di un libro di contributi politici e culturali che uscirà nei prossimi giorni. Il titolo è ambizioso: «Democrazia sociale - Il riformismo europeo e l'anomalia del caso Italia», edizione Cedam. Il volumone è curato da Consorte e dallo storico Paolo Pombeni, docente universitario a Bologna. Pombeni ha scritto la prefazione, l'ex presidente dell'Unipol la posfazione. In mezzo ci sono i contributi di altri docenti e ricercatori universitari come: Michele Marchi, Riccardo Brizzi, Gianfranco Baldini, Furio Ferraresi, Alfonso Botti, Woitek Kalinowski, Raffaella Baritono.

Il lavoro parte dalla delusione per i recenti fallimenti dei progressisti in Italia e dalla mancata costituzione di una nuova forza di sinistra, riformista in grado di raccogliere ampi consensi e di proporsi alla guida del Paese, come avviene in Europa. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4297

FTSE MIB 23248,39 -0,55%	ALL SHARE 23652,86 -0,45%
--------------------------------	---------------------------------

CESSIONE SAAB

Proroga

■ Gm proseguirà a prendere in considerazione offerte per Saab oltre il termine, fissato in precedenza, dell'odierno 31 dicembre. Lo ha dichiarato un portavoce della casa svedese.

USA-CINA

Partono i dazi

■ Via libera dell'International Trade Commission (Itc), l'agenzia americana che vigila e regola la concorrenza, a dazi fra il 10% e il 16% sulle importazioni di tubature cinesi.

GIAPPONE

Prestito per Jal

■ Il governo giapponese ha deciso di concedere un ulteriore prestito alla Japan Airlines (Jal) per tenerla a galla fino a quando non verrà definito un nuovo piano di ristrutturazione.

FRANCIA

Debito record

■ In Francia il debito ha raggiunto la quota di 1.457,5 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2009, con un aumento di 29,4 miliardi (+2,1%) rispetto al secondo trimestre e una percentuale sul pil del 75,8% (precedente 74%).

AGRICOLTURA

Deflazione

■ I prezzi dei prodotti agricoli alla produzione sono in piena deflazione, con un calo del 5,2%. È quanto emerge da una analisi effettuata dalla Coldiretti sulla base dei dati Ismea del mese di novembre.

ASTA TESORO

Il Btp cresce

■ Rendimenti in rialzo per i Btp messi ieri in asta dal Tesoro, mentre il Cct tocca il minimo storico all'1%. Il Buono del Tesoro triennale (scadenza 15.12.2012) ha registrato un tasso del 2,19%, in aumento di 25 centesimi.

cesso di Milano. Ma Carige, convinta di aver agito correttamente, ha presentato ricorso contro la decisione Consob e la Corte d'appello non si è limitata ad accogliere il ricorso e a cancellare il pagamento di 150 mila euro. Ha motivato il suo giudizio con argomentazioni e parole che, è facile immaginare, risuoneranno tra un mese nell'aula del Tribunale di Milano dove si celebrerà il processo per la scalata Unipol-Bnl. Il giudizio della Corte d'appello rappresenta un principio giurisprudenziale che non si può trascurare.

L'affermazione più rilevante della Corte d'appello, al termine di una lunga ricostruzione, è che non c'è stato alcun "concerto" nell'acquisto di azioni Bnl, né sono mai esistiti "patti parasociali occulti". La Corte scrive, utilizzando tra l'altro gli stessi fatti esposti dalla Consob: «(...)l'impegno vincolante (di Carige) a tenere la partecipazione (Bnl) acquisita a disposizione del progetto di Unipol intervenne soltanto in data 18.7.2005, data in cui il patto venne reso pubblico, e ciò rende qualificabile come mera affermazione non sostenuta dagli stessi fatti indicati, l'affermazione dell'esistenza del concerto per l'acquisizione dell'influenza dominante in Bnl». Queste parole dei giudici dicono che la storia di acquisti concertati e occulti di azioni Bnl da parte di Unipol e dei suoi alleati, che sarebbero stati effettuati prima della comunicazione uf-

L'INEDITO

→ **Il racconto** «The Picture», scritto da Thompson nel 1924, non è mai stato pubblicato in Italia

→ **L'adulterio** con la moglie dell'addetto ai pozzi e la «prova» di cui non vuole liberarsi...

Cunningham il petroliere e la foto che lo condanna a morte

Questo racconto inedito, «The Picture» («La fotografia») è stato scritto da Jim Thompson nel 1924 e recuperato da Roberto Polito, autore tra l'altro del saggio «Jim Thompson. Una biografia selvaggia» (Alet).

JIM THOMPSON

SCRITTORE

Cunningham sapeva che sarebbe rimasto ucciso così come sapeva che sulla sua testa pendevano tre tonnellate di trivelle. Quell'attrezzatura gli sarebbe piombata addosso in un istante. Lo avrebbe colpito con violenza, lo avrebbe schiacciato, lo avrebbe sepolto nel fango rosso, una settantina di metri più in basso. Gli sarebbe finita addosso con un fragore di acciaio e ferro. Non sarebbe riuscito a scansarla, schiacciato com'era in quel tubo di mezzo metro di diametro. Non avrebbe potuto fermarla, non è facile fermare tre tonnellate di acciaio in caduta da un'altezza di quindici metri. Quell'attrezzatura non si sarebbe mai fermata, non ci sarebbero stati indugi. Avrebbe continuato la sua corsa e lui sarebbe precipitato con essa.

L'ADDETTO ALLE TRIVELLE

Una morte anonima non sarebbe poi stata tanto male; Cunningham aveva le speranze di un petroliere e la relativa nonchalance. Ma precipitare a capofitto nel fango, e sentirti le ossa che si stritolano mentre stai soffocando... Ah, ma perché non era rimasto lassù alla luce del sole? Perché non aveva fatto venire giù Gaunce a cercare quella ghiera incrinata?

Ma con le riflessioni che si fanno prima della morte, quando le riflessioni fanno ormai una differenza minima, non sarebbe riuscito in alcun modo a cambiare le cose. Era



Jim Thompson Un ritratto dello scrittore «pulp» americano

lui l'addetto alle trivelle, e toccava a lui scendere sotto terra, così come Gaunce aveva il compito di stare in cima a far funzionare i macchinari. Un rifiuto avrebbe significato una mancanza di fiducia sufficiente a insospettire il collega.

Ovviamente non c'era stata alcuna necessità di fare l'amore con la moglie di Gaunce; ma era una di quelle cose che capitavano, quando l'avvenenza della donna era pari alla fiducia di Gaunce. O, perlomeno, capitavano a quelli come Cunningham.

All'inizio si era soltanto seduto accanto a lei sul divano della baracca a due stanze di Gaunce; poi, le notti in cui Gaunce era ai pozzi, avevano cenato insieme. Una volta, quando

Cunningham aveva trasportato un carico di tubi in città, lei l'aveva accompagnato; e quando per colpa del temporale non avevano potuto tornare, erano rimasti in città tutta la notte. Naturalmente Gaunce lo sapeva. Ma attribuendo agli altri la medesima integrità di cui egli stesso era dotato, non gli era mai passato per la testa di dubitare di quella loro coabitazione notturna.

Le cose sarebbero andate avanti a quel modo, almeno fino al completamento del pozzo, se non fosse stato per la fotografia.

Cunningham era uno a cui piaceva flirtare. Era sempre stato così. Ma non la moglie di Gaunce. Lei prendeva le cose sul serio. Doveva

essere adulata. Ecco perché le aveva chiesto una sua foto, e perché lei gli aveva scritto una dedica. E se la fotografia non era mai riuscita a fare in modo che si ricordasse di lei, la dedica invece sì. In una dozzina di parole indiscrete aveva racchiuso tutto ciò che era avvenuto durante la loro relazione.

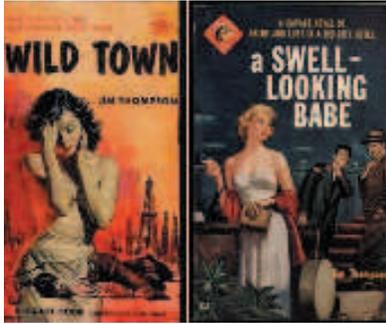
In realtà Cunningham aveva paura di portarla con sé. Ma non aveva osato distruggerla per timore che lei un giorno potesse chiedergliela. E così teneva la foto nella tasca interna del suo giaccone. Lì sarebbe stata al sicuro, aveva pensato. Nessuno l'avrebbe mai perquisito.

Ma quando si era calato nella condotta aveva dovuto togliersi il



Lo scrittore

Le storie e lo spirito degli Usa negli anni '50



JIM THOMPSON

Anadarko, 1906 - Hollywood, 1977

Scrittore e sceneggiatore

Per Stephen King, Thompson è lo scrittore che «ha saputo catturare meglio di chiunque altro lo spirito del suo tempo e quello della seconda metà del XX secolo: il vuoto, l'alienazione, la fine del sogno americano». Inizia a scrivere racconti basandosi su veri fatti di cronaca. Negli anni Trenta dirige la sezione dell'Oklahoma del Federal Writers' Project, istituito da Roosevelt dopo la crisi del 1929, e aderisce al Partito comunista. Ha scritto più di trenta romanzi. Poco apprezzato in vita, la sua statura di autore cresce grazie al cinema.

La collaborazione con Stanley Kubrick



Nel 1955 Jim Thompson lavora come sceneggiatore per Stanley Kubrick in due film «Rapina a mano armata» e «Orizzonti di gloria» (1957). Alcolista cronico, negli anni '60 riesce comunque a scrivere almeno altri tre capolavori, portati al successo dal cinema: «Getaway» di Sam Peckinpah (1972), «Colpo di Spugna» di Bertrand Tavernier (1981) e «Rischiose abitudini» di Stephen Frears (1990). Nel 1975 appare in un breve cameo (Mr. Grayle) nel film «Marlowe, il poliziotto privato» di D.Richards.

giaccone. L'aveva appeso all'angolo più lontano della torre di trivellazione, per evitare anche la più remota possibilità che Gaunce potesse scoprire cosa c'era al suo interno. E non riusciva neppure a pensare al momento in cui eventualmente ciò avrebbe potuto accadere.

Tuttavia, mentre scendeva nel buco ebbe il presentimento che quella sarebbe stata l'ultima volta che avrebbe visto la luce del giorno.

E adesso quel presentimento si stava realizzando.

«Hai dei fiammiferi nel giaccone?» gridò Gaunce. «Li ho finiti».

«Non credo» gli rispose immediatamente Cunningham, urlando.

«Aspetta un minuto. Vado a vedere».

L'uomo nel buco sentì la conduttura stringersi intorno a sé, mentre il cuore gli pompava il sangue sempre più velocemente. Quegli attrezzi...

C'erano delle storie, su Gaunce. Aveva spezzato il collo a un uomo con un pugno, per un'offesa di poco conto. Aveva cercato di scaraventare un dirigente della compagnia dalla finestra di un grattacielo perché quello aveva fatto delle obiezioni su una certa spesa. Gaunce aveva un codice e una certa indole. Se gli eri amico, anche tu seguivi il suo codice.

Nel buco

Quell'attrezzatura, tre tonnellate d'acciaio, lo avrebbe sepolto nel fango

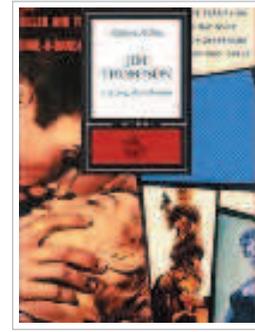
Nel momento in cui cessavi di esserlo... Cunningham, conoscendo l'indole dell'uomo che non avrebbe esitato ad ammazzare una persona a causa di un rimborso spese, sapeva benissimo come avrebbe reagito nei confronti dell'amante di sua moglie.

Non c'erano dubbi su ciò che avrebbe fatto. Il primo istinto di Gaunce sarebbe stato quello di ammazzare. E, date le circostanze, ammazzare era irresistibilmente facile. L'attrezzatura sul buco e Cunningham all'interno del buco... Un incidente.

Cunningham non dubitò mai che Gaunce avrebbe trovato la foto. Doveva trovarla. Immaginò Gaunce che tastava le tasche esterne e poi vi infilava una mano. Avrebbe esitato un istante, incuriosito, avrebbe riflettuto, dopodiché avrebbe fatto spallucce, sorridendo al pensiero di un'allusione maligna che più tardi avrebbe rivolto al suo addetto alle trivelle. E poi avrebbe guardato la

La biografia

Vita spericolata tra alcol sigarette e anfetamine



«Jim Thompson. Una biografia selvaggia» di Roberto Polito (pagine 640, euro 20,00, Alet Edizioni) ricostruisce attraverso le testimonianze di familiari e amici la vita picaresca del più dostoevskiano degli scrittori noir: bruciato da una dieta a base di alcol, sigarette e anfetamine, devastato dagli infarti e dai colpi apoplettici, Thompson (1906-1977) si spense stremato e solo a Hollywood, lasciandosi letteralmente morire di fame.

fotografia.

Un'ombra calò sul buco. «Cunningham, non indosserei mai più quel giaccone». Le sue parole suonarono minacciose.

Per Cunningham il problema della vita in quegli ultimi istanti fu come morire. Sapeva di dover morire; non aveva mai avuto dubbi. Ma attendere che tutta quella roba gli precipitasse addosso, che lo schiacciasse nel fango mentre era ancora vivo, era un orrore insopportabile. Quella roba poteva anche precipitare, ma su un uomo morto.

In qualche modo riuscì ad abbassare una mano sul fianco e a prendere il coltello. Risollevò la mano sopra la testa e segò la corda che lo sorreggeva. Sopra di sé, sentì lo sferragliare dell'attrezzatura e affrettò l'opera. Fece un risolino di sollievo, quando gli ultimi trefoli cedettero.

Per un istante si tenne attaccato con i piedi e le mani. Poi si rilassò e tirò il petto in dentro. Precipitò senza alcuna possibilità di fermarsi, e senza alcuna speranza di vita.

Mentre sprofondava venne inseguito dalla voce di Gaunce. Prima fragorosa, poi sempre più spenta, finché l'ultima parola gli parve la grazia di un Fato amante dell'ironia.

«Ehi, Cunningham! Ti si è sfilato il giaccone e ti è caduto nel fango!»

Traduzione di Fabio Zucchella

MALEDETTI QUEI TRENTA DENARI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini
r.pallavicini@tin.it



Nell'ultimo giorno dell'anno vi parliamo del fumetto più bello dell'anno. Preferenza personalissima, condizionata da un vero e proprio imprinting con Blake e Mortimer che ha segnato la nostra infanzia di lettore. Percorso non esclusivo però, visto che ogni uscita di un nuovo albo della serie, creata da Edgar P. Jacobs (1904-1987) e proseguita da altri autori, vede il nuovo titolo attestarsi in cima alle classifiche di vendita (di tutti i libri e non solo di quelli a fumetti) con tirature che sfiorano le 600.000 copie. Tutto questo, ovviamente, avviene nel mercato di Francia e Belgio e si è puntualmente ripetuto in occasione della recente uscita de *La Malediction des Trentes Deniers*, primo tomo di un'avventura in due volumi, uscito da Alessandro Editore (pp. 56, euro 18,99).

A cimentarsi con la difficile eredità dello stile e delle invenzioni di Jacobs, questa volta, è lo sceneggiatore Jean Van Hamme che già aveva firmato due storie precedenti e la coppia di disegnatori, coppia anche nella vita, René Sterne e Chantal De Spiegeleer. Quest'ultima ha dovuto completare in solitudine l'albo a causa della prematura morte del marito che aveva terminato appena metà del lavoro. Il risultato è comunque eccellente, anche se il perfezionismo e il rigore dei due autori in qualche occasione «raggela» un po' troppo le immagini. Ma la storia, sostenuta dall'impeccabile sceneggiatura di un maestro come Van Hamme, scorre e appassiona, e alla fine dell'albo, come succede nell'ultima vignetta al buon Mortimer, si annaspa nel mare in ansiosa attesa di salvezza e dell'uscita del secondo tomo. I «trenta denari» del titolo, va da sé, rimandano a quelli di Giuda e la maledizione che si portano appresso arriva fino ai nostri giorni, quando il cattivo di turno, il greco Belos Beloukian, alias un ex criminale nazista, vuole impossessarsi delle scottanti monete per dominare il mondo. A impedire il folle disegno, ovviamente, l'invincibile coppia formata dal professor Mortimer e dal capitano Blake. Buon 2010 a tutti! ♦

PER CHIUDERE IN BELLEZZA



Fine anno in poltrona

GIUSEPPE MONTESANO
SCRITTORE

Oggi spargete la voce che siete partiti per Dubai, se avete famiglia spedite loro a Dubai o a Rimini o dai parenti, dite che voi dovete soccorrere la vecchia mamma o lavorare duramente per la suddetta famiglia, barricatevi in casa, fornitevi di un minimo di prelibatezze culinarie e enologiche, assicuratevi la complicità del portiere che dirà a tutti, amanti e amici compresi, che siete emigrati, assicuratevi che il televisore sia muto, e sdraiatevi dove vi piace: siete pronti per il più segreto e ormai il più proibito dei vizi e dei piaceri, la lettura.

Dite che di buoni libri ce ne sono pochi? Non è detto...

EROI E TOMBE

È ricomparso uno dei grandi romanzi della narrativa latinoamericana, pubblicato nella meritoria collana Letture Einaudi, con la prefazione di Ernesto Franco e finalmente in una traduzione completa: è *Sopra eroi e tombe* di Ernesto Sabato, e il suo titolo è ingannevole. Nel capolavoro di Sabato non c'è nulla di retorico o foscoliano, ma sì invece un'avventura romanzesca

Una jam session di libri con Bukowski, Sabato e un tal Charlie Parker

Proposte di lettura per chi vuole chiudersi in casa e spedire la famiglia a Dubai. Dalle finzioni vere dello scrittore argentino agli esercizi fantastici del maestro di bevute sul grande musicista. Con incursioni sciamaniche...

che ci sprofonda in una atmosfera di mistero e di fascinazione che si trasforma presto nell'invenzione di un mondo parallelo. Chi è davvero la seducente e pericolosa Alejandra, sonnambula dell'eros e della crudeltà? E che mondo è quello in cui una setta di ciechi si prepara a prendere il potere su tutta la terra? E cosa nascondono le vecchie famiglie nei loro armadi? Sabato sa mescolare da maestro la letteratura popolare con l'acume saggistico, il romanzo a sensazione con il rigore inventivo di un Borges o di una Ocampo, e fa stare insieme

Dostoevskij e Kafka: come scrive con esattezza Ernesto Franco nella bella introduzione. Sabato conosce bene il potere della finzione, ma conosce anche il potere di rivelazione con cui la finzione mostra i sottofondi della realtà. Oggi, mentre fuori cade pioggia inquinata, e i televisori ripetono le loro falsità, chi si farà trascinare da Ernesto Sabato entrerà in quella dimensione in cui, stupefatto e felice, scoprirà quanto la finzione della letteratura sappia penetrare nel territorio della verità.

Forse la lettura è anche una que-

stione di ritmo, di tempo giusto, di saper sentire che una storia è scandita come un brano musicale, con ripetizioni, metamorfosi, finali: e varrà la pena leggerci il *Charlie Parker* di Carl Woideck, un libro tradotto per la prima volta in italiano dalla Edt. Qui della leggenda Parker c'è il minimo indispensabile, ma c'è una ricostruzione seria della sua vita e soprattutto dell'opera. Quel potere di improvvisazione divenuto la formula spesso vuota con cui il jazz si trastulla, qui lampeggia nella sua selvatica forza. Stretto nei tre minuti dei di-



Vita e opere in un volume Dai Fantastici Quattro a X-Men tutto Jack Kirby, il Re dei comics

Queste meravigliose immagini provengono da un libro altrettanto meraviglioso dedicato a un maestro del fumetto, Jack Kirby. In «Kirby - King of Comics» (pagine 224, euro 29, Edizioni BD), Mark Evanier, assistente e biografo ufficiale del disegnatore americano, ripercorre in un volume maestoso la vita e (soprattutto) l'arte di uno dei disegnatori più influenti della storia. Sketch, illustrazioni, storie inedite: tutto quello che abbiamo sognato di sapere sul Re dei comics. Il libro si è aggiudicato il premio Eisner, principale riconoscimento del fumetto americano, nella categoria Best comics-related books.

Jack Kirby ha creato Capitan America, i Fantastici Quattro, gli X-Men, Hulk, Thor, i Nuovi Dei e nell'immagine qui accanto lo vediamo circondato dalle sue creature in un celebre autoritratto. ma soprattutto, ha creato un modo di disegnare. Kirby è pubblicamente riconosciuto dagli autori di fumetti e dai fan come uno dei più grandi e influenti artisti della storia del fumetto. La sua prolificità fu leggendaria: è stato stimato che nel corso della sua vita abbia disegnato oltre 25.000 pagine oltre a centinaia di strisce e bozzetti. Fu anche pittore, e lavorò al design per numerosi film hollywoodiani.

schì del dopoguerra, Bird sapeva trasformare poche battute in una finestra spalancata su paesaggi musicali imprevedibili. La jungla di Ellington e la carne palpitante di Armstrong diventavano in lui una radiografia bruciante della modernità, nevrotica e strappata, combusta come un Burri prima del tempo o un Pollock del sassofono. L'improvvisazione in Bird non era solo un espediente musicale, ma l'afflusso conturbante della caotica vita nell'arte, lo choc conoscitivo che si crea quando le forme vanno in pezzi e dalle fratture esce il richiamo di altre vite, quelle non vissute.

Visse molto Bukowski, e torna con un libro *post mortem* in cui sono raccolti racconti e scritti usciti solo in rivista: è *Azzeccare i cavalli vincenti*, lo pubblica Feltrinelli, che ripubblica anche, in una nuova traduzione, quel *Musica per organi caldi* che è forse uno dei capolavori di Bukowski.

Puttaniere e ubriacone, o scrittore vero? Non si possono più separare le due facce dell'ordinario folle: sarebbe come separare il Parker che come un Picasso del sax alto schizzava in una manciata di note il dramma musicale di *Ko-Ko*, dal Charlie che si abbuffava di pollo fritto ungendosi mani e vestiti e contemporaneamente faceva sesso sui sedili di un taxi. La

Piacere unico
Se leggere è scivolare in una tela di Pollock o in un assolo di jazz

scrittura di Bukowski ha di eccitante soprattutto una cosa: i temi sono quasi sempre banali o insignificanti, ma il suo modo di raccontarli li fa diventare di colpo urgenti, reali, vivi. Solo un trucco letterario? O uno spre-

re la vita per farle suonare una musica che quando la si sta vivendo non si riesce a sentire?

Il divertimento che Bukowski ci dà è letterario: vale a dire lo stesso tipo di divertimento che ci arriva da *Il Ratto del ricciolo* di Alexander Pope. Avete letto bene: il poemetto settecentesco di Pope, illustrato dalle meravigliose frivolezze di Beardsley, tradotto da Alessandro Gallenzi in versi italiani da Parini, pubblicato da Adelphi, conserva ancora per il lettore moderno il suo allegro charme. Forse perché fa ridere l'idea di una battaglia ironicamente omerica scatenata per il furto di una ciocca di capelli da parte di un amante? Per niente. È solo perché la letteratura ha creato con *Il ratto del ricciolo* un meccanismo perfetto nella sua assurdità, capace di sembrare più reale della realtà, un congegno che ci fa respirare come una bombola di ossi-

geno esilarante, ricordandoci che il regno dell'immaginazione è sempre qui, a portata di mano, dietro la porta: basta aprirla, quella porta.

Ma per farlo è necessario non lasciarsi strangolare dalla realtà abitudinaria, sovvertendola con ogni mezzo: per esempio attraverso l'amore scatenato o l'estasi sciamanica che ci racconta in un bel saggio pubblicato da Bollati Boringhieri l'antropologo Luc De Heusch: *Con gli spiriti in corpo*. Cosa c'entra Santa Teresa d'Avila con le religioni africane? E Freud con gli sciamani? E noi, miseri e paurosi, con tutto ciò? Abbastanza: visto che secondo De Huesch anche le capacità creative, l'immaginazione e la poesia, si nutrono alla fonte dell'estasi e della trance. E dunque, oltre che buona lettura, per il Capodanno non resta che augurarsi: Buona Estasi... ❖



il salvagente

Speciale portatili, smartphone, televisori ultrapiatti: i migliori

Fotovoltaico, freno ai rimborsi: ecco perché ritardano

In tre storie, tutti i guai provocati dai pagamenti lumaca degli incentivi.

Avvocati di strada difesa "low cost" e più accessibile

Consulenze gratuite, patto di quota-lite, studi legali on line. Ma la casta resiste.

CINEMA & COSTUME

→ **Verdone** presenta il nuovo «Io, loro e Lara», un film di svolta in cui veste i panni del missionario

→ **Una riflessione** sentita e tutt'altro che banale sul nostro paese messo a confronto con l'Africa

«Alla faccia di questa Italia così carogna mi faccio prete»



«Io, loro e Lara» Nel suo nuovo film Carlo Verdone è un missionario

Esce il 5 gennaio «Io, loro e Lara» la nuova commedia di Verdone. Un lavoro corale costruito con un cast magnifico: Laura Chiatti, Anna Bonaiuto, Angela Finocchiaro, Marco Giallini, Sergio Fiorentini. E si ride molto...

ALBERTO CRESPI

ROMA

Esistono film di svolta nella carriera di Carlo Verdone: *Borotalco* (il primo film senza i fortunatissimi personaggi teatrali di *Un sacco bello*), *Compagni di scuola* (il primo film corale), *Maledetto il giorno che t'ho incontrato* (il primo felicissimo film di coppia, con una strepitosa Margherita Buy), *Viaggi di nozze* (il ritorno alla farsa, la scoperta della Gerini). *Io, loro e Lara* è uno di quei film. È un lavoro corale costruito su un cast magnifico (Laura Chiatti, Anna Bonaiuto, Angela Finocchiaro, Marco Giallini e Sergio Fiorentini), è la prima volta in cui il regista-attore interpreta un prete «serio» («Non conto le macchiette di *Un sacco bello* e di *Acqua e sapone*»), è una riflessione sentita e tut-

Il regista

«Questo paese sembra una grande violenta riunione di condominio»

t'altro che banale sull'Italia di oggi, messa a confronto con l'Africa dove padre Carlo, il protagonista, fa il missionario. Un'Italia dove gli anziani sposano le badanti, i figli litigano per l'eredità, nessuno sopporta gli immigrati e tutti sono talmente ossessionati da se stessi da non ascoltare mai il prossimo. «Un'Italia - dice Verdone - che sembra una grande violenta riunione di condominio, che tracima ogni sera sugli schermi della tv. Un paese teso, incarognito, che oltre all'etica sembra aver perso la civiltà, il senso stesso dello stare insieme. Un paese diffidente nei confronti dell'altro, degli stranieri, di una diffidenza così cruda che può facilmente sfociare nel razzismo».

Ma non crediate che *Io, loro e Lara* sia un film triste. È amaro, come lo erano i tre episodi di *Grande grosso e Verdone*, film pesantemente sottovalutati. Ma si ride molto,

grazie a un paio di scene da pochade in cui gli attori danno il 110 per 100. Esce il 5 gennaio, distribuito dalla Warner, in 650 copie, e sulla data Verdone si toglie un sassolino dalla scarpa: «Non vi avremmo scocciato con questa conferenza stampa nel mezzo delle feste se avessimo potuto uscire l'8, come preventivato dopo un patto di non belligeranza con *Baciarmi ancora* di Muccino... poi *Avatar* si è messo di mezzo, uscendo il 15 gennaio (in tutto il mondo è sugli schermi da giorni, ndr) e venendo a romperci le scatole. Io, nella mia semplicità, cercherò di romperle a loro...».

«MALINCONIA PIÙ CONSAPEVOLE»

Certo, il tono generale del film è «malinconico», come un tempo il compianto Stefano Reggiani, critico della *Stampa*, definì Verdone: «La malinconia c'era anche in *Un sacco bello*. Diciamo che qui è raccontata con una consapevolezza maggiore, e dal punto di vista di un uomo retto, per bene. Non ne potevo più di interpretare i soliti borghesi cialtroni coinvolti in storie di corna. Quindi - continua il regista-attore - mi sono ritagliato il personaggio di un prete vero, di quelli che fanno volontariato in Africa e al ritorno in Italia portano con sé un'umanità che gli alti prelati del Vaticano non hanno. Volevo che il protagonista fosse così, reso umano dall'Africa e del tutto stupefatto di fronte a un'Italia incomprensibile. Chiamatela pure una reazione allo schifo che ci circonda: ma di fronte al crollo dei punti di riferimento, di fronte a figure che dovrebbero rappresentare l'autorità e si buttano via in storie disgustose, uno che dovrebbe fare? Ci si attacca non alle istituzioni, il mio non è un film su «tutta» la Chiesa, o su «tutti» coloro che scoprono la fede e magari vanno a raccontarlo in un talk-show - ma agli individui e ai loro comportamenti. E comunque, a questo punto della mia carriera, o mi prendete così o mi lasciate perdere, perché non voglio morire di solo cinema. Questo film è un primo passo: voglio fare altri film corali, con altri attori, con giovani che mi facciano sentire giovane».

Il «punto» della carriera è importante: sono 30 anni tondi tondi che Verdone ci fa compagnia. «Se ci ripenso, è stato un miracolo. Ricor-



IL FILM
DELL'ANNO
«BASTARDI
SENZA
GLORIA»



Hitler ammazzato dagli ebrei. Yankee che fanno lo scalpo ai nazisti come gli indiani dei film western. È la storia riscritta da un «giovannotto» di talento come Quentin Tarantino.

Tra i terremotati

Anteprima di «Io, loro e Lara» il 2 gennaio a L'Aquila

Proiezioni «Io, loro e Lara» sarà proiettato, per volontà del regista e della Warner Bros, che ha prodotto il film, in anteprima nazionale sabato 2 gennaio a L'Aquila. «Quando sono stato nei luoghi del terremoto - racconta Verdone - ho preso un impegno con le popolazioni locali e oggi ringrazio Paolo Ferrari e la Warner che hanno consentito a proiettare in anteprima nazionale, il mio film in Abruzzo». Un'altra anteprima del film è stata fatta anche per la Cei, la conferenza episcopale italiana. «I vari prelati - ha detto il regista - sono stati molto contenti e uno di loro mi ha detto: "caro Verdone, con questo film ci ha accarezzato"».

do quando *Bianco rosso e Verdone* incassò un po' meno di *Un sacco bello*, anche perché era esploso il fenomeno-Troisi. Sparirono tutti, a cominciare da Sergio Leone che aveva prodotto i due primi film e che pensava avessi dato tutto quello che avevo - anche se lo ringrazio ancora e sempre lo ringrazierò, perché gli devo tutto. Mesi di silen-

Opera corale

Un film amaro ma non triste in cui si ride molto grazie agli attori

zio. Poi mi chiamò Mario Cecchi Gori. Mi disse: adoro il personaggio dell'emigrante lucano in *Bianco rosso e Verdone*, e solo per quel personaggio voglio fare un film con te. Scrisse *Borotalco*, rinunciando alle macchiette, ma la sera della prima andavo in bagno ogni 5 minuti: ero terrorizzato, mi stavo giocando tutto. Poi vidi uscire una coppia di signori che dicevano: ahò, me so' ammazzato dal ridere, il cargo battente bandiera liberiana... Guardai Enrico Lucherini, l'addetto stampa che è qui anche oggi, e ci dicemmo: è andata, abbiamo svoltato».

All'Italia del 2010, Verdone augura «di ritrovare il buonsenso». E di trovare una nuova classe politica «che cambi le cose, a destra come a sinistra, e che non sia improvvisata. Si deve studiare per fare politica! Altrimenti si diventa subito i burattini di qualcun altro». ♦

Capodanno italiano Concertoni in piazza da Bologna a Cagliari

Lucio Dalla e Negrita in staffetta tra Firenze e Bologna
Venditti al Colosseo, Renzo Arbore a Napoli, Pausini a Olbia

Aspettando il 2010

TEODORA SOVISÒ

Il concertone di Capodanno italiano più surreale è quello di Firenze e Bologna che grazie alla nuova linea ad alta velocità si divideranno le star in una ferroviaria staffetta: Lucio Dalla apre nella città toscana e chiude la serata sotto le due torri, mentre i Negrita effettueranno il percorso opposto. Insomma un concerto con lo zampino di Trenitalia, forse per farsi perdonare i terrificanti aumenti dei biglietti ferroviari.

Rito a metà tra il dionisiaco e la festa di paese, il capodannesco concertone di piazza è divenuto di rigore in molte città dello stivale, anche se la crisi che impazza consiglierebbe maggior decoro. Infatti a Roma impazzano le polemiche per l'appuntamento di Venditti al Colosseo che costerà un sacco di bei quattrini dei contribuenti. Allora chi volesse contestare lo «spendaccionismo» della giunta capitolina può andare ad ascoltare gratis i 99 Posse con Brusco al Cinecittà Campus, in via Lamaro.

Meglio Gospel che male accompagnati ma nella capitale ci sarà musica anche all'Auditorium con l'ormai tradizionale festival del Gospel. Ancora Gospel per brindare al nuovo anno in quel di Milano al Blu Note con Harem Choir, che riunisce i migliori cantori delle chiese di New York. A Crema invece l'ensemble Spirit of New Orleans Gospel Choir si esibirà al Teatro San Domenico: insomma la passionale spiritualità dei neri americani sembra aver fatto breccia nel paese del belcanto.

Verso sud a Napoli hanno scelto un foggiano per salutare il 2009: in Piazza Plebiscito si esibirà infatti Renzo Arbore con l'Orchestra Italiana nel repertorio della canzone d'antan rivisitata in chiave ironica. Poco più giù, a Salerno, il capodanno si fe-



Lucio Dalla si divide tra Bologna e Firenze

IL CASO

Venditti al Colosseo tra polemiche e compensi milionari

ROMA Per il concerto di capodanno di Venditti al Colosseo si parla di una spesa da parte del comune di Roma di oltre 800 mila euro, ma secondo alcuni si potrebbe arrivare al milione tra palco, tenso strutture per la cena di gala, catering per oltre quattrocento invitati, più servizi. E vai così, alla faccia della crisi. L'assessore alla cultura Croppi dice però che i soldi arrivano dalle banche fornitrici del Comune e dalla Camera di commercio di Roma. Si tratta di sponsor istituzionali del Campidoglio che comunque darebbero soldi per attività culturali e che la giunta sceglie di spendere per attività festaiol-canzonettistiche. Al contrario la precedente giunta trovava sponsor ad hoc per questi concerti, come nel caso di Giorgia. Ma per Gianna Nannini, l'anno scorso, il Campidoglio spese soldi dei contribuenti. C'è in-

steggia in piazza Libertà con Tiziano Ferro.

Nelle stesse ore in Sardegna si esibiranno La Bandabardò a Sant'Antioco (Cagliari) lungomare, Laura Pausini a Olbia, molo Brin, e l'attampato Claudio Baglioni ancora a Cagliari in via Roma.

Più realisti del re a Rimini vogliono essere più felliniani di Fellini e dalla piazza intitolata al regista ci sarà la diretta televisiva con Massimo Ranieri, Max Pezzali, Malika Ayane, Little Tony, Luisa Corna e Linda: una kermesse di cui Federico sarebbe certo orgoglioso.

Piccole città alcuni nomi della canzone italiana hanno scelto piccole città per il loro concerto capodannesco: Luca Carboni farà tappa

Tanto Gospel

Festa all'Auditorium di Roma. Poi a Milano e Crema a teatro

Da Rimini

Diretta tv con Massimo Ranieri, Max Pezzali, Little Tony e Linda

a Nocera Inferiore; Raf sarà invece a Castelsardo, Sassari, in piazza La Pinedda. E via così: tra danni e capodanni il cielo minaccia pioggia, a chi vorrà dare addio al 2009 all'aperto la luna consiglia l'ombrello. ♦

somma da parte di Alemanno e della giunta di centro-destra un'emulazione delle politiche nazionali popolari di Veltroni, che tanto criticavano in campagna elettorale e che adesso portano avanti in modo eccessivamente disinvolto. È giusto notare un profondo cambiamento in Alemanno: eterno ragazzo uscito dalla destra sociale, scalava montagne accompagnato da guide spirituali, faceva a piedi in pellegrinaggio il percorso di Santiago di Compostela, ma oggi si diletta nel palco reale dell'Opera in compagnia di Valeria Marini e della contessa De Blanche ad ascoltare «Traviata», la storia di «una puttana» secondo il suo autore Verdi, e fa festa in piazza con cantautori un po' âgé, a quanto pare strapagandoli (250mila euro, sarebbe il compenso di Venditti). Mozart e Da Ponte sorriderebbero rievocando una frase de «Le nozze di Figaro»: «Picciol Cherubino, come cambia in un punto il tuo destino!» - segue la celeberrima aria «Fallone amoroso». **L.D.F.**

GLI ARISTOGATTI

RAIDUE - ORE: 21:20 - FILM
DI WOLFGANG REITHERMAN



CIRCO DI MONTECARLO

RAITRE - ORE: 21:05 - SHOW
PRESENTA AINETTE STEPHENS



**SPARTACO IL
GLADIATORE**

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON ALAN BATES



**MARATONA SPECIALE
SEX AND THE CITY**

LA 7 - ORE: 21:00 - SERIE TV
CON SARAH JESSICA PARKER



Rai1 Rai2 Rai3 Rete 4 Canale5 Italia 1 La7

06.10 8 semplici regole. Telefilm.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina Attualità.
08.00 Tg 1
08.20 Tg 1 Focus. Rubrica.
10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
10.55 Occhio alla spesa. Rubrica.
11.30 Petralcina come Betlemme. Rubrica
13.30 Telegiornale
14.08 Rosa dei venti. Rubrica.
14.10 Festa Italiana. Show.
16.20 Aspettando Bailando con le stelle. Show.
17.00 Tg 1
17.10 Un simpatico antipatico. Film Tv commedia (2004). Con George Lopez.
18.50 L'eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Evento

SERA
21.00 L'anno che verrà. Show.
01.15 La notte delle stelle. Show. Conduce Barbara Chiappini, Fabrizio Gatta
03.25 Fuoriclasse canale Scuola-Lavoro Rubrica. "Docenti: Scienze umane al liceo". Regia di Alberto Polimani. A cura di Pietro De gennaro

06.30 Capitani in mezzo al mare. Rubrica.
06.55 Quasi le sette. Rubrica.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.45 Rai Educational - Tracy & Polpetta. Rubrica.
10.00 Tg 2
11.00 I Fatti vostri. Show
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.
14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.
14.45 Italia sul due. Rubrica
16.10 La Signora del West. Telefilm.
17.40 Art Attack. Rubrica.
18.10 Rai Tg Sport. Rubrica
18.30 Tg 2
19.00 Secondo Canale. Varietà.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco
20.30 Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Evento

SERA
21.00 Tg 2 20.30
21.20 Gli aristogatti. Film animazione (USA, 1970). Regia di Wolfgang Reitherman
22.45 Tarzan. Film animazione (USA, 1999). Regia di Kevin Lima, Chris Buck
00.10 Un americano a Parigi. Film musicale (USA, 1951). Con Gene Kelly.

07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica
08.00 Rai News 24 Attualità.
08.20 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.15 Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
09.20 Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
10.00 Speciale Cominciamo Bene Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 Chièdiscena Rubrica
12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
13.10 Vento di passione. Soap Opera.
14.00 Tg Regione/Tg 3
15.15 Trebisonda. Rubrica.
17.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.50 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3/Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.30 Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Evento

SERA
21.05 Circo di Montecarlo. Show
23.10 Blob 2009 e vent'anni prima (Autoritratto oblunguissimo di un paese tv). Rubrica
01.10 La musica di Raitre. Rubrica.
01.55 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Fuoriorario"
02.00 Rainotte. Rubrica

06.20 Media shopping. Televendita
06.50 Vita da strega. Situation Comedy.
07.20 Quincy. Telefilm. "Duplice omicidio"
08.20 Hunter. Telefilm.
09.45 Bianca. Telefilm
10.30 Giudice Amy. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.40 Wolf un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Hamburg Distretto 21. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.45 La segretaria quasi privata. Film commedia (USA, 1957). Con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Joan Blondell
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. "Fine della corsa". Con Chuck Norris

SERA
21.10 Spartaco il gladiatore. Film Tv storico (USA, 2004). Con Alan Bates, Goran Visjic.
00.20 Monty Python - Il senso della vita. Film commedia (GB, 1983). Con Graham Chapman.
02.10 La notte della Disco Music 1 - Music Line '05 - Speciale Musicale.

06.00 Prima pagina
08.00 Tg5 - Mattina
08.41 Il club delle baby sitter. Film commedia (USA, 1995). Con Schuyler Fisk.
11.00 Forum. Show.
13.00 Tg5
13.41 Beautiful. Soap Opera
14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
14.10 Una canzone per Natale. Film commedia (Canada, 2008). Con Jason Gedrick
16.25 Grande fratello pillole. Reality Show
16.30 Miracolo di Natale. Film (USA, 2005). Con N. Patrick Harris.
18.15 Grande fratello. Reality Show
18.50 La stangata. Gioco.
20.00 Tg5
20.31 Messaggio del Presidente della Repubblica. Evento
21.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA
21.30 Grande Fratello. Reality Show
22.20 Zelig off. Show
23.35 Capodanno Grande Fratello Speciale. Show
00.05 Simpatici & antipatici. Film commedia (Italia, 1998). Con Christian De Sica, Gianfranco Funari
02.06 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

06.05 Undeclared. Telefilm.
07.00 Sabrina, Vita da strega. Situation Comedy.
09.20 Genio sul divano. Situation Comedy.
10.20 Beethoven 5 / Continuavano a chiamarlo Beethoven Film commedia (USA, 2003). Con Dave Thomas.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.02 Studio sport. News
13.40 Mr. Bean. Telefilm. "Mr Bean e il bebè"
14.10 Asini. Film commedia (Italia, 1999). Con Claudio Bisio.
16.25 Super Bunny in orbita. Film animazione (USA, 1978). Regia di Chuck Jones.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 La vita secondo jim. Situation Comedy.
19.35 Una pallottola spuntata. Film comico (USA, 1988). Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley, Ricardo Montalban.

SERA
21.10 Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills. Film commedia (USA, 1984). Con Eddie Murphy, Lisa Eilbacher, Judge Reinhold.
23.20 The Rocky Horror Picture Show. Film musicale (USA/GB, 1975). Con Tim Curry, Susan Sarandon, Barry Bostwick.

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.30 Omnibus. Rubrica. 43ª parte
08.00 Omnibus Rewind. Rubrica. 43ª parte
09.30 Omnibus Life Rewind. Attualità. 43ª parte
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.25 Ispettore Tibbs. Telefilm
11.25 Movie Flash. Rubrica
11.30 Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm
12.30 Tg La7
13.00 Jag: Avvocati in divisa. Telefilm
14.00 Irma la dolce. Film (USA, 1963). Con Shirley MacLaine.
17.00 Movie Flash. Rubrica
17.05 La7 Doc. Documentario.
18.00 Stargate SG-1. Telefilm. "Alleanza"
19.00 The District. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Discorso del Presidente della Repubblica. Evento

SERA
21.00 Maratona Speciale "Sex & The City - Tutto in una notte". Serie Tv. Con Sarah Jessica Parker, Kristin Davis, Cynthia Nixon, Kim Cattrall, Chris Noth
04.35 CNN News. Attualità

Sky Cinema 1HD
21.00 Drillbit Taylor. Film commedia (USA, 2008). Con O. Wilson L. Mann. Regia di S. Brill
22.50 La Duchessa. Film drammatico (GBR, 2008). Con K. Knightley R. Fiennes. Regia di S. Dibb

Sky Cinema Family
21.00 In fuga per tre. Film commedia (USA, 1989). Con N. Nolte M. Short. Regia di F. Veber
22.45 Cj7 - Creatura extraterrestre. Film fantastico (HKG, 2008). Con S. Chow L. Huang. Regia di S. Chow

Sky Cinema Mania
21.00 Full Monty - Squattrinati organizzati. Film commedia (GBR, 1997). Con R. Carlyle T. Wilkinson. Regia di P. Cattaneo
22.40 Hot Shots! 2. Film comico (USA, 1993). Con C. Sheen V. Gollino. Regia di J. Abrahams

Cartoon Network
19.10 Ben 10.
19.35 Ben 10 Forza aliena.
20.00 Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD
17.00 Baby mammut. Documentario
18.00 Come è fatto. Rubrica.
20.00 Top Gear. Rubrica
22.00 Quinta marcia. Documentario
22.30 Quinta marcia. Documentario
23.00 Motoparade. Documentario. "Yamaha"

Deejay Tv
14.30 M2.O. Musicale
15.00 Deejay TVuole. Musicale
15.55 Deejay TG
16.00 50 Songs. Musicale
18.00 Rock Deejay.
18.55 Deejay TG
19.00 The Flow. Musicale
20.00 Deejay music club.
21.00 I.D.. Musicale.
22.00 M2.O speciale

MTV
16.05 Into the Music
18.05 Love Test. Show
19.05 Scream Queens. Serie Tv
20.05 Mtv @ the Movies. Rubrica
20.30 MTV News: New Moon Revealed. Rubrica
21.00 Storytellers.
22.00 Reaper. Serie Tv
23.00 Flash

PAVAROTTI, LA VOCE DEGLI ANGELI

RAIDUE - ORE: 21:05 - DOCUMENTARIO
DI SILVIO GOVERNI



MUCCHE ALLA RISCOSSA

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
DI WILL FINN E JOHN SANFORD



SCARFACE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON AL PACINO



BABY BIRBA - UN GIORNO IN LIBERTÀ

LA7 - ORE: 21:10 - FILM
CON JOE MANTEGNA



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
06.00 Euronews. Attualità 06.05 Anima Good News. Rubrica 06.10 8 semplici regole. Telefilm 06.30 Tg 1 06.45 Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele 08.00 Tg 1 08.20 Tg 1 Focus. Rubrica 09.55 Santa Messa. Religione. "In occasione della Giornata Mondiale della Pace, Santa Messa e Recita dell'Angelus di Papa Benedetto XVI" 12.25 Concerto di Capodanno. Evento 13.30 Telegiornale 14.00 Tg 1 Economia 14.08 Rosa dei venti. Rubrica 14.10 ...e ho detto tutto!. Show. Conduce Vincenzo Salemme 16.10 Da Da Da. Show 17.00 Tg 1 17.10 Napoli prima e dopo. Documentario 18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti 20.00 Telegiornale 20.30 Affari tuoi. Show SERA 21.10 Chiara e Francesco. Film Tv. Con Ettore Bassi, Mary Petruolo, Gabriele Cirilli. Regia di Fabrizio Costa 23.25 Tg 1 23.30 TV 7 - Settimanale del Tg1. Rubrica 00.30 L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica 01.00 Tg 1 - Notte 01.35 Estrazioni del lotto. Gioco	06.45 Tg2 Medicina 33. Rubrica 06.50 L'Avvocato risponde. Rubrica 06.55 Quasi le sette. Rubrica 07.00 Cartoon Flakes. Rubrica 09.45 Rai Educational - Tracy & Polpetta. Rubrica 10.00 Tg2 11.00 I Fatti vostri. Show 13.00 Tg2 Giorno 13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica 14.00 Concerto di Capodanno. Evento. "In diretta dalla Sala Musikverein di Vienna" 16.15 Looney Tunes Back in Action. Film animazione (USA, 2003). Con Brendan Fraser. Regia di Joe Dante 17.30 Corti Pixar. Cartoni animati. 18.10 Rai Tg Sport 18.30 Tg 2 19.00 Secondo Canale. Varietà 19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm 20.30 Tg 2 20.30 SERA 21.05 Pavarotti, la voce degli angeli. Film documentario. Regia di Silvio Governi 23.30 Tg 2 23.45 Il flauto magico. Film musicale (GB, 2006). Con Joseph Kaiser, Amy Carson, René Pape. Regia di Kenneth Branagh 02.05 Rainotte. Rubrica	06.00 Rai News 24 08.15 La Storia siamo noi. Rubrica. 09.15 Figù - Album di persone notevoli. Rubrica. 09.20 Quattro bassotti per un danese. Film commedia (USA, 1966). Con Dean Jones. Regia di Norman Tokar 11.00 Dumbo. Film animazione (USA, 1941) 12.00 Tg 3 12.15 Fantasma a Roma. Film comm. (Italia, 1960). Con Marcello Mastroianni. Regia di Antonio Pietrangeli 14.00 Tg Regione / Tg 3 14.55 Mary Poppins. Film commedia (USA, 1964). Con Julie Andrews. Regia di Robert Stevenson 17.15 Cose dell'altro Geo. Rubrica 17.50 Geo & Geo. Rubrica. 19.00 Tg 3 / Tg Regione 20.00 Blob Attualità 20.10 Le storie di Agrodolce Show 20.35 Un posto al sole. Soap Opera 21.05 TG3 SERA 21.10 Mucche alla riscossa. Film animazione (USA, 2004). Regia di Will Finn, John Sanford 22.30 Le avventure di Bianca e Bernie. Film animazione (USA, 1977). Regia di W. Reitherman, J. Lounsbury, A. Stevens 23.50 Terapia e pallotole. Film comm. (USA, 1999). Con Robert De Niro	06.20 Media shopping. Televendita 06.50 Vita da strega. Situation Comedy. 07.45 Le comiche di Stanlio e Ollio. Telefilm 08.37 Hello, Dolly!. Film musicale (USA, 1969). Con Barbra Streisand, Walter Matthau, Michael Crawford 11.30 Tg4 - Telegiornale 11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News 12.27 Meteo. News 12.31 Desolation Canyon. Film Tv western (USA, 2006). Con Patrick Duffy, Stacy Keach, David Rees Snell. 14.45 L'albero della vita. Film drammatico (USA, 1957). Con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Eva Marie Saint, Lee Marvin 17.55 Speciale Coppi. 18.55 Tg4 - Telegiornale 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm 20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris SERA 21.10 Scarface. Film gangster (USA, 1983). Con Al Pacino, Steven Bauer, Michelle Pfeiffer, Robert Loggia. Regia di Brian De Palma 00.20 Furia cieca. Film avventura (USA, 1989). Con Rutger Hauer, Brandon Call, Terrance O'Quinn. Regia di Phillip Noyce	06.00 Prima pagina 08.00 Tg5 - Mattina 08.40 Crummy e la ricetta di Babbo Natale. Film commedia (Danimarca, 2006). Con Sonja Furu Friby. Regia di Morten Lorentzen 10.52 Piccole donne. Film drammatico (USA, 1994). Con Winona Ryder, Susan Sarandon. Regia di Gillian Armstrong 13.00 Tg5 13.40 Grande Fratello pillole. Reality Show 13.44 Jack Frost. Film fantastico (USA, 1998). Con Michael Keaton, Mark Addy. Regia di Troy Miller 16.02 Il Mammo. Sitcom 16.30 Un desiderio di troppo. Film comm. (USA, 2007). Con Bret Anthony Regia di Bert Kish 18.15 Grande Fratello. Reality Show 18.50 La stangata. Gioco 20.00 Tg5 20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show 01.30 Tg5 notte SERA 21.11 L'amore non va in vacanza. Film (USA, 2006). Con Cameron Diaz, Kate Winslet, Jude Law. Regia di Nancy Meyers 23.46 Un amore sotto l'albero. Film drammatico (USA, 2004). Con Susan Sarandon, Paul Walker, Penelope Cruz	06.30 Undeclared. Telefilm 07.00 Sabrina, Vita da strega. Situation Comedy 09.20 Genio sul divano. Situation Comedy 10.20 Casper 2 - Un fantasmagorico inizio. Film fantastico (USA, 1997). Con Steve Guttenberg, Brendon Ryan Barrett, Lori Loughlin. Regia di Sean McNamara 12.25 Studio aperto 13.02 Studio sport News 13.40 Alla mia età Live in Rome. Musica. "Tiziano Ferro in concerto" 15.30 Ice Galà 2009. Evento 17.21 Le 101 favole di Bugs Bunny. Film animazione (USA, 1982) Di Friz Freleng. 18.30 Studio aperto 19.00 La vita secondo Jim. Telefilm 19.35 Una pallottola spuntata 2 e 1/2 - L'odore della paura. Film comico (USA, 1991). Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley, George Kennedy. SERA 21.10 Il ritorno del Monnezza. Film commedia (Italia, 2005). Con Claudio Amendola, Elisabetta Rocchetti, Enzo Salvi. Regia di Carlo Vanzina 22.55 Moonlight. Telefilm 00.45 Poker1mania. Show 01.40 Tv moda. Rubrica 02.40 Media shopping. Televendita	06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico 08.00 Omnibus. Rubrica. 09.30 Omnibus Rewind. Rubrica. 10.15 Due minuti un libro. Rubrica 10.20 Movie Flash. Rubrica 10.25 Ispettore Tibbs. Telefilm 11.25 Movie Flash. Rubrica 11.30 Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm 12.30 Tg La7 12.55 Sport 7. News 13.00 Jag: Avvocati in divisa. Telefilm 14.00 Funny Lady. Film (USA, 1975). Con Barbra Streisand, James Caan, Omar Sharif, Roddy McDowall. Regia di Herbert Ross 17.00 Movie Flash. Rubrica 17.05 La7 Doc. Documentario. 18.00 Stargate SG-1. Telefilm. 19.00 The District. Telefilm 20.00 Tg La7 20.30 La Gaia Scienza. Rubrica SERA 21.10 Baby Birba - Un giorno in libertà. Film (USA, 1994). Con Adam Robert Warton, Jacob Joseph Warton, Joe Mantegna, Lara Flynn Boyle. Regia di Patrick Read Johnson 23.05 Due fuggitivi e mezzo. Film (Francia, 1986). Con Gérard Depardieu. Regia di Francis Veber

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay TV	MTV
18.50 Twilight. Film fantastico (USA, 2008). Con R. Pattinson. Regia di C. Hardwicke 21.00 Quantum of Solace. Film azione (USA/GBR, 2008). Con D. Craig. Regia di M. Forster 22.55 The Millionaire. Film commedia (GBR, 2008). Con E. Patel F. Pinto. Regia di D. Boyle	19.25 Il dottor Dolittle 2. Film commedia (USA, 2001). Con E. Murphy. Regia di S. Carr 21.00 L'era glaciale. Film animazione (USA, 2001). Regia di C. Saldanha e C. Wedge 22.30 La seconda volta non si scorda mai. Film commedia (ITA, 2008). Con E. Canalis, A. Siani. Regia di F. Ranieri	19.00 Chicago. Film musicale (USA/CAN, 2002). Con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. Regia di R. Marshall 21.00 Frankenstein Junior. Film comico (USA, 1974). Con G. Wilder, M. Feldman. Regia di M. Brooks 22.50 Donnie Darko. Film fantastico (USA, 2001). Con J. Gyllenhaal	18.50 Bakugan. Cartoni 19.15 Ben 10. Cartoni 19.40 Ben 10 Forza aliena. Cartoni animati 20.00 Teen Angels. Telefilm 20.55 Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati 21.20 Shin Chan. Cartoni 21.50 Gli amici immaginari di casa Foster. Cartoni animati	17.00 Dinosauri: ritorno alla vita. Rubrica 18.00 Come è fatto. Rubrica 20.00 Top Gear. Rubrica 21.00 2012 Apocalypse. Rubrica 22.00 Nostradamus. Documentario 24.00 Come è fatto. Rubrica	16.00 50 Songs. Musicale 18.00 Rock Deejay. Musicale 18.55 Deejay TG 19.00 The Flow. Musicale 20.00 Deejay Music Club. Musicale 21.00 Deejay TIVUOLE Best of. Rubrica 22.00 Deejay chiama Italia - Edizione serale. Musicale	17.00 MTV Us News: Michael Jackson A Tribute. Musicale 18.05 The Beatles: Rock Band. Musica 19.00 MTV Top 10x10. Musicale 20.05 Kebab for Breakfast. Miniserie 21.00 Greek. Miniserie 22.00 Less than perfect. Situation Comedy

PICCOLA SPERANZA DI FINE 2009

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Stanotte finisce il 2009, un anno che nessuno rimpiangerà e che difficilmente si porterà via tutto il peggio, anche televisivo. Anzi, c'è il rischio che il 2010 abbia già pronto il suo carico di schifezze da scaricarci addosso. Già si sa, quelli bravi sono tutti a rischio e la gentile Bignardi è già stata colpita da spostamento punitivo per lasciare spazio al feroce Belpietro. Ci può forse consolare l'idea che, almeno per quanto riguarda il Tg1, non può arrivare nessuno più servile e omertoso

di Minzolini nei confronti del potere. Ma è troppo poco per guardare al futuro con serenità. Ci vorrebbe che nella notte di San Silvestro si potesse gettare qualcuno o qualcosa di vecchio dalla finestra metaforica del video. Escludendo Bruno Vespa, che ci costa quasi quanto tutte e due le altre Camere, il pensiero corre immediato a Maurizio Gasparri, ma non osiamo sperare tanto. Almeno Capezzone, però, ce lo potrebbero levare dagli occhi! ❖

In pillole

MUSICA A POMPEI ED ERCOLANO

Scavi archeologici aperti il giorno di capodanno con dieci concerti straordinari a Pompei ed Ercolano con inizio alle 11 e alle 13 senza aumento del prezzo del biglietto. Nella Villa di Poppea ad Oplontis, in particolare, è stata organizzata una mostra di frammenti mai esposti al pubblico.

GLI ERRORI DEL CINEMA 2009

17 Again, la commedia con Zac Efron, ha vinto un premio che non renderà felici i produttori: secondo *Moviemistakes* è infatti quello con più errori fra i film realizzati nel 2009. La commedia contiene 100 imprecisioni. Al secondo posto si sono piazzati *Harry Potter e Transformers 2* con 71, seguiti da *Una notte al museo 2* e *New Moon* con 29.

I BURATTINI DI LUZZATI A ROMA

Dal 2 al 6 gennaio, la Sala Ospiti dell'Auditorium di Roma accoglierà gli spettacoli dei burattini disegnati da Emanuele Luzzati, animati da Bruno Cereseto e Andrea Corbetta. Verranno rappresentate *La favola del Flauto Magico* e *Ali Babà*, nell'ambito del Festival Emanuele Luzzati. Fantasie, in programma dal 5 dicembre al 6 gennaio, ideato e prodotto dalla Fondazione Cinema per Roma.



Asterix il più ricco degli eroi a fumetti

RECORD Compiuti da poco i suoi primi 50 anni Asterix traina il mercato francese dei fumetti che, nel 2009, è cresciuto del 2,4% grazie a lui. Il nuovo album del piccolo gallo, nato dalla penna di Albert Uderzo, ha già venduto un milione di copie. Si tratta del «libro d'oro» uscito appena lo scorso 22 ottobre.

NANEROTTOLI

Maestro d'odio

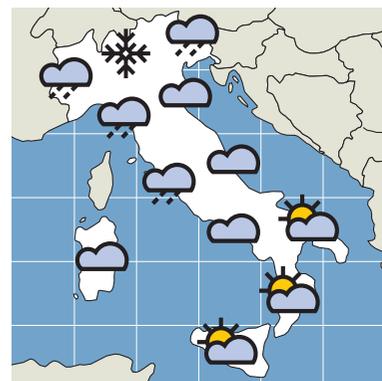
Toni Jop

Abbassare i toni, è una parola. Soprattutto se quei toni vengono dal passato: come si fa a regolare il volume di una voce dell'oltretomba? Del resto, è la

cronaca che ci spinge oggi alle radici dell'odio. Che stanno lì, nelle parole e nella politica di un fanatico come Enrico Berlinguer. Non è stato forse lui a giudicare Craxi un pericolo per la democrazia italiana? Non è stato forse lui a tenere il Pci lontano dalle moderne fortune del Psi craxiano edificato sulle ceneri del partito di De Martino a immagine e somiglianza del nuovo leader? Tutto questo, ben prima che iniziassero i vili attacchi

della magistratura all'uomo che sarebbe stato la fortuna del nostro attuale premier. Per questi motivi, invitiamo il prestigioso parterre politico dei tempi attuali a riflettere se non sia venuto il momento di dichiarare, in favore del confronto positivo, un gran bastardo Berlinguer, Maestro d'Odio, e Craxi prima vittima di un clima di non amore che funesta questi giorni mentre offende la tenerezza del premier. ❖

Il Tempo

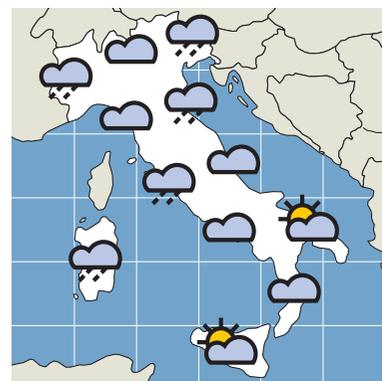


Oggi

NORD nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni.

CENTRO molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

SUD variabile, nel corso della giornata aumento della nuvolosità su tutte le regioni.

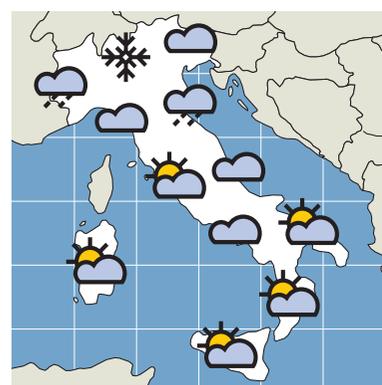


Domani

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO coperto con piogge sparse.

SUD nuvoloso sulla Campania, variabile sulle rimanenti regioni.



Dopodomani

NORD tempo instabile su tutte le regioni.

CENTRO variabile su tutte le regioni.

SUD spiccata variabilità su tutte le regioni.

→ **Calcio mercato** Ufficiale, e approvato da Totti, il passaggio dell'attaccante del Bayern

→ **Ipotesi** Se Ferrara non aggiusta la situazione il ct giramondo potrebbe diventare bianconero

Luca Toni veste giallorosso Hiddink dalla Russia alla Juve?

Luca Toni sabato sarà della Roma con la formula del prestito e la «benedizione» di Totti. Se Ferrara non farà risalire la china ai bianconeri per la panchina circola il nome del giramondo Hiddink, ora ct della Russia.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Luca Toni torna a giocare in Italia dopo due anni e mezzo e sabato, alla riapertura ufficiale del mercato, diventerà un giocatore della Roma. Il presidente del Bayern Monaco Uli Hoeness ha confermato l'imminente trasferimento del bomber in giallorosso: «Vorrei che ritrovasse la fortuna in serie A», ha dichiarato al quotidiano tedesco *Muechner Merkur*. «Spero possa disputare un ottimo campionato nella Roma e segnare molti gol, per ritagliarsi uno spazio ai Mondiali». L'affare dovrebbe andare in porto con la formula del prestito e la «benedizione» di Francesco Totti, che assieme a Toni ha giocato molti anni in nazionale.

Intanto, mentre il sito tedesco Ran.de considera già fatto per giugno il passaggio di Ribery dal Bayern al Real Madrid per 55 milioni di euro, potrebbe arrivare en-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Luca Toni nel suo classico gesto di gioia dopo un gol, qui con i colori azzurri

SERIE A

Aperta un'inchiesta per il rinvio di Genoa-Bari

GENOVA ■ Mentre ieri l'attaccante Suazo si è allenato in rossoblu, il procuratore federale Stefano Palazzi ha aperto un fascicolo sulla partita del 20 dicembre scorso Genoa-Bari rinviata per la formazione di ghiaccio sulle gradinate e nelle vie d'accesso. Il Gos (Gruppo operativo di Sicurezza) decise il rinvio per evitare rischi al pubblico. Seguirono polemiche: la nevicata era finita all'alba del giorno prima, c'era il sole e 7 gradi. Ma ora è guerra aperta tra la società calcistica e il Comune: per il Genoa la procura sportiva ha aperto l'inchiesta sulla scia dell'«attivismo» dell'assessore allo sport Anzalone.

Hiddink, che per venire a Torino sarebbe pronto a rescindere il suo contratto come ct della nazionale russa. Tuttavia il suo agente Cees van Nieuwenhuizen ha smentito seccamente questa anticipazione: «Né io né Guus abbiamo ricevuto alcuna offerta, né una telefonata dai dirigenti bianconeri». Da ieri, invece, è già ufficiale il passaggio di Suazo dall'Inter al Genoa, l'attaccante honduregno ha già effettuato il primo allenamento con i nuovi compagni: l'operazione ora sblocca il passaggio in prestito di Floccari dai rossoblu alla Lazio.

Il promettente difensore del Palermo Kjaer, invece, non andrà al Manchester City: il danese ha rifiutato la proposta del club, allenato da Mancini, che era disposto a pagare 13 milioni di euro, mentre l'Atletico Madrid potrebbe chiedere alla Juve

(che segue il brasiliano dello Schalke Rafinha) l'esterno sinistro Molinaro, secondo il quotidiano spagnolo *As*. La trattativa per il passaggio dell'80% delle azioni del Siena a Massimo Mezzaroma è

Il Siena L'80% delle azioni passa a Mezzaroma per 10 milioni di euro

stata definita: manca solo la firma per chiudere l'operazione, trovato l'accordo per una cifra attorno ai dieci milioni di euro. Il Catania è vicino all'albanese Bogdani, mentre l'Atalanta sogna il laziale Foggia ma dovrà accontentarsi di Ruopolo. ♦

BECKHAM IN ROSSONERO

«Non prevedo di giocare sempre. Lo scudetto? Abbiamo una possibilità. E in Champions sarà speciale sfidare il mio amato Manchester». Parla il neogiocatore del Milan.

tro fine gennaio un nuovo inquilino per la panchina della Juve. Giro Ferrara ha tre-quattro partite per raddrizzare la situazione, altrimenti (su suggerimento del nuovo vice direttore generale Roberto Bettega) i bianconeri si affideranno al giramondo olandese Guus



Fausto Coppi nell'agosto del 1954, con la maglia iridata conquistata l'anno prima al mondiale di Lugano

→ **L'uomo solo al comando** morì il 2 gennaio del '60: aveva segnato un'epoca indimenticabile
 → **Nessuno sportivo** grande come lui. E con la «dama bianca» sfidò l'Italia bigotta degli anni 50

50 anni senza Campionissimo L'Italia ricorda Fausto Coppi

L'airone chiuse le ali alle 8 e 45 del 2 gennaio 1960 per una malaria non diagnosticata. Vinse 5 giri d'Italia, 2 Tour de France, un campionato del mondo, e fra le classiche 3 Sanremo, 5 Lombardia, una Parigi-Roubaix.

ORESTE PIVETTA
MILANO

«Un uomo solo è al comando; la sua maglia è biancoceleste; il suo nome è Fausto Coppi». Non credo esista incipit di una radiocronaca sportiva più famoso, mandato a memoria come il coro del *Nabucco* o come un verso leopardiano. Le parole messe in fila da Mario Ferretti, raccontando alla radio nel 1949 la terzultima

tappa del Giro d'Italia, sono metafora di una vita e di una condizione, sono il sogno e la crudezza della realtà nella solitudine della conquista. Persino l'aggettivo «biancoceleste» da riferimento commerciale (i colori della Bianchi velocipedi) si sublima come una strada in salita dalla terra al cielo, come se correre tra le montagne da Cuneo a Pinerolo fosse traversare l'inferno. Poi quel nome, Fausto Coppi, che si percepisce in un soffio, nel fruscio delle gomme sull'asfalto. A cinquant'anni dalla morte, il 2 gennaio 1960, siamo ancora a ricordare il «campionissimo», un superlativo naturale e insuperabile: non esiste sportivo in Italia che sia resistito così a lungo nella immaginazione di tanti e anche al mondo sono o sono stati pochis-

simi, forse Muhammad Ali, cioè Cassius Clay. Viene da chiedersi come mai il mito di Fausto Coppi non scolori, anche tra chi lo ha visto pedalare solo nei filmati d'epoca. Forse per le

Le sfide con Bartali
Rivali acerrimi ma capaci di gesti di grande solidarietà e amicizia

sue vittorie, forse per il suo volto aguzzo e gli occhi tristi da poveraccio morto di fame, o per il suo coraggio civile oltre che agonistico nell'Italia della ricostruzione, per la storia con la «dama bianca», per i dolori sopportati (dai tanti incidenti in gara alla scom-

parsa nel 1951 dell'amato fratello Serse, lui pure ciclista, morto in una caduta di gara). Forse per quella malattia antica, la malaria, che se lo portò via prima del tempo, prima che lo colpisse il decadimento di noi normali.

Fausto Coppi nacque a Castellania il 15 settembre 1919, da ragazzo faceva il garzone di salumeria a Novi Ligure e l'andare con i pacchi in bicicletta tra i colli dell'Appennino fu il suo apprendistato. Cominciò a gareggiare nel 1937 e a vincere nel 1938, a Castelletto d'Orba. Poi si racconta che qualcuno riferì di lui a Biagio Cavanna, il vecchio massaggiatore cieco, che volle conoscerlo, gli auscultò il cuore (quarantaquattro battiti al minuto, a riposo) e lo segnalò a quelli della Legnano, la squadra di Gino Bartali.

La vita

Vittorie, scandalo e morte
Un amato «eroe» moderno

Fausto Coppi è stato, nella vita e nella morte a 41 anni (il 2 gennaio 1960) per malaria curata male in Italia, oltre che un atleta con pochi rivali nella storia un perfetto «eroe» moderno. Nato a Castellania il 15 settembre 1919, vinse cinque Giri d'Italia (dal 1940 al 1953), due Tour de France (1949 e 1952), indossò la casacca iridata da campione del mondo nel 1953, mantenne il record dell'ora dal 1942 al 1956. Sul «campionissimo» la Rai trasmise nel '95 un film tv con Sergio Castellitto e Ornella Muti nel ruolo della «Dama bianca», ovvero la bella Giulia Occhini conosciuta nel '48 da Coppi. Nel '53, la relazione tra i due, sposati, mise l'Italia (e il Vaticano) sottosopra.

L'ULTIMA VITTORIA

L'ultima vittoria di Coppi risale al '57 al trofeo Baracchi, una gara a cronometro a coppie, che finiva a Milano. Correva con Ercole Baldini, un giovane che pareva destinato a grandi imprese.

Coppi passò al professionismo, anche se da gregario. Al Giro d'Italia nel 1940 Bartali cadde e si vide tagliato fuori dalla corsa. Coppi si fece avanti e guadagnò la maglia rosa. La portò fino a Milano. La guerra non lo risparmiò, finì in Africa con la fanteria e nella sconfitta italiana gli capitò anche la prigionia in un campo inglese. In mezzo alla guerra riuscì pure a stabilire il record dell'ora al Vigorelli di Milano, sfiorando i 46 chilometri (45,798, un record che resistette fino al 1956, all'attacco di Jacques Anquetil). Venne la Liberazione, tornò la pace. Coppi risalì la penisola sulla bicicletta che gli aveva regalato uno dei suoi primi tifosi. A metà strada si fermò un attimo e gareggiò per la Società Sportiva Lazio. Nella pace si ripeterono le vittorie: altri quattro Giri d'Italia, due Tour de France, cinque Giri di Lombardia, due Milano-Sanremo, una Parigi-Roubaix, il campionato del mondo a Lugano nel 1953. La sfida memorabile con Gino Bartali si risolse a suo favore. L'accanimento l'uno contro l'altro era nella logica della competizione, ma con rispetto, persino con generosità. La foto in cui si scambiano la borraccia in corsa è un altro «luogo» indimenticabile dello sport.

Ancora ci si domanda chi fosse il più forte tra i due. Entrambi subirono il tormento della guerra e persero an-

ni importanti. La rivalità s'ingiganti nella politica: Bartali passava per baciabile, Coppi era diventato il «trasgressore» avanti nei tempi. Che Bartali fosse cattolico praticante era noto. Ma era stato capace, con i nazisti in casa, di profittare della sua condizione di ciclista famoso per portar ordini ai partigiani. Coppi dovette affrontare lo scandalo in quell'Italia bigotta di una separazione dalla prima moglie, Bruna Ciampolini (dalla quale aveva avuto una figlia, Marina) e dell'unione con una donna, Giulia Occhini, che un marito l'aveva già, il dottor Locatelli, medico condotto di Varano Borghi, appassionato tifoso coppiano. Persino Pio XII condannò la peccaminosa intesa. Giulia Occhini sarebbe diventata presto la «dama bianca», perché fu vista durante il campionato del mondo del 1953, quello vinto da Fausto, con indosso un montgomery bianco. Locatelli denunciò la moglie per adulterio e la «dama bianca» patì quattro giorni di carcere. A Coppi fu ritirato il passaporto. Insieme furono processati nel 1955 e condannati, la «dama bianca» a tre mesi, il «campionissimo» a due. Per fortuna con la condizionale. Si sposarono in Messico ed ebbero un figlio, Faustino. Da quel tormentato anno Fausto Coppi uscì ancora vincendo o perdendo di poco (il Giro d'Italia per 13 secondi alle spalle di Fiorenzo Magni). Ma si capiva che ormai la sua carriera era al declino. Tra il 1958 e il 1959 si concretizzò il progetto di una nuova squadra, la San Pellegrino della quale direttore sportivo sarebbe dovuto diventare il rivale di sempre, Gino Bartali. In quell'inverno insieme con alcuni amici ciclisti francesi, tra i quali Raphael Geminiani e Jacques Anquetil, Fausto Coppi partecipò a una corsa nell'Alto Volta, organizzata per festeggiare l'indipendenza del paese africano. Dopo la corsa anche Coppi con gli altri compagni d'avventura fu invitato a una battuta di caccia nella boscaglia attorno ad Ouagadougou. Lì s'ammalò di malaria. Tornò in Italia e pochi giorni prima di Natale cominciò ad avvertire la febbre. Nessuno seppe diagnosticare la malattia. Coppi cadde in coma. Anche Geminiani era stato colpito allo stesso modo: lo salvarono con il chinino. Suo fratello avvertì i familiari di Coppi. Ma i medici italiani continuarono nelle loro cure: antibiotici e cortisone. Coppi morì alle 8,45 del 2 gennaio 1960. L'airone chiuse le ali. Migliaia parteciparono ai suoi funerali, un lungo corteo lungo una stradina in collina fino al cancello del piccolo cimitero di Castellania. ❖

TUTTO COPPI

CORRISPONDENZE, ARTICOLI E FOTO
www.unita.it

7 domande a

Faustino Coppi

«Di mio papà ricordo i giochi e la mancanza per la sua fine»

Faustino Coppi, suo padre si poteva salvare?

«All'ospedale di Tortona sbagliarono la cura, non riconobbero la malaria, usarono il cortisone anziché il chinino e andò a finire così. Sicuramente se fossimo stati vicini a una città più importante il destino sarebbe stato diverso. A Genova, ad esempio, in quanto porto, certamente avevano più dimestichezza con la malattia».

Allora lei aveva quattro anni: quanto impiegò per realizzare di aver perso il papà?

«Non si può digerire la morte di un genitore, tanto più quando c'è errore medico, anche se ha inciso pure la fatalità. Toccò a mia madre colmare quella perdita, come affetto».

Era la famosa Dama Bianca, Giulia Occhini, vittima di un incidente stradale nel '91, deceduta dopo un anno e mezzo di rianimazione.

«Mi sono rimasti una sorella, Marina, e un fratello di parte materna, Maurizio».

La rivalità tra Coppi e Bartali che ha diviso l'Italia è rimasta anche fra gli eredi?

«No, io sono molto amico di Andrea, uno dei figli di Gino. Abbiamo condiviso diversi giri d'Italia: è una persona cordiale, come il padre, al contrario di me, che parlo poco».

Del Campionissimo che ricordi le sono rimasti?

«Del papà, non dello sportivo. Fra le mura di casa, in giardino, mi teneva in braccio e mi faceva giocare: sono i ricordi di tutti i bambini piccoli in famiglia. Mi sono mancati la sua vicinanza, i suoi racconti».

Quel cognome le è mai pesato?

«Onestamente no. La popolarità per me non è mai stata un problema, l'eredità più grande che mi è rimasta è quanto ha fatto Fausto sulle strade del mondo».

Fra i ciclisti attuali chi apprezza?

«Ammiro tanti campioni, il problema è che durano poco, bisogna cambiare spesso idoli: mi piaceva Pantani, Cipollini ha smesso, Basso ha ripreso da poco».

VANNI ZAGNOLI



FAUSTO IL GENEROSO

GINO
D'ITALIA

Gino
Sala
GIORNALISTA



A distanza di tanti anni dalla tragica scomparsa del Campionissimo riecheggiano in me le parole di Mario Ferretti, un radiocronista che apriva i suoi servizi con un breve e tanto efficace discorso sull'uomo solo al comando. «La sua maglia biancoceleste, il suo nome è Fausto Coppi...». A quei tempi io ero un cronista alle prime armi e un fervente ammiratore del pedalatore entrato nella storia del ciclismo con una serie di trionfi che non voglio qui elencare, ma che rappresentano valori impareggiabili. Non lasciatevi influenzare dalla graduatoria di tutti i tempi che mostra Merckx al primo posto con quattrocentoquarantacinque vittorie, Van Looy con trecentosettantuno, Van Steenbergh con duecentosettanta, Moser con duecentosessantuno e De Vlaeminck con duecentocinquantacinque. Tempi diversi che hanno conferito a Merckx la qualifica di «cannibale», ma il Coppi dei cinque Giri d'Italia, dei due Tour de France, delle lunghe prove a cronometro e di altre gare segnate da distanze e tracciati assai impegnativi ricordano un Fausto mattatore.

Sì, nessuno come lui, sono portato a dire. E generoso, comprensivo nei riguardi dei più deboli verso i quali nutriva sentimenti di generosità. Quanti in vista dei rinnovi di contratto chiedevano solidarietà? «Andate», era la risposta. «Non sarà la mia squadra ad ostacolare i vostri tentativi», era la risposta. Idem quando era chiamato ai circuiti alle «kermesse» dove la sua presenza era di capitale importanza per gli organizzatori. Eh, sì la mia ammirazione per Coppi è totale e quando ogni anno arriva il giorno della commemorazione avverto un senso di vuoto e di tristezza non disgiunto da come eravamo e da come la storia della bicicletta ha perso valori e metodi fondamentali. ❖

DIECI BUONI PROPOSITI

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Questa notte, dopo i brindisi rituali, dopo i baci guancia-guancia, se c'è, fra voi, almeno una "rompicoglioni a fin di bene" (io lo sono) tirerà fuori un quadernino e vi inviterà ad esprimere dieci proponimenti per l'anno prossimo. Non scansatela. Bisogna rispettare le ricorrenze. Ecco il mio contributo. Nel 2010 mi propongo di:

1-Non mi taperò più il naso: voterò solo per convinzione. Non per il male minore. 2-Non mi farò più fregare: nessuno sconto di pena a chi appartiene al centrosinistra. I politici si giudicano su quello che dicono, su quello che fanno. Sul rapporto fra quello che dicono e quello che fanno. Tutti. 3-Non appoggerò in nessun caso un partito che non applichi la democrazia di genere: 50% di donne in ogni organismo. Dalla segreteria al Governo alle liste elettorali. 4-Non rinuncerò mai a pretendere le Primarie. In Puglia, nel Lazio. Dove servono. Per ridurre il distacco fra l'élite degli eletti e il popolo degli elettori. 5-Non mi rassegherò all'informazione storpiata del Tg1. Lo boicottierò. Con metodo. 6-Non accetterò la fanfaronate sentimentali del Presidente del Consiglio: l'amore è una cosa seria. Non è il contrario dell'odio. 7- Non abbozzerò quando il Presidente del Consiglio le spara grosse. Non mi farò due risate, farò controinformazione. 8-Non cederò all'antipatia che provo verso chi governa questo Paese. L'esercizio della critica e del dissenso deve essere pulito. Equanime. 9-Non eviterò il confronto con quelli che non la pensano come me. Non eviterò come la peste quelli che non pensano proprio. Essere snob, nel 2010, è un lusso. 10- Non tirerò il Duomo sul naso di chi ha tirato il Duomo sul naso del Presidente del Consiglio. Anche se avrei voglia di farlo. Essere stupidi, nel 2010, è un lusso. Non possiamo permettercelo. ❖

Windows®. Life without Walls™.
Acer consiglia Windows 7.

acer

ASPIRE 5738D Vivi in 3D

Se chiedi più coinvolgimento, più realismo e più suspense all'intrattenimento digitale, c'è una sola risposta: Acer Aspire 5738D.

Il primo notebook al mondo con tecnologia e applicazioni 3D integrate.

Se sei pronto per qualcosa di più, sei pronto per una vita in 3D!

a partire da
599€¹

Acer Aspire 5738D
Windows® 7 Home Premium Autentico
Processore Intel® Core™2 Duo

 **Windows 7**
Home Premium

Windows® 7 Home Premium ti permette di gestire e condividere informazioni più facilmente, divertendoti con le tue foto, musica, video, giochi e DVD.

Scopri Acer Aspire 5738D nel più vicino negozio di computer.

Per assistenza e informazioni commerciali: 199 50 99 61^a

Acer e il logo Acer sono marchi registrati di Acer Incorporated. Copyright 2009 Acer. Tutti i diritti riservati. Microsoft, Windows, il logo Windows e Windows Vista sono marchi registrati di Microsoft Corporation negli Stati Uniti e/o in altri paesi. Altri marchi e altre denominazioni potrebbero essere rivendicati da terzi. Tutti i marchi citati si intendono registrati dai legittimi proprietari. Acer non è responsabile per errori e/o omissioni. Prezzi, configurazioni, caratteristiche tecniche ed estetiche, possono essere soggette a variazioni senza preavviso. Le immagini hanno il solo scopo di illustrare il prodotto. *Il Call Center è operativo dal Lunedì al Venerdì. I costi della chiamata IVA inclusa sono: da rete fissa 0,14 Euro/minuto; dai cellulari, a seconda dell'operatore utilizzato, fino ad un massimo di 0,42 Euro/minuto più 0,15 Euro di addebito alla risposta. ¹A seconda del modello e delle configurazioni. Prezzi suggeriti al pubblico IVA inclusa validi fino ad esaurimento scorte.

www.unita.it



**Il Colle su
Youtube**

**ON LINE MESSAGGIO
DI FINE ANNO**

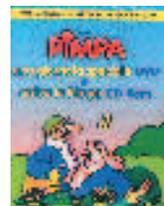
ESTERI

**Iran, arresti e minacce
L'Onu: siamo scioccati**

SPORT

**50 anni senza Fausto Coppi
Lo speciale de l'Unità**

In edicola



l'Unità + € 9,90
dvd e cd - rom
"Pimpa: una giornata
speciale"
tot. € 10,90